
ANNO XXVI - N. 1

GENNAIO 1927 - V -

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE
DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
VIA BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

SOMMARIO

DEL N. 1 DELL'ANNO 1927 - V

Lo Stato Fascista e i Rappresentanti del Governo in una circolare di S. E. Mussolini Pag. 7

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro 11

Italia. — L'andamento dell'emigrazione nel 1926 (11). — Italiani nel mondo (13). — Lo Stato Fascista in una intervista di S. E. Mussolini (14). — L'Italia e la sua necessità di espansione (15). — La Carta del lavoro (15). — Il convegno dei Fasci italiani nella Svizzera e nella Francia orientale (16). — La marina italiana per passeggeri nei prossimi anni (18). — Il varo della motonave *Augustus* (19).

Danimarca. — Un giudizio sulla politica italiana dell'emigrazione (20).

Francia. — La disoccupazione e la mano d'opera straniera (21). — Lo spopolamento delle campagne e l'urbanismo (22). — Proteste contro la tassa sugli stranieri (23). — Proteste contro la carta d'identità degli stranieri (23). — Contro l'immigrazione dei lavoratori nord-africani (24). — Il Codice marittimo (24).

Gran Bretagna. — La Conferenza imperiale britannica e le migrazioni (25).

Svizzera. — Il movimento emigratorio (27).

Argentina. — Un progetto sulla nazionalizzazione degli stranieri (28). — Movimento emigratorio negli anni 1910 a 1925 e nel primo semestre 1926 (29).

Cocincina. — L'immigrazione cinese (29).

Congo Belga. — L'immigrazione ed i tecnici italiani (29).

Giappone. — L'emigrazione giapponese verso il Brasile (31).

Palestina. — Situazione delle organizzazioni ebraiche (33).

Stati Uniti d'America. — L'immigrazione secondo le statistiche ufficiali americane (34). — La polizia per l'immigrazione (36). — Una legge sui conflitti del lavoro (37).

Azione del Commissariato 38

La politica dell'emigrazione nel 1926 (38). — Messaggio del Commissario Generale per il XXV annuale del Commissariato (42). — Accordi internazionali di

emigrazione (42). — Le realizzazioni del Fascismo: il servizio di informazione dell'emigrante (45). — Il nuovo programma dei corsi professionali per gli emigranti (47).

Rapporti e segnalazioni dall'estero	Pag. 49
La crisi economica e l'emigrazione italiana nel Chaco (Argentina) (49).	
Mercati di lavoro	53
<i>Le condizioni dei mercati esteri di lavoro al 1° gennaio 1927.</i> — Europa (53). — Africa (55). — America (55). — Asia (56). — Oceania (57).	
Gli italiani nel mondo	58
<i>Le colonie etniche all'estero.</i> — Francia (58). — Svizzera (60). — Gran Bretagna (60). — Belgio (61). — Lussemburgo (62). — Germania (62). — Austria (64).	
<i>Il dopo-lavoro all'estero.</i> — In Europa (64). — In altri continenti (65).	
<i>Francia.</i> — Comitato italiano di Assistenza civile pro-Emigranti di Modane (66).	
<i>Brasile.</i> — Istituto Italo-Brasiliano per l'Alta Cultura in San Paolo (66). — Una Società italiana di cultura in San Paolo: Muse Italiane (67).	
Le grandi organizzazioni internazionali	69
<i>Società delle Nazioni.</i> — La carta per gli emigranti in transito (69).	
<i>Ufficio Internazionale del Lavoro.</i> — I lavoratori intellettuali e l'Ufficio internazionale del Lavoro (71). — Per una Cinemateca sociale internazionale (74). — Le otto ore di lavoro nel movimento internazionale (77).	
<i>Istituto Internazionale d'Agricoltura.</i> — Il contributo dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura alla preparazione della Conferenza economica internazionale (78). — Le pubblicazioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (79). — La Commissione permanente delle Associazioni agrarie (80). — Proposta del Governo italiano per rendere più efficace il sistema di documentazione dell'Istituto (80).	
Movimento dell'emigrazione italiana	81
A) Emigrazione complessiva (81).	
B) Emigrazione transoceanica (87).	
C) Emigrazione non transoceanica (95).	

Giurisprudenza	<i>Pag.</i> 110
Leggi straniere e accordi internazionali	" 113
<i>Francia.</i> — Decreto 30 novembre 1926, concernente la carta d'identità degli stranieri-(113).	
Atti ufficiali	" 117
<i>Leggi e Decreti.</i> — Legge 19 dicembre 1926, n. 2179: disposizioni per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero (117).	
<i>Atti di amministrazione.</i> — Circolare n. 56540/2 del 2 di- cembre 1926 del Comando superiore del C. R. E. M. — Manifesto di chiamata della leva marittima sui nati nel 1907 (121). — Determinazione Commissa- riale sulla reiscrizione in patente del piroscafo <i>For- mosa</i> (126). — Determinazione Commissariale sulla reiscrizione in patente del piroscafo <i>Re d'Italia</i> (127). — Determinazione Commissariale sulla reiscrizione in patente del piroscafo <i>Regina d'Italia</i> (128). <i>Circolari</i> (129).	
Bibliografia	" 137

LO STATO FASCISTA E I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO IN UNA CIRCOLARE DI S. E. MUSSOLINI

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, on. Mussolini, ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare, che per il suo eloquente vigore e per la sua incisiva concezione, può essere considerata anche all'estero come un ordine di servizio per tutti i nazionali.

I Rappresentanti del Governo all'estero - specie i Consoli - troveranno nei passi della circolare, che qui apposta riproduciamo, conforto alla loro opera quotidiana nei rapporti coi nazionali emigrati.

Ecco la circolare:

A tutti i Prefetti del Regno!

Nella mia prima circolare - diramata immediatamente dopo la mia assunzione del Ministero dell'Interno - e durante i colloqui con ognuno di Voi - ho precisato le fondamentali direttive dell'azione dei Prefetti nelle Provincie. Oggi che il numero delle Provincie è aumentato e la situazione generale politica è assolutamente tranquilla, voglio fissare più specificatamente le norme alle quali il Prefetto deve ispirare quotidianamente il delicato ed importante esercizio del suo potere.

I.

Il Prefetto - lo riaffermo solennemente - è la più alta autorità dello Stato nella Provincia. Egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo centrale. Tutti i cittadini - e in primo luogo quelli che hanno il grande privilegio ed il massimo onore di militare nel Fascismo - devono rispetto e obbedienza al più alto rappresentante politico del Regime Fascista, e devono subordinatamente collaborare con lui, per rendergli più facile il compito. Là dove necessita, il Prefetto deve eccitare e armonizzare la attività del Partito nelle sue varie manifestazioni. Ma resti ben chiaro per tutti che l'Autorità non può essere condotta a « mezzadria ». Nè sono tollerabili slittamenti di autorità o di responsabilità. L'autorità è una ed unitaria. Se così non sia, si ricade in piena disorganizzazione e disintegrazione dello Stato: si distrugge, cioè, uno dei dati basilari della dottrina fascista; si rinnega uno dei maggiori motivi di trionfo dell'azione fascista che lottò, appunto, per dare consistenza, autorità, prestigio, forza allo Stato, per fare lo Stato uno e intangibile com'è e deve essere lo Stato Fascista.

Il Partito e le sue gerarchie dalle più alte alle minori, non sono - a rivoluzione compiuta - che uno strumento consapevole della volontà dello Stato tanto al centro quanto alla periferia.

II.

Il Prefetto deve porre la massima diligenza nella difesa del Regime contro tutti coloro che tendano a insidiarlo o a indebolirlo. Ogni paritetico agnosticismo in materia è deleterio. L'iniziativa alacre ed intelligente, della lotta contro i nemici irriducibili del Regime, deve essere dei Prefetti. Alacre, ho detto, ma anche intelligente, perchè talora non conviene di elevare alla dignità di un magari sperato e sollecitato martirio degli innocui e degli sciocchi. Le nuove Leggi di pubblica sicurezza unitamente al complesso degli altri provvedimenti per la difesa dello Stato permettono ai Prefetti di agire con la inflessibilità necessaria nell'eventualità, che appare ogni giorno più remota, di una ripresa antifascista. Ma ora che lo Stato è armato di tutti i suoi mezzi di prevenzione e di repressione, ci sono dei « residui » che devono sparire. Parlo dello « squadristo » che nel 1927 è semplicemente anacronistico, sporadico, ma che tuttora tumultuariamente ricompare nei momenti di pubblica eccitazione. Così l'illegalismo deve finire. Non solo quello che esplose nelle piccole meschine prepotenze locali che danneggiano anch'esse il Regime e seminano inutili nonchè pericolosi rancori, ma anche l'altro che si sferra dopo gravi avvenimenti. Ora bisogna ben mettersi in mente che qualunque cosa accada o mi accada, l'epoca delle rappresaglie, delle devastazioni, delle violenze è finita, e soprattutto qualunque cosa accada o mi accada i Prefetti dovranno impedire con ogni mezzo - dico ogni mezzo - anche il semplice delinearsi di manifestazioni contro sedi di rappresentanze straniere.

I rapporti fra i popoli sono troppo delicati e possono avere tali sviluppi, che è assolutamente intollerabile che essi siano alla mercè di dimostrazioni irresponsabili o di agenti provocatori in cerca del fatto irreparabile. Chiunque dei Prefetti non agirà, in tal senso, sarà considerato come un serro imbecille o traditore del Regime fascista, e come tale lo punirò. Nè c'è bisogno di aggiungere che il Prefetto deve sempre dire la verità, tutta la verità al Governo specialmente quando è ingrata.

III.

L'ordine pubblico non deve essere minimamente turbato. L'ordine pubblico tutelato e garantito, significa il calmo, proficuo scolgimento di tutta l'attività della Nazione. Date le forze politiche e militari, di cui dispone il Regime e il crescente consenso del popolo, nonchè l'inquadramento corporatico delle masse, l'ordine pubblico non è mai stato durante questi cinque anni, nè sarà mai

turbato in seguito su vasta scala o in maniera pericolosa. Comunque il Prefetto fascista previene colla sua azione vigilante, previene, dirimendo le cause d'ogni specie che possono turbare l'ordine pubblico. Una tempestiva prevenzione rende inutile una costosa e tardiva repressione. Ma accanto all'ordine pubblico, che è nella sua estrinsecazione immediata un problema di polizia, il Prefetto fascista si occupa della tutela dell'« ordine morale » cioè compie un'azione di conciliazione, di equilibrio, di pace, di giustizia, per cui l'« ordine morale » fra i cittadini diventa il presupposto e la migliore garanzia dell'« ordine pubblico ».

Coloro che spesso con rischio della vita applicano le leggi contro gli elementi anti-sociali, parlo dei Reali carabinieri, delle Camicie Nere, degli Agenti di pubblica sicurezza, meritano gran considerazione e rispetto.

IV.

Un Regime totalitario e autoritario come quello Fascista — deve porre la massima diligenza e lo scrupolo sino all'estremo per quanto concerne l'Amministrazione del pubblico denaro. Più volte dissi che il denaro del popolo è sacro. Occorre quindi che tutte le gestioni di ordine amministrativo e finanziario — dai Comuni ai Sindacati — siano oggetto della più vigilante attenzione e del più assiduo controllo. Il Prefetto fascista deve tenersi in continuo contatto coi Podestà. Tutti coloro che amministrano pubblico denaro devono essere di specchiatissima probità. Soprattutto nell'Italia meridionale il Prefetto del Regime fascista deve instaurare l'epoca della assoluta moralità amministrativa, spezzando risolutamente le sopravvivenze camorristiche e elettoralistiche dei vecchi regimi.

Simultaneamente all'azione di controllo, secondo le leggi istituzionali del Regime, il Prefetto fascista deve procedere alle epurazioni che si rendono necessarie nella burocrazia minore e indicare al Partito e agli organi responsabili del Regime, gli elementi nocivi.

Il Prefetto fascista deve imporre che siano allontanati e banditi da qualunque organizzazione e forza del Regime tutti gli affaristi, i profittatori, gli esibizionisti, i venditori di fumo, i pusillanimi, gli infetti da lue politicantista, i canesi, i seminatori di pettegolezzi e di discordie e tutti coloro che vivono senza una chiara e pubblica attività.

V.

L'Italia a differenza di altri paesi ha potuto salvaguardare nelle Associazioni dei reduci di guerra l'incomparabile patrimonio morale della vittoria. Le Madri e Vedove dei Caduti di Guerra e Fascisti, l'Associazione dei Mutilati e Invalidi, le Medaglie d'Oro, il Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale dei Combat-

tenti, quella dei Volontari e altre minori costituiscono un complesso di forze preziosissime per il Regime. Esse apportano al Regime il consenso disinteressato e sincero di milioni di italiani. Sono gli italiani che hanno lasciato in guerra centinaia di migliaia di morti gloriosi; sono gli italiani che hanno combattuto e sanguinato per quaranta mesi; sono gli italiani che portano nelle carni i segni del sacrificio e del dovere compiuto. I Prefetti del Regime Fascista devono tenere nel massimo conto queste forze, sorreggendone le iniziative e circondandole di un alone di oprante simpatia.

VI.

Il Prefetto fascista non è il Prefetto dei tempi demo-liberali. Allora il Prefetto era soprattutto un agente elettorale. Ora che di elezioni non si parla più, il Prefetto cambia figura e stile. Il Prefetto deve prendere tutte le iniziative che tornino di decoro al Regime, o ne aumentino la forza e il prestigio, tanto nell'ordine sociale come in quello intellettuale. I problemi che assillano in un dato momento le popolazioni — case, caro-vicini — devono essere affrontati dal Prefetto. È il Prefetto che deve vigilare perchè le misure del Governo — d'ordine sociale o afferenti ai lavori pubblici — non subiscano intralci di natura locale.

Col nuovo ordinamento amministrativo e corporativo è al Prefetto che deve fare capo tutta la vita della provincia ed è dal Prefetto che la vita della provincia deve ricevere impulso, coordinazione, direttive.

Il Prefetto deve andare incontro ai bisogni e alle necessità del popolo, anche quando non trovano modo di manifestarsi attraverso un ente o un ordine del giorno: egli deve scovare i bisogni inespressi e le troppe miserie ignorate, onde sia possibile bonificare moralmente e politicamente in profondo e mostrare al popolo che lo Stato Fascista non è uno Stato egoista, freddo, insensibile. Senza demagogie e servilismi, fare del bene alla gente che lo merita. Quest'opera di assistenza e simpatia deve particolarmente esplicitarsi verso le nuove generazioni, che vanno inquadrandosi nei Balilla e nelle Avanguardie. Bisogna considerare questi adolescenti come la grande splendente promessa dell'Italia fascista di domani.

CONCLUSIONE.

Queste sono le direttive. So che siete dei fedeli rappresentanti dello Stato Fascista. Le applicherete dunque con intelligenza, con assiduità, con fede.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno

MUSSOLINI.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

L'andamento dell'emigrazione nel 1926. — *I dati statistici, sull'andamento dell'emigrazione nell'anno ora chiusosi, segnano una cifra totale di 283.442 espatri, con una differenza in meno di circa 29 mila unità rispetto all'emigrazione complessiva dell'anno 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente, con 119.055 espatri. Una notevole diminuzione di oltre 43 mila unità si è avuta invece nell'emigrazione continentale, con — nel 1926 — 164.387 espatri.*

Questa disparità indica le cause della contrazione, qui rilevata, dell'emigrazione totale. Nel corso del 1926 alcuni paesi del continente europeo, che negli ultimi anni avevano accolto larghe correnti di lavoratori italiani, sono caduti in crisi, con notevoli ripercussioni sui salari. Questi, essendosi deprezzati, han fatto venir meno nei nostri lavoratori la convenienza economica dell'espatrio; mentre in Patria la più avveduta politica finanziaria non rallentava il magnifico sforzo produttivo dell'economia nazionale, e, questo, insieme con una lungimirante politica di lavori pubblici e di interesse pubblico, dava alla nostra mano d'opera fruttuose possibilità di impiego. Prova di tale costante capacità di assorbimento della mano d'opera nazionale da parte del mercato interno, si ha nel fatto che richieste di lavoratori dall'estero sono rimaste spesso insoddisfatte e che la punta massima della disoccupazione è rimasta al disotto, e quella minima non si è di molto allontanata dalle corrispondenti punte massima e minima dell'anno precedente.

E ciò, malgrado la minore emigrazione del 1926 e malgrado che il saldo emigratorio non sia stato in definitiva molto elevato, essendosi verificato durante l'anno un movimento complessivo di 176 mila rimpatri, per la maggior parte della Francia (85 mila), dagli Stati Uniti (33 mila) e dall'Argentina (23 mila).

EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA.

Il maggior contingente di emigrazione transoceanica si è diretto, come negli anni precedenti, verso l'Argentina che ha assorbito oltre 60 mila emigranti, con un aumento rispetto all'anno precedente. Un leggero aumento si è avuto nel totale degli espatri verso gli Stati Uniti, che hanno ricevuto poco più di 36 mila emigranti: totale notevole,

in confronto della limitatissima « quota » che ci viene assegnata dalle leggi restrittive americane, perchè in esso sono compresi anche coloro che ritornarono in America del Nord dopo un breve soggiorno nel Regno. Sono però aumentati gli espatri per il Brasile, fino a circa 11 mila, e quelli del Canada, quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente, con circa 3 mila unità. Diminuito il modesto contingente di emigranti verso il Centro America; è anche diminuita da circa 5 mila a circa 4 mila l'emigrazione verso l'Australia, del resto sempre notevole rispetto alle condizioni economiche di quel lontano nostro sbocco emigratorio.

Quanto alla distribuzione regionale, diedero il maggiore contributo all'emigrazione transoceanica, le Calabrie (circa 20 mila) e la Sicilia (circa 18 mila) prevalentemente per l'Argentina e gli Stati Uniti, la Campania (oltre 16 mila) prevalentemente per gli Stati Uniti e l'Argentina, il Veneto (circa 13 mila) per l'Argentina e gli Stati Uniti, gli Abruzzi e Molise (circa 12 mila) per gli Stati Uniti e l'Argentina, e poi le Puglie, il Piemonte, la Toscana, le Marche, ecc. La maggiore emigrazione per il Brasile mosse dalle Calabrie, dalla Campania, dalla Toscana e dal Veneto.

EMIGRAZIONE CONTINENTALE.

Il mercato di lavoro francese, malgrado la crisi che l'ha provocato durante il 1926, ha assorbito l'80 % della nostra emigrazione continentale, con 132 mila emigranti, cifra tuttavia notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Seguono a molta distanza la Svizzera, che tuttavia ha guadagnato un pò, con oltre 15 mila emigranti, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo che si sono mantenuti sul livello dell'anno precedente, con oltre 5 mila emigranti complessivi, e la Tunisia con 3 mila emigranti pari a quelli del 1925.

L'emigrazione continentale si è mossa, come di consueto, principalmente dalle regioni di confine: anzitutto dal Veneto (circa 42 mila) a preferenza verso la Francia, la Svizzera e il Belgio, poi dal Piemonte (circa 25 mila) a preferenza verso la Francia e la Svizzera, poi dalla Lombardia (circa 22 mila) pure verso la Francia e la Svizzera. Seguono la Toscana (oltre 10 mila), l'Emilia (oltre 8 mila), la Sicilia e la Campania. Degna di nota, l'emigrazione di oltre 2 mila siciliani verso l'Egitto.

Quanto alla composizione qualitativa dell'emigrazione continentale, si osserva una decisa prevalenza di muratori, manovali, scalpellini, fornai (22 mila), che, insieme con 8 mila operai industriali in genere, oltre 3 mila muratori, circa 3 mila addetti alle industrie siderurgiche e meccaniche, circa 3 mila falegnami, ebanisti e carpentieri, circa 2 mila addetti a servizi pubblici, costituiscono una prova della fortunata conversione delle masse emigratorie italiane, da non qualificati addetti a lavori agricoli e campestri in genere (nel 1926 si sono avuti in tutto solo circa 13 mila emigranti addetti all'agricoltura e

circa 10 mila braccianti) in operai di industria, qualificati e ben retribuiti, effetto, questo, sintetico, quanto mai espressivo della politica valorizzatrice dell'emigrazione, voluta ed ispirata da S. E. Mussolini, e causa, insieme, del cresciuto prestigio dell'emigrazione italiana all'estero.

Italiani nel mondo. — Sotto questo titolo, il *Popolo d'Italia* scrive un importantissimo articolo, che riproduciamo, perchè vibrante di tutta la passione fascista per il grande fenomeno nazionale dell'emigrazione.

« Il documento che il Primo Ministro ha emanato ai Prefetti per tracciare le linee fondamentali della nuova politica interna ha avuto una ripercussione così forte nel Paese da far passare quasi sotto silenzio la relazione annuale del nostro Commissariato dell'Emigrazione.

« In questo documento, che tutti gli italiani dovrebbero esaminare, meditare e discutere, sono elencate le provvidenze per il fenomeno emigratorio, vi è analizzata la quota dei nostri emigranti, vi sono distinte la zona di partenza e quella di arrivo. È un'opera diligente, schematica, che parla di « unità » in più o in meno emigrate dalla Madre Patria; pure attraverso la prosa ufficiale si alza dominante il problema emigratorio pieno di incognite e grave di responsabilità.

« In passato l'emigrazione era giudicata « una valvola di sicurezza », un respiro di sollievo per la classe dirigente povera di idee e di mezzi. Era un motivo per i poeti, per i pittori, era l'angoscia di intere generazioni. Oggi il tono è migliorato, le banchine dei porti sono meno affollate, i sacchi sono sostituiti dalle valigie, il vademecum dell'emigrante e la scuola suppliscono i vettori e gli ingaggiatori di mano d'opera. La vigilanza igienica nei viaggi, i contratti di lavoro, il dopolavoro, l'opera dei commissari e dei consoli, delle scuole, della « Dante », dei Fasci rendono meno triste, meno alcatoria la massa degli emigranti; un nuovo senso di civismo dignitoso, di forza consapevole, di tecnica affinata fa dei nostri mirabili artieri una massa ricercata e valutata in modo assai migliore del passato. Ma non basta; il nostro spirito non si acqueta alle migliorie notevoli. Il problema resta intero nella sua gravità. Circa la quarta parte del nostro popolo, della nostra stirpe preziosa vive oltre le frontiere! È un fenomeno imponente senza confronti. Non possiamo immiserirci di elementi validi per fecondare col lavoro assiduo e costante un altro mondo. C'è una ragione umana che sovrasta le ragioni giuridiche e di convenienza.

« Quando noi leggiamo di torbidi, di disoccupazione, di epidemie, di rivoluzioni, di restrizioni nel mondo, l'animo nostro si inquieta. Vi sono nazioni ricche che ai cataclismi pensano alla diminuzione dei dividendi, noi pensiamo invece alle nostre masse lavoratrici che la legislazione straniera non considera o le considera ultime; pensiamo ai disoccupati, ai vinti, ai ritornanti, alle miserie delle famiglie. Questi lontani sono i più vicini al nostro cuore, questi squilibri sono gli ele-

menti che più ci convincono, dell'enorme bontà di una politica severa, di attiva produzione, di elevazione, di ricerche che obblighi i nostri artefici di ricchezze a rimanere tra noi a dividere il pane della nostra terra, il frutto dei nostri traffici e delle nostre industrie.

« E vicino al nostro spirito alacre ecco una politica diplomatica che assicura le materie prime, e gli istituti per le maggiori esportazioni dei nostri prodotti.

« L'emigrazione interna, le bonifiche, l'agricoltura intensiva, le colonie sono altri elementi per il pane indispensabile.

« La Nazione si avvia a diventare una famiglia di concordi. L'emigrazione è diminuita e sono avvenuti dei maggiori rimpatri; tuttavia non vi è disoccupazione. Ecco un chiaro indice di forza.

« Il problema demografico con la maggiore natalità è un segno di rigoglio della razza. Bisognerà far largo a questo popolo che per una stessa legge fisica qui non può trovare posto bastante. Intanto gli italiani nel mondo temprano il loro spirito al ricordo della Patria lontana e mai come ora un soffio di questa primavera è passato così alto e così forte su di loro, dal giorno in cui il Fascismo ed il Duce hanno prese le redini dei destini d'Italia. Le case degli italiani, le sedi delle scuole, dei nostri Fasci, dei vari sodalizi sono la testimonianza evidente della nostra solidarietà di razza e della tempra dei nostri costruttori.

« Ma la storia vera non è ancora finita. Auguriamoci che la nostra capacità di assorbimento renda inutile l'avvio di uomini verso altri continenti. Solamente così si rafforza il nostro tessuto nazionale, si cestisce la razza.

« In questo senso lavoriamo con fede e con agilità di italiani e di fascisti ».

Lo Stato Fascista, in un'intervista di S. E. Mussolini.

— Il Capo del Governo ha concessa un'intervista al giornale viennese *Reichspost*, e ha detto fra l'altro:

...Così è stata creata la nuova Italia. Oggi il Fascismo è anzitutto una nuova forma di organizzazione statale e sociale. Non dimenticate che i lavoratori italiani sono stati ricondotti in seno alla Nazione, e sono state create loro condizioni migliori di quelle offerte da qualsiasi altro Governo. Nella nuova forma dell'Italia fascista, una serie di istituzioni antiquate e intristite venne sostituita da sani ideali realizzati con sicurezza e da visioni nazionali alle quali le nuove leggi hanno dato forma concreta. Noi abbiamo liquidato anzitutto la insensata e pericolosa pseudo-democrazia, che aveva fatto della discussione l'elemento più importante della politica. Abbiamo assicurato, con la nuova organizzazione statale, una collaborazione vera tra le classi, respingendo la lotta di classe marxista come uno sperpero inutile di energia nazionale. Abbiamo posto l'interesse della Nazione al disopra di quello degli individui: nello Stato fascista, nessuno ha il diritto di mettersi contro la Nazione.

Il nostro Stato è basato sulla fiducia, la venerazione delle tradizioni e le speranze nazionali, e sull'obbedienza dei cittadini. Voi mi chiedete una definizione del Fascismo. Come sarebbe possibile costringere entro i ristretti limiti di una formula un movimento così vasto e di importanza così grande, non solo per la storia d'Italia ma anche per quella mondiale? Per noi Italiani il Fascismo è il popolo che diventa Nazione, la Nazione che diventa Stato, lo Stato che cerca nel mondo la linea e le vie per le quali poter soddisfare la propria necessità di espansione.

L'Italia e la sua necessità di espansione. — In una intervista all'*Associated Press*, che ha avuto larga eco mondiale, S. E. Mussolini si è così espresso sul bisogno di espansione dell'Italia:

Noi non crediamo che sia ancora possibile, nella presente fase dell'evoluzione mondiale, di abolire definitivamente la guerra, e noi, per conseguenza, cerchiamo di essere pronti per difendere noi stessi in qualsiasi momento e contro chiunque. Ma io so che il popolo italiano ha bisogno innanzi tutto e sopra tutto di lavorare.

Per conseguenza, sebbene la nostra politica non sia « pacifista » nel senso utopistico di tale parola, è essenzialmente pacifica. Infatti io ho dimostrato tale stato d'animo con i numerosi accordi che ho concluso tutte le volte che è stato possibile continuare a percorrere tale strada.

Io ho ferma fede che l'urgente bisogno di espansione dell'Italia può essere risolto con tali metodi. Questa fede è basata sul riconoscimento del fatto che il nostro problema è stato oramai compreso attraverso il mondo. I giornali di tutto il mondo, dalla Scandinavia agli Stati Uniti, pubblicano articoli i quali spiegano e discutono i bisogni dell'Italia e propongono dei mezzi per appagare tali bisogni.

Io posso quasi dire che tale problema è diventato oggi un problema internazionale. Esso è internazionale di fatto, perchè è interesse di tutti che il Popolo italiano non sia soffocato nelle sue strette frontiere.

La Carta del lavoro. — Il Gran Consiglio ha votato il 6 gennaio il seguente ordine del giorno, che costituisce uno dei documenti più importanti della Rivoluzione Fascista:

« Il Gran Consiglio fascista, riaffermando categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolatrici della produzione e del lavoro nazionale, secondo i principi del nuovo ordine le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi; richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria, e degli organi centrali corporativi di imminente costituzione, accoglie l'idea della Carta del lavoro e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri:

1º) *Dichiarazione della solidarietà fra i vari fattori della produzione nell'interesse supremo della Nazione.*

2^o) *Coordinamento organico delle leggi per la previdenza e l'assistenza ai lavoratori.*

3^o) *Coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del Lavoro.*

4^o) *Norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro.*

«Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, intesi i Ministri interessati ed il Segretario generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva dei criteri ed i normativi concetti della carta».

Il convegno dei Fasci italiani nella Svizzera e nella Francia orientale e l'emigrazione. — Il 21 novembre 1926 si è tenuto a Berna il terzo Convegno dei Fasci italiani nella Svizzera e nella Francia orientale. Un'ampia relazione è stata presentata dal Comm. Ferrata, Capo della Delegazione, da cui tali Fasci dipendono.

La relazione esamina la posizione dei Fasci di fronte all'antifascismo dei fuorusciti italiani, ricordando come sia necessario scoprire e denunciare i covi di diffusione e di propaganda antifascista; ma meglio ancora contrapporre giornale a giornale, parola scritta a parola scritta, propaganda a propaganda. Il resto può essere sola rettorica. Non bisogna, infine, sopravvalutare l'antifascismo: nè in Svizzera nè in Francia. C'è e ci sarà sempre la guerra ai popoli che salgono, ai Governi che s'impongono. L'opera del Fascismo deve tendere a far sì che sulla base della correttezza dei rapporti internazionali non sia concesso l'immischiarsi nella nostra vita e nella nostra politica interna.

La relazione esamina, inoltre, lo sviluppo dei Fasci italiani nella Svizzera: da 6 che erano nel 1922, sono saliti a 12 nel 1923, a 19 nel 1924, a 21 nel 1925, a 25 nel 1926. Si contano 9 Fasci nella Francia orientale; in totale, dunque, 34.

Venendo a parlare della battaglia economica, la relazione accenna alla riorganizzazione della Camera Italiana di Commercio trasportata ora a Zurigo.

Parlando dell'emigrazione la relazione ricorda che essa è diventata ormai un fatto governativo. Il Fascismo all'estero ha il dovere di controllare con grande assiduità che la protezione dell'emigrazione sia effettiva e costante; specialmente che il contratto di lavoro sia non solo atto a vincolare operai e datori di lavoro, ma a valere ovunque e comunque; perchè con esso il nostro emigrante resta collegato con la Patria attraverso le Autorità Consolari. Ci sono parecchie imperfezioni, parecchie incertezze. Dovere dei Fasci è di denunciarle. Questo dovere è specialmente importante per i Fasci della zona di Francia, dove le masse emigrate sono imponenti e dove il controllo e la protezione non sono facili. La situazione nella Svizzera è buona dal punto di vista dell'emigrazione, perchè opere seguono ad opere a favore degli emigranti, dalla casa

di Chiasso, in continuo sviluppo, a tutte le istituzioni della « Bonomelli » che oggi, guidata dall'onorevole Orazio Pedrazzi, mette a servizio del regime i suoi apostoli di fede e d'italianità che sono degni della più grande ammirazione. Accanto a queste istituzioni laterali del Fascismo, i Fasci hanno istituito, istituiscono uffici di assistenza, fra i quali citiamo quello di Mulhouse che ha dato e dà ottimi risultati. L'assistenza deve svolgersi al di fuori di qualsiasi idea politica, poichè giammai tutta l'emigrazione sarà fascista. Se si apre un ufficio di assistenza, esso deve occuparsi e preoccuparsi di qualsiasi italiano, da dovunque venga, qualsiasi cosa chieda, senza pretendere un atto di fede politica, senza pretendere la tessera.

Dopo aver parlato della collaborazione intima che deve esistere fra le Autorità consolari e i Fasci, della propaganda che deve svolgersi sia con la correttezza dei singoli fascisti, sia con *films* e con la stampa italiana, e della coltura ed educazione specialmente fra la gioventù, la relazione esamina la vita nelle colonie italiane.

Quasi tutti i Fasci hanno in mano tutti i poteri coloniali, controllano e dirigono tutta la vita coloniale. Fra le più importanti manifestazioni ed attività dei Fasci nella Svizzera si nota, anzitutto, la visita di S. E. Mussolini a Locarno, avvenuta fra il 13 ed il 15 ottobre 1925. Il 28 ottobre si tenne il Congresso a Roma, al quale presero parte anche 49 Società coloniali che attestavano un largo consenso al Fascismo. Nel novembre si comincia con intensità l'organizzazione delle zone di Francia, particolarmente dell'Alsazia-Lorena, Meurthe e Mosella. In dicembre si inizia la sottoscrizione per il dollaro che fruttò 6.037 dollari pari a lire 150.000. Il 10 marzo 1926, congresso dei combattenti italiani a Neuchâtel, durante il quale fu ribadita l'adesione al regime. Il 15 aprile elezioni all'Ospedale Italiano di Lugano che ha più di 3000 soci e che da due anni è amministrato da un Consiglio eletto dalla maggioranza fascista.

La Marcia su Roma è ovunque fervidamente celebrata. Il 4 novembre solleva in piedi tutte le nostre colonie in un impeto di fede fascista.

L'11 novembre tre gagliardetti - di Lugano, di Berna, di Chiasso - sono a Roma, nel viale delle Magnolie al Pincio, a rendere devoto omaggio al busto inaugurato di Fulceri Paolucci dei Calboli.

Con questa cerimonia termina l'attività dei Fasci italiani nella Svizzera nell'anno 1926.

La relazione infine richiama tutti ad una maggiore disciplina, ad un'ordine più preciso e più saldo, osservando come il segreto di ogni buon Fascismo sia nei capi, che devono essere pronti, intelligenti, avveduti, integerrimi, energici, ed esser riusciti a capire e a far capire che i Fasci all'estero non sono semplici Società come ne esistono tante, ma sono manipoli e centurie d'un unico esercito che è in marcia su tutte le strade del mondo.

La marina italiana per passeggeri nei prossimi anni. —

Quale sarà la situazione della nostra marina mercantile per passeggeri negli anni venturi, secondo i vari programmi di costruzione e di sostituzione in corso ?

Nel 1926 sono aumentati, in confronto del 1925, di 565 i posti di 1^a classe, di 348 quelli di 2^a, di 761 quelli di 2^a economica, ossia complessivamente si è avuto un aumento di 1674 posti di classe, di fronte ad una diminuzione di 2374 posti di 3^a classe con differenza totale in meno di posti 700.

Nel 1927 i posti di 1^a classe aumenteranno ancora di 740, di 550 quelli di 2^a, di 550 quella di 2^a economica, e di 793 quelli di 3^a; complessivamente vi sarà un aumento di 2633 posti, che, messi in relazione alla diminuzione di 700 che si verifica nel 1926, si ridurranno a 1933.

Nel 1928 si avrà un ulteriore aumento di 354 posti di 1^a classe, una diminuzione di 67 posti di 2^a, un aumento di 140 posti di 2^a economica ed una diminuzione di ben 4760 posti di 3^a classe; complessivamente, quindi, si avrà una diminuzione, sempre in confronto alla situazione odierna, di 2400 posti.

Nel 1929 la diminuzione dei posti sarà generale per tutte le classi e precisamente di 391 per la 1^a, di 221 per la 2^a, di 276 per la 2^a economica, di 4787 per la 3^a; confrontata con la capacità odierna, la diminuzione complessiva sarà di posti 8075.

Nel 1930 la diminuzione continuerà, e sarà di 151 posti per la 1^a classe, di 74 per la 2^a, di 62 per la 2^a economica e 2762 per la 3^a, complessivamente, in confronto del 1925, di 11.124.

In relazione alle classi, si è avuto un aumento di 565 posti nel 1926 e sarà di 740 nel 1927; nei due anni, quindi, di 1305; di 354 nel 1928, nei tre anni, cioè, di 1659; nel 1929 si avrà una diminuzione di 391 posti; nei quattro anni l'aumento sarà di 1268; nel 1930 la diminuzione sarà di altri 151 posti e l'aumento complessivo sarà ridotto a 1117 posti.

Per la 2^a classe l'aumento è stato di 348 nel 1926, sarà di 550 nel 1927; nei due anni, cioè, di 898; diminuiranno i posti di 67 nel 1928, e l'aumento quindi sarà ridotto a 831; nel 1929 la diminuzione sarà di altri 221 posti, ossia i posti si ridurranno a 610; nel 1930 si ridurranno ancora di 74 ed in confronto, perciò, del 1925 l'aumento sarà di 536 posti. Per la 2^a economica l'aumento è stato di 761 posti nel 1926, sarà di 550 nel 1927, e nei due anni di 1311; nel 1928 aumenteranno ancora 140 posti, ossia nei tre anni l'aumento sarà di 1451; nel 1929 si avrà una diminuzione di 276 posti, onde l'aumento precedente sarà ridotto a 1175; infine nel 1930 si avrà un'ultima riduzione di 62 posti e l'aumento complessivo del quinquennio sarà contenuto nella cifra di 1113 posti.

Da ultimo, per quanto si riferisce alla 3^a classe, nel 1926 si è avuta una riduzione di 2374 posti; nel 1927 si avrà un aumento

di 793 posti e quindi, per i due anni, la riduzione sarà di 1581 posti; nel 1928 la diminuzione sarà maggiore, e cioè di 4760 posti, in complesso di 6341 posti; nel 1929 si ridurranno ancora altri 4787 posti, che pei 4 anni aumenteranno a 11.128; ed infine nel 1930 si avrà una ulteriore riduzione di 2762 posti, il che apporterà una diminuzione complessiva di 13.890 posti.

Riassumendo, nel 1930 si sarà ottenuto un aumento di 1117 posti di 1^a classe, di 536 posti di 2^a, di 1113 posti di 2^a economica ed una diminuzione di ben 13.890 posti di 3^a classe: cioè, contro un aumento di 2766 posti di classe, si avrà una diminuzione di 13.890 posti di 3^a con una differenza in meno, come si è detto, di 11.124 posti.

Nel fare i calcoli di cui è cenno si è tenuto conto, da un lato, dei nuovi vapori entrati in linea e di quelli che entreranno nel 1927 e nel 1928 (l'« Augustus », il « Conte Grande », il « Saturnia » ed il « Vulcania ») e, dall'altro, di quelli che verranno radiati in base alla legge sulla emigrazione, per compiuto ventennio di esercizio.

L'esame, anche superficiale delle cifre, dimostra la necessità, per la Marina Mercantile, di non arrestarsi nel magnifico sforzo costruttivo. L'aumento di 2766 posti di classe nel 1930 non sarà sufficiente, poichè, come è noto, si sta verificando, e tutto lascia supporre che continuerà, un aumento continuo e progressivo nel movimento turistico, non solo, ma anche il movimento emigratorio italiano va migliorando in qualità e preferisce il viaggio in 2^a economica ed anche in 2^a. La diminuzione di 13.890 posti di 3^a non ha bisogno di alcun commento, ed è per sè stessa così eloquente, da dimostrare la impellente necessità di nuove costruzioni che siano rispondenti alle mutate e sempre crescenti esigenze del traffico e mettano in grado la Marina Mercantile italiana da passeggeri di attrarre sui suoi vapori anche una sempre più numerosa clientela straniera.

Il varo della motonave « Augustus ». — Il 13 dicembre 1926, alla presenza di S. E. Ciano, della signorina Edda Mussolini, figliuola primogenita di S. E. il Capo del Governo, madrina del piroscafo, e di un gran numero di Autorità, si è proceduto, nei Cantieri di costruzioni « Ansaldo » a Sestri Ponente, al varo della motonave *Augustus*, della Navigazione Generale Italiana.

Lo scafo gigantesco della nave è stato creato in meno di otto mesi di febbrile lavoro dalle masse di Sestri Ponente.

L'*Augustus* stazzerà 32.500 tonnellate ed avrà una velocità di oltre 21 nodi all'ora. Misura metri 216,58 di lunghezza, metri 25,50 di larghezza, metri 27,50 di altezza (dalla chiglia al ponte di comando).

La bella nave ospiterà 300 passeggeri di classe di lusso, 200 di seconda, 300 di seconda economica, oltre 1000 di terza in cabina

e 400 di terza in dormitori. Un totale di circa 2.200 persone che, sommate alle 500 dell'equipaggio, danno la cifra imponente di 2.700 persone.

Nella seconda classe, una novità graditissima al passeggero sarà l'istituzione dei bagni privati.

In terza, i saloni comuni e le buone cabine da 2, 4 e 6 persone, i perfetti impianti igienici, offriranno quanto in transatlantici meno moderni non sempre è dato di trovare neppure nelle seconde classi.

Non devesi tralasciare un accenno all'apparato motore dell'*Augustus*. Quello che fino a pochi anni fa sarebbe parso un pazzo atto di audacia, cioè applicare i motori Diesel ad un piroscafo per passeggeri, di immensa mole e di lussuosissimi adattamenti di classe, oggi si presenta come la naturale conclusione d'un rapidissimo processo evolutivo delle motonavi. Infatti, l'*Augustus* avrà 4 eliche azionate da 4 motori Diesel Man principali, della potenza complessiva - se vi si aggiungono anche gli ausiliari dell'apparato motore - di 41.000 cavalli.

Appena avvenuto il varo, sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini Capo del Governo, con l'annuncio del varo felicemente eseguito. Ed è stato spedito fra gli altri il seguente significativo telegramma:

Ai nostri ambasciatori a Buenos Aires e Rio Janeiro. — L'« Augustus », che è adesso la più grande motonave del mondo e che sarà, tostochè allestita, destinata al nostro traffico con il Sud America ju stamane felicemente varata a Sestri Ponente. Con sentimento fraterno di affetto per essi e di orgoglio nazionale comunichiamo la lieta notizia a V. E. perchè la diffonda ai compatriotti costì residenti. Ossequi.

DANIMARCA

Un giudizio sulla politica italiana dell'emigrazione. — A proposito della diminuita emigrazione danese, il *Berlingste Tidende* scrive:

« Dal 1914 al 1926 sono rimaste in Danimarca 35.000 persone adulte, che negli anni dell'anteguerra sarebbero emigrate. Che la Danimarca non abbia nessuna « politica della emigrazione », scrive il giornale, a tutti è noto. Altri paesi affrontano il problema della emigrazione che ora affligge anche il nostro paese; fra tali paesi l'Italia è avanti a tutti. Pertanto l'Italia potrebbe essere per noi un eccellente luogo di studi ».

FRANCIA

La disoccupazione e la mano d'opera straniera. — Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la disoccupazione ed ha riconosciuto che se si è esagerata la portata, istruzioni sono state date agli industriali di ridurre se necessario le ore di lavoro, limitando i licenziamenti allo strettissimo necessario.

Il Senatore Cheron, relatore del bilancio, nella sua relazione, afferma che il numero dei *lavoratori* stranieri in Francia non supera 1.300.000, dei quali 100.000 al massimo sono detentori di contratto di lavoro per la durata di un anno. Il Signor Cheron ne conclude che la situazione è caratterizzata da sufficiente elasticità per escludere una seria disoccupazione.

Il Deputato Morinaud ha dichiarato che l'Algeria manca di braccia ed ha chiesto il rimpatrio degli Algerini, l'Onorevole Poincaré ha accolto la proposta.

Una delegazione del gruppo parlamentare socialista ha intrattenuto l'Onorevole Poincaré anche sulla disoccupazione.

Verrà prossimamente presentato dal Governo un progetto di legge per l'intensificazione della produzione. Questo progetto avrà di mira, l'estensione delle coltivazioni granarie, la realizzazione del carburante nazionale, l'utilizzazione di forze idrauliche, un migliore rendimento delle miniere, le forniture di materie prime da parte delle colonie, un vasto piano di opere pubbliche da eseguirsi con crediti oltre quelli stanziati in bilancio.

Nella riunione tenutasi recentemente tra capi di servizio dei Ministeri dell'Interno e del Lavoro è stato riconosciuto che il totale dei disoccupati non supera i 50.000.

Un'inchiesta, eseguita lo scorso mese su 331 stabilimenti diversi, occupanti normalmente 211.000 lavoratori, ha riconosciuto che la disoccupazione è limitata al 4,28 %.

Le sfere ufficiali confermano che la disoccupazione si mantiene poco importante ma con tendenza ad aggravarsi; sono esclusi i rimpatri per disoccupazione; l'applicazione dei soccorsi di disoccupazione si farà ai nostri nazionali esattamente come ai francesi; i limitati rimpatri di nord-africani costituiscono una epurazione di ambiente piuttosto che una conseguenza della mancanza di lavoro.

Tuttavia l'« Agenzia Havas » ha pubblicato che, per quel che concerne la disoccupazione, la questione dei lavoratori stranieri attira particolarmente l'attenzione del Ministro del Lavoro. *Da parecchie settimane nessun parere favorevole è stato dato alla domanda di introduzione di lavoratori stranieri. I commissari speciali delle frontiere hanno ricevuto istruzioni per proibire l'accesso nel territorio francese ai lavoratori stranieri che non avessero un contratto di lavoro regolarmente vidimato.*

In quanto ai lavoratori stranieri già stabiliti in Francia e colpiti da disoccupazione, essi saranno diretti nelle regioni dove l'industria ha bisogno di mano d'opera nella misura in cui questa non nuoccia agli operai francesi. Nel caso in cui non si trovi lavoro per essi, sono preparate disposizioni per favorire il loro rimpatrio.

I giornali parigini, evidentemente su parola d'ordine ricevuta, tendono ad abbassare il tono allarmante degli scorsi giorni ed a calmare l'opinione pubblica nei riguardi della mano d'opera straniera.

La crisi di disoccupazione, dice *Le Figaro*, se deve sopravvivere non si è ancora manifestata in modo preoccupante, e d'altra parte non si crede che la disoccupazione possa assumere le proporzioni che alcuni sembrano temere.

Attendiamo le statistiche settimanali sulla disoccupazione — ammonisce il *Journal des Débats* —, ma riconosciamo intanto che le ultime pubblicate non sono catastrofiche.

Nei riguardi della mano d'opera straniera i giornali sostengono: che gli operai venuti con contratti a lunga scadenza sono relativamente pochi (100.000 al massimo con contratto annuale su 1.300.000 operai lavoratori in Francia), perciò la possibilità di rimediare alla disoccupazione respingendo questi ai paesi d'origine vi sarebbe (*Figaro*), ma degli impegni rappresentati dai contratti va tenuto conto e gli industriali sono consigliati, nelle attuali circostanze, a ridurre le ore di lavoro piuttosto che licenziare il personale. Del resto fra i disoccupati francesi o stranieri ve ne sono di quelli che dalle industrie potranno essere trasferiti nell'agricoltura, dove le braccia mancano (*Journal des Débats*).

E questo se la disoccupazione divenisse preoccupante, cosa non certa. In ogni caso la prima misura da adottarsi sarebbe il rimpatrio della mano d'opera di colore, secondo il progetto Morinaud (*Journal des Débats*). Infine l'*Eco de Paris* informa che una rappresentanza del gruppo socialista della Camera ha intrattenuto il Presidente del Consiglio sulle questioni della disoccupazione, delle assicurazioni sociali e delle otto ore di lavoro, ricevendo assicurazioni sull'interessamento governativo quanto ai due primi problemi. Per ciò che riguarda la convenzione di Washington il Presidente Poincaré ha dichiarato che il Governo è in linea di massima partigiano della ratifica, e la sosterrà in Senato quando questa Assemblea riterrà opportuno di inscrivere tale questione all'ordine del giorno.

Lo spopolamento delle campagne e l'urbanismo. — Il *Journal Officiel* pubblica la relazione del ministro dell'interno sul censimento della popolazione nel 1926. Crediamo opportuno estrarne la tabella comparativa dei due ultimi censimenti per le principali città di Francia. Nel 1921, 15 città avevano più di 100.000 abitanti. Ce ne sono 16 nel 1926, Reims ha quasi ritrovato la sua popolazione prebellica.

Dette 16 città vanno classificate nel seguente modo:

	1921	1926
Parigi	2.906.472	2.871.429
Marsiglia	586.341	652.196
Lione	561.592	570.840
Bordeaux	267.409	256.026
Lille	200.952	201.921
Saint Etienne.	167.967	193.737
Nantes	183.704	184.508
Nizza	155.839	184.441
Tolosa	175.434	180.771
Strasburgo	166.707	174.493
Le Havre	163.374	158.022
Roano	123.712	122.898
Roubaix	113.265	117.209
Tolone	106.331	115.120
Nancy	113.226	114.491
Reims	76.645	100.998

Le città nelle quali si verifica il maggior aumento sono nell'ordine: Marsiglia, Nizza, Saint Etienne, Reims, Lione, Strasburgo, Tolosa.

A Parigi si verifica una diminuzione di 35.043 abitanti, ma i comuni dei suoi sobborghi segnano invece un sensibile aumento della popolazione. L'aumento totale dei comuni della Senna, all'infuori di Parigi, ammonta a 251.989 abitanti.

Proteste contro la tassa sugli stranieri. — Il Consiglio federale svizzero ha incaricato il ministro della Svizzera a Parigi di protestare presso il Governo francese contro l'aumento già deciso dal Parlamento francese della tassa per la carta d'identità. Questa tassa è stata portata da 68 a 375 franchi per i semplici privati che vi abbiano il loro domicilio e da 10 a 40 franchi per gli scrittori, gli istitutori, gli studenti e i salariati. Inoltre, la legge di finanza del 19 dicembre prevede che questa tassa è pagabile ogni anno e non più ogni due anni, come finora.

Il Consiglio federale fa notare che questa misura di carattere puramente fiscale è contraria al trattato di stabilimento franco-svizzero.

Il Governo francese non ha ancora fatto conoscere la sua risposta.

Proteste contro la carta d'identità. — I rappresentanti delle Alpi Marittime alla Camera sono stati informati d'un certo numero di proteste relative all'aumento del prezzo della

carta d'identità degli stranieri e alle complicazioni che ne circondano la consegna.

Hanno informato della questione i tre ministri interessati: Finanze, Affari Esteri e Interno e hanno domandato loro di procedere, d'accordo coi rappresentanti autorizzati dell'industria degli alberghi e nelle grandi associazioni di turismo, a uno studio il cui risultato potrebbe essere sottomesso al Parlamento in occasione della discussione del capitolo dei crediti supplementari che avverrà nel mese di gennaio.

Contro l'immigrazione dei lavoratori nord-africani. —

Nel corso della sua seduta del 16 dicembre, il comitato direttore della Lega francese, riunito sotto la presidenza del Sig. Alapetite, ambasciatore di Francia, ha approvato all'unanimità la mozione seguente presentata dal suo Presidente:

« La Lega francese, considerando che il fatto di mettere in valore le nostre colonie e paesi di protettorato è, anzitutto, una questione di mano d'opera e di mezzi di trasporto; che, d'altra parte, la costruzione delle strade, delle ferrovie e dei porti, in una colonia è subordinata all'abbondanza della mano d'opera che questa colonia possa fornire; che, salvo nei casi dove una colonia fosse sovrappopolata, pare indispensabile stabilire e mantenere sul posto la sua popolazione e cercare di accrescerla colla vigilanza del servizio sanitario e col benessere che procurerà agli abitanti una equa remunerazione del lavoro; che si constata però un fortissimo movimento d'emigrazione dall'Africa del Nord a destinazione della Francia, specie della regione parigina, che le possibilità, di produzione dell'Algeria, della Tunisia, del Marocco, si trovano ridotte al punto che questi paesi ne sono impoveriti e che la Metropoli, che dovrebbe trarre dal loro suolo e sottosuolo una parte più importante del suo approvvigionamento, si vede costretta di domandarne all'estero;

« Emette il voto che il governo restringa e sistemi nel modo più rigoroso l'emigrazione in Francia dei lavoratori dell'Africa del Nord;

« Sussidiariamente, che i lavoratori africani siano sottomessi a una vigilanza, a una disciplina e circondati di una assistenza che eviti loro di corrompersi nella Metropoli;

« Che la Francia domandi i lavoratori che le abbisognano ai paesi sovrappopolati e non alle sue colonie la cui messa in valore viene intralciata dall'insufficienza della loro popolazione ».

Il Codice marittimo. — Il *Journal Officiel* del 15 dicembre ha pubblicato il testo della legge costituente il Codice marittimo.

Secondo il titolo primo di tale legge ogni contratto d'ingaggio concluso tra un armatore o il suo rappresentante e un marinaio, avendo per iscopo un servizio da compiersi a bordo di una nave in

vista di una spedizione marittima, è un contratto d'ingaggio marittimo amministrato dalle disposizioni della presente legge.

È considerato come armatore, per l'applicazione della presente legge, in particolar modo, ogni società, ogni servizio pubblico per il conto dei quali una nave viene armata.

È considerato come marinaio, per l'applicazione della legge, ogni persona dell'uno o dell'altro sesso che s'ingaggi verso l'armatore o del suo rappresentante, per servire a bordo di una nave.

Il personale della nave è posto sotto l'autorità del capitano. Si divide in tre categorie: personale del ponte, personale delle macchine e personale degli agenti del servizio generale.

Il contratto d'ingaggio concluso tra un armatore o il suo rappresentante e un marinaio è amministrato, all'infuori dei periodi d'imbarco del marinaio, dalle disposizioni del Codice del lavoro.

Però, questo contratto non è valevole se non viene constatato per iscritto, ed è sottomesso a regole stabilite dalla stessa legge.

Questa è applicabile agli ingaggi conclusi per ogni servizio da compiersi a bordo di una nave francese. Non è applicabile ai marinai ingaggiati in Francia per servire a bordo di una nave straniera.

Il titolo II concerne la formazione e la constatazione del contratto d'ingaggio; il titolo III, gli obblighi del marinaio verso l'armatore e la regolamentazione del lavoro a bordo delle navi; il titolo IV, gli obblighi dell'armatore verso il marinaio; il titolo V, la fine del contratto d'ingaggio e le indennità alle quali possa dar luogo la rottura del detto contratto; il titolo VI, le disposizioni speciali applicabili ad alcune categorie di marinai; il titolo VII, le contese tra armatori e marinai.

GRAN BRETAGNA

La Conferenza imperiale britannica e le migrazioni. —

La Conferenza imperiale britannica, che si è riunita a Londra nell'ottobre-novembre 1926, ha approvato all'unanimità il rapporto d'una Commissione che aveva costituita per l'esame della questione della colonizzazione nei paesi transoceanici. La risoluzione che approva tale rapporto è la seguente:

« La Conferenza approva il rapporto della Sotto-Commissione di colonizzazione transoceanica. Essa ritiene che il problema della colonizzazione transoceanica — che è quello della migliore ripartizione della popolazione di razza bianca dell'Impero nell'interesse dell'intero Commonwealth britannico — presenta una importanza capitale, specialmente in ciò che riguarda la Gran Bretagna, da una parte, ed il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, d'all'altra.

La Conferenza constata con compiacimento che una simile ripartizione di popolazione, desiderata da varie parti, è accelerata dalla politica perseguita, in maniera continua, sin dalla sua adozione dalla Conferenza dei Primi Ministri tenuta nel 1921. — La Conferenza approva l'opinione espressa in questa Conferenza dei Primi Ministri, cioè che, nel campo in questione, la politica applicata deve avere carattere permanente. Essa riconosce che sarebbe impraticabile, in ragione di difficoltà d'ordine finanziario, economico e politico, di provocare spostamenti in masse di popolazione, ma è convinta che perseguendo con persistenza questa politica, deve essere possibile d'accrescere costantemente le correnti migratorie verso le regioni del Commonwealth britannico, in cui il bisogno di coloni è particolarmente grande per ragioni di sviluppo economico o di sicurezza generale, e in cui questi coloni troveranno le occasioni di stabilimento più vantaggiose ».

Nel suo rapporto la Commissione ricorda che la politica di colonizzazione dell'Impero, enunciata dalla Conferenza imperiale economica del 1923, ha per iscopo la ripartizione della popolazione di razza bianca di questo Impero. Essa respinge nettamente l'idea che un trasferimento di gruppi considerevoli dalla Gran Bretagna nei Domini possa risolvere il problema della colonizzazione transoceanica.

Si dovrebbe invece studiare un sistema di colonizzazione scientificamente preparato, avente lo scopo di scegliere le persone adatte alla colonizzazione, con il duplice risultato del miglioramento dei coloni stessi e delle condizioni economiche dei Domini. Tuttavia, la Commissione riconosce la necessità di sollecitare la ripartizione della popolazione, che può essere condotta nel modo migliore mediante la collaborazione dei vari governi dell'Impero fra loro. A tal proposito, la Commissione fa osservare che i movimenti emigratori sono soprattutto attivi nelle epoche di prosperità generale, quando vi è abbondanza di capitali disponibili e quindi più frequenti le occasioni di lavoro. D'altra parte, è da tener presente che la popolazione della Gran Bretagna è essenzialmente urbana, mentre i Domini hanno principalmente bisogno di lavoratori per la agricoltura.

Per facilitare la colonizzazione, la Commissione ritiene importante che i Domini concedano ai coloni facilitazioni di stabilimento e agevolino ai medesimi il collocamento dei loro prodotti. L'attenzione della Commissione è stata, inoltre, richiamata sul fatto che, fra gli emigranti, vi sono più uomini che donne. A tal uopo essa ha esaminato i mezzi atti ad aumentare l'emigrazione a gruppi di famiglia e l'emigrazione delle ragazze.

Le parti dell'Impero alle quali interessa specialmente la colonizzazione sono il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e la Rhodesia meridionale.

SVIZZERA

Il movimento emigratorio. — L'emigrazione di *cittadini svizzeri maschi in età soggetta ad obblighi militari* è diminuita nel corso del terzo trimestre 1926, mentre che è aumentata la cifra dei rimpatrii come risulta dalla tabellina seguente:

	Emigranti	Rimpatri	Eccesso della emigrazione
1°) trimestre 1926 . . .	1,760	886	874
2°) » » . . .	2,350	1,403	947
3°) » » . . .	2,043	1,472	571

I rimpatrii dai paesi dell'Europa sono relativamente più numerosi che non dai paesi extra-europei. Infatti nei tre trimestri in esame su 5334 emigranti per destinazioni in Europa si hanno 3413 rimpatrii da paesi europei, ossia circa il 64 per cento, mentre che su 819 emigranti per destinazioni extra-europee si hanno 348 rimpatrii, ossia circa il 42 per cento. Si può dire che l'emigrazione svizzera per i paesi di Europa si presenta con le caratteristiche di emigrazione prevalentemente temporanea.

Nella distribuzione professionale del movimento migratorio svizzero sono rappresentati in prima linea i seguenti gruppi: commercio e amministrazione; industrie metallurgiche e meccaniche; professioni libere e intellettuali; agricoltura (prevalentemente agricoltori indipendenti e capi di aziende nonché specialisti, mentre che nella Svizzera immigrano i lavoratori agricoli).

Nel terzo trimestre la diminuzione degli emigranti in confronto del secondo trimestre si deve in modo prevalente alla diminuzione della emigrazione nei rami della agricoltura, del commercio e amministrazione e delle professioni libere; sono invece aumentati gli emigranti nel ramo metalli e meccanica e in qualche altro ramo numericamente meno importante; nel ramo metalli e meccanica è pure decisamente aumentato l'eccesso degli espatrii sui rimpatrii. Nei rami seguenti si rileva nel terzo trimestre addirittura un eccesso dei rimpatrii su gli espatrii, cioè: edilizia, grafica, carta. Ugualmente si ha un eccesso dei rimpatrii su gli espatrii nel gruppo delle persone senza occupazione professionale.

L'emigrazione transoceanica dalla Svizzera (maschi e femmine di ogni età, compresi gli stranieri in partenza dalla Svizzera per destinazioni transoceaniche) è riassunta nella seguente tabellina:

	1926	1925	Aumento nel 1926 in confronto del 1925
1°) trimestre	1,084	934	150
2°) " 	1,205	1,083	122
3°) " 	1,244	1,028	216
Totale	<u>3,533</u>	<u>3,045</u>	<u>488</u>

L'incremento della emigrazione transoceanica nel 1926 in confronto del 1925 è relativamente notevole.

In complesso, dal gennaio al novembre 1926, 4.714 abbandonarono il paese, il che rappresenta un aumento di 640 persone in confronto dei dati dell'anno scorso.

Città come Locarno, Lugano, Chiasso hanno però visto il numero della loro popolazione fissa aumentarsi di alcune centinaia di abitanti.

In 75 comuni il totale dei decessi sorpassa quello delle nascite e in 27 comuni il totale dei decessi uguaglia quello delle nascite.

ARGENTINA

Un progetto sulla nazionalizzazione degli stranieri. —

Il deputato di Buenos Aires Luigi Guerci ha presentato alla Camera dei deputati un progetto per la nazionalizzazione degli stranieri. L'autore del progetto così ne ha chiarito i punti ispiratori e la portata.

« Io credo, sono anzi certo, che gli stranieri stabilitisi nella Repubblica Argentina non adottano la nostra nazionalità prima di tutto perchè temono di essere mal giudicati dai propri connazionali; in secondo luogo perchè ne sono ostacolati dai numerosi ed ingombranti tramiti che debbono seguire per raggiungere lo scopo; in terzo luogo perchè con la nazionalizzazione non ottengono alcun beneficio diretto più o meno immediato.

« Ritengo veramente urgente la partecipazione alle nostre attività democratico-repubblicane dei nati all'estero semprechè siano degni della nuova cittadinanza, si siano creati un tetto e contribuiscano con la loro intelligenza e il loro lavoro alla ricchezza e al progresso della nazione ».

Ecco una sintesi delle principali disposizioni che il progetto contiene. Il potere esecutivo procederà a far eseguire un censimento degli stranieri maggiori di età e di sesso maschile che abbiano domicilio da due anni almeno nella località di residenza e più di cinque anni nella Repubblica. Le Giunte del censimento dovranno portare a conoscenza dei giudici federali più prossimi le liste selezionate e i giudici, « ipso facto », procederanno a estendere la cittadinanza argen-

tina dandone avviso ai Ministri della Guerra e dell'Interno affinché gli stranieri censiti siano iscritti nelle liste militari e in quelle civili. L'accettazione della cittadinanza non sarebbe obbligatoria. Ogni straniero censito avrà il diritto, entro un dato termine, di chiedere alla Giunta che il suo nome sia escluso dalla lista.

Il Guerci è figlio di italiani, nato in Italia.

Movimento emigratorio negli anni 1910 a 1925 e nel primo semestre 1926. — Una statistica ufficiale argentina, riportata nel *Boletín de Servicios de la Asociación del Trabajo* del 5 dicembre 1926, pubblica il movimento migratorio verificatosi nella Repubblica dal 1910 al 1925 e nel 1° semestre 1926. Le cifre che si riferiscono al movimento migratorio propriamente detto sono riportate nel prospetto che segue:

	Arrivati	Partiti		Arrivati	Partiti
1910 . .	289.640	97.854	1918 . .	13.701	24.075
1911 . .	225.772	120.709	1919 . .	41.299	42.279
1912 . .	323.403	120.260	1920 . .	91.642	62.139
1913 . .	302.047	156.829	1921 . .	103.610	48.899
1914 . .	115.321	178.684	1922 . .	136.131	50.842
1915 . .	45.290	111.459	1923 . .	203.079	50.656
1916 . .	32.990	73.348	1924 . .	167.293	53.406
1917 . .	18.064	50.995	1925 . .	132.437	57.290
			1° sem. 1926	53.222	37.833

COCINCINA

L'immigrazione cinese. — Un gran numero di Cinesi che fuggono la guerra civile scoppiata nel loro paese sono andati a stabilirsi in Cocincina.

Durante il solo mese di settembre scorso, il servizio dell'immigrazione ha registrati i seguenti arrivi d'immigranti provenienti da Canton, Hongkong e Swatow: uomini 1228; donne 838; fanciulli 706. Durante lo stesso mese si verificarono le seguenti partenze: uomini 1039; donne 558; fanciulli 568. Se si deducono le partenze dagli arrivi, si constata che nel settembre il totale dei Cinesi residenti nella Cocincina è aumentato di 607.

CONGO BELGA

L'immigrazione e i tecnici italiani. — Con la nomina del nuovo Ministro delle Colonie il Governo belga sembra affermare la sua volontà di accelerare e ampliare il suo programma per la messa in valore della grande colonia, programma iniziato due anni or sono.

Si intende modificare e perfezionare con opportune varianti l'attuale rete ferroviaria e ampliarla con nuove linee di raccordo fra i più importanti centri commerciali e industriali, i primi maggiormente importanti nel basso Congo ed i secondi, assai importanti e in pieno rendimento, nell'alto Congo (Katanga).

Tutte le Compagnie coloniali che si erano già specializzate nelle costruzioni ferroviarie e stradali, sono oggi impegnate in grossi lavori non privi di ardue difficoltà sia tecniche, sia, e soprattutto, per ciò che riguarda la mano d'opera.

Dovendo escludersi la possibilità e convenienza di poter ammettere un'importante immigrazione di mano d'opera bianca, e ciò per ragioni materiali (poca resistenza al clima e suo alto costo) e morali, poichè non si ammette per principio che il bianco lavori in sottordine e ciò per conservargli il necessario prestigio di fronte all'indigeno, il Governo si è trovato nell'assoluta necessità di ricorrere alla requisizione forzata di grandi masse di indigeni che sono state raccolte, anche in lontanissimi centri abitati, da speciali missioni.

La scarsità della mano d'opera e il cattivo suo rendimento fanno sì che i lavori non procedono con la desiderata rapidità e che il loro costo supera i preventivi, per quanto gli operai indigeni, tutta manovalanza, siano pagati in misura irrisoria: pochi centesimi al giorno e un nutrimento insufficiente.

Questa mano d'opera è diretta da tecnici europei fra i quali predominano, nella categoria dei geometri, assistenti e capi cantieri, gli italiani, i quali, in generale, danno ottimi risultati. Gli ingegneri ed i direttori di zone e delle Società sono in maggioranza belgi; fra essi vi è però un certo numero di ottimi ingegneri italiani.

In questa categoria di Società coloniali è possibile il collocamento di buoni elementi italiani nelle specialità sopra indicate, come pure possono trovarvi discreti impieghi qualche capo operaio muratore, cementista, carpentiere, ecc., come anche qualche meccanico, caldaio, ecc.

Per regola generale tutte le Società coloniali belghe, quelle bancarie comprese, non impiegano elementi stranieri nelle loro amministrazioni.

Ne impiegano invece le Società a scopi commerciali; esse assumono quelli che chiamano « agents de commerce » che hanno per missione di percorrere vaste zone lontane dalle vie di comunicazione, per procedere allo scambio di prodotti indigeni con prodotti europei. Fra questi agenti (che ricevono uno stipendio limitato, ma che sono largamente interessati nei benefici degli affari), vi sono abbastanza numerosi gli italiani i quali rispondono in modo singolarmente brillante alle mansioni loro affidate.

I servizi sanitari sia dello Stato che delle Compagnie private assorbono annualmente dai 12 ai 15 medici italiani, che formano la maggioranza dei diplomati dalla Scuola di Medicina Tropicale

istituita a Bruxelles, che devono frequentare prima di essere assunti. Tali servizi impiegano anche alcuni veterinari e infermieri italiani.

La grande industria estrattiva e siderurgica tanto sviluppatasi al Katanga nei riguardi del minerale di rame, impiega numerosi connazionali, ingegneri, capi tecnici, chimici, capi officina e operai specialisti, quali fonditori ai forni elettrici, ecc.

Si può sicuramente ritenere che il Congo belga potrà sempre offrire vantaggiosi impieghi a specialisti stranieri e specialmente a quelli di nazionalità italiana che sono i più richiesti ed apprezzati per le loro qualità di adattamento e di produttività oltrechè per le intrinseche cognizioni professionali.

Il numero dei belgi che si decidono ad andare in colonia aumenta sensibilmente, ma lo sviluppo in ogni ramo della sua attività essendo assai notevole, il fabbisogno non potrà mai essere coperto dai nazionali.

L'Amministrazione coloniale è molto severa nel concedere la libera entrata nella colonia agli stranieri, anche, e forse soprattutto a quelli che domandano di andarci per esercitare commerci, ecc.

Anche dal lato delle condizioni fisiche, la severità è grande e non pochi sono i candidati che si vedono rifiutati dopo una visita medica a Bruxelles, benchè abbiano passata favorevolmente quella di medici nel proprio paese.

Tutto ciò ha carattere generale; vi sono dei periodi in cui, come attualmente, circostanze speciali e locali diminuiscono sensibilmente le richieste di personale. È quindi da consigliarsi una grande riserva nei riguardi dei numerosi giovani italiani i quali dimostrano eccessiva tendenza ad accettare qualsiasi situazione pur di espatriarsi al Congo belga; è indispensabile che questi giovani siano molto cauti nell'espore le proprie qualità nelle domande che indirizzano alle Compagnie coloniali, se non vogliono esporsi ad amare delusioni che possono anche ferire il loro amor proprio.

GIAPPONE

L'emigrazione giapponese verso il Brasile. — Il giornale giapponese « *Tokio Nichi Michi* » pubblicava, tempo fa, un articolo nel quale il Brasile era qualificato come « terra promessa del Sud America ».

Secondo tale articolo il Governo avrebbe preventivato per l'anno finanziario 1926-27 la somma di 1.723.000 yens per far fronte alle spese della campagna emigratoria, impresa che attrae principalmente l'attenzione delle autorità della nazione. In Giappone la questione dell'emigrazione è considerata come uno dei più seri problemi. Il partito di Kensekai sostenne il progetto di creare in terreni di proprietà governativa un campo sperimentale di colonizzazione.

Il progetto per l'anno finanziario 1926-27 contempla un aumento di credito per inviare un maggior numero di famiglie nell'America del Sud; invece di duemila famiglie ne partiranno cinquemila. Il prezzo del biglietto che la compagnia Kaigai Kogyo Kabushiki Kaisha esige (35 yens) sarà pagato dal governo a titolo di sovvenzione.

Il Giappone considera effettivamente l'emigrazione dei suoi sudditi nel Brasile con molta attenzione.

Già nel maggio 1926 una Commissione scientifica era stata inviata nello Stato di Parà per studiare le possibilità d'una colonizzazione di emigranti giapponesi in terreni offerti da quel Governo, che erano precisamente situati sul fiume Mujù. Di tale Commissione si è occupato il Governatore dello Stato nel Messaggio diretto alla 12ª legislatura del 7 settembre 1926.

Intanto, i giornali di San Paolo pubblicavano il 16 ottobre un telegramma da Belem (Parà), secondo il quale il Governo del Parà avrebbe già rimesso a quello del Giappone, a mezzo del Ministero degli Affari Esteri, i piani completi che serviranno di base per la immigrazione di coloni giapponesi.

Poco tempo fa, il Signor Mac-Cullagh, corrispondente della *New York Tribune* era ricevuto nel Palazzo di Rio Negro dal Governatore dello Stato delle Amazzoni, Signor Ephigenio Salles, che gli avrebbe dichiarato in sostanza:

« Il Governo ha stabilito d'introdurre nello Stato delle Amazzoni la mano d'opera giapponese e indiana. I Giapponesi sono venuti a studiare sul posto le condizioni dell'immigrazione, e un delegato del Governo brasiliano trovasi in questo momento nelle Indie per reclutarvi un'armata di almeno 10.000 *coolies* ».

Infatti, negli scorsi del novembre un telegramma da Manaos annunciava il prossimo arrivo, nello Stato delle Amazzoni, di una dozzina di famiglie giapponesi.

Da parte giapponese si fa un serio sforzo per rispondere alle benevoli disposizioni del Brasile. L'Ufficio dell'Emigrazione pubblicava il 15 agosto u. s. interessanti statistiche dalle quali risulta che, dal 1906 fino al 31 marzo 1926 circa 40.000 emigranti erano partiti pel Brasile.

E sono prese delle disposizioni per mandarne ancora da 5 a 6.000 fino al 31 marzo 1927. Sono mandati in gruppi da 200 a 400. Vengono tutti riuniti a Kobe quindici giorni prima della partenza della nave. Si fanno loro delle conferenze sul paese nel quale essi si recano, sulla sua storia, sugli usi e costumi, sul clima, le colture, e si danno loro là, come pure a bordo, alcune nozioni di portoghese.

Prima di separarsi, il Parlamento votò una somma di 600.000 yens per spese di trasporto degli emigranti nel 1925-26, di 800.000 yens per l'anno 1926-27; si ritiene che detto fondo raggiungerà la

somma di un milione di yens nel 1927-28. Però detto totale non è sufficiente. Ed è per questo che si scelgono di preferenza le famiglie che dispongono di qualche somma per far fronte alle prime spese d'impianto.

I Giapponesi trapiantati laggiù, purchè possano coltivarvi il riso e importarvi i loro costumi, non pensano più a tornarsene in patria. I loro bambini nati nel Brasile diventano un po' meno giapponesi e si può prevedere il giorno in cui questi emigranti di razza gialla si confonderanno coi meticci brasiliani chiamati Caboclo coi quali s'intendono d'altronde perfettamente.

PALESTINA

Situazione delle organizzazioni ebreë. — Il totale degli operai ebrei nella Palestina ammontava al 1° marzo 1926 a 25.000. Un censimento recente ha dato come risultato la cifra di 32.000 operai e operaie ebrei. Di questo totale 24.000 fanno parte della « Confederazione generale degli operai ebrei » e circa 1.000 dell'organizzazione degli operai ortodossi. La popolazione operaia, comprese le famiglie, ammonta a 43.000 individui, e cioè il 30 % circa della popolazione totale ebrea nella Palestina. La Confederazione generale degli operai ebrei congloba una ventina di sindacati di varie professioni. Tutti gli operai organizzati in questi sindacati eleggono dei « Comitati d'azione » che sono gli organi locali supremi; questi Comitati esistono in tutti i centri operai importanti, rilasciano certificati sindacali di lavoro. Più dei tre quarti degli immigrati di quest'ultimo anno (22.000) erano operai il cui collocamento era condizionato dalla situazione economica generale. L'immigrazione dell'anno 1924-1925 (34.000) si è diretta specialmente verso le città, specie verso Tel-Aviv, il che ebbe per conseguenza una considerevole animazione nell'industria edilizia e nei lavori di costruzione; così, per esempio, si costruivano a quell'epoca circa 100 case al mese. La rovina economica degli ebrei dell'Europa orientale e il fatto che i capitali apportati dagli immigrati (circa 2.000.000) sono stati investiti — e quindi immobilizzati — nell'acquisto di terre o di case hanno provocato una crisi sempre crescente sul mercato del lavoro, specie nelle città e principalmente nelle costruzioni edilizie. L'industria in genere, meno l'agricoltura, hanno sofferto di questa crisi. Tra i lavori iniziati per combattere la disoccupazione, occorre citare: la costruzione di strade e di lavori di canalizzazione a Tel-Aviv; la costruzione di strade a Haifa e sul Monte Carmel, il disseccamento di paludi nella pianura d'Acco, ecc.

STATI UNITI DI AMERICA

L'immigrazione secondo le statistiche ufficiali americane. — Il Ministro del Lavoro, nel suo rapporto annuale dell'immigrazione, riferisce che durante l'anno fiscale chiuso al 30 giugno 1926, un numero totale di 496.106 stranieri fu ammesso negli Stati Uniti, e si ebbero 227.755 partenze, con un aumento perciò di popolazione straniera negli Stati Uniti di 268.351 contro un aumento netto della popolazione straniera del paese di 232.945 nell'anno fiscale precedente, in cui furono ammessi 458.435 stranieri e si ebbero 225.490 partenze.

Dei 496.106 stranieri ammessi durante l'ultimo anno fiscale, 304.488 erano immigranti o nuovi arrivati per stabilirsi definitivamente, e 191.618 erano non immigranti, che ritornavano da un breve viaggio all'estero, o viaggiatori recatisi a visitare gli Stati Uniti. Due terzi, cioè 150.763 degli stranieri partiti non erano emigranti, ma persone recatesi a visitare il paese o che si recavano per un breve soggiorno all'estero con l'intenzione però di ritornare. I rimanenti 76.992 stranieri, che hanno lasciato gli Stati Uniti nel corso dell'anno fiscale, erano emigranti che intendevano di stabilire permanentemente la loro residenza futura all'estero.

Circa tre quarti degli attuali immigranti sono nel fior degli anni, cioè dai 16 ai 44. Durante l'anno fiscale chiuso al 30 giugno 1926, il 16 % degli immigranti avevano meno di 16 anni e soltanto il 9 % contavano da 45 anni in su. Per quel che riguarda il sesso, mentre gli immigranti stranieri entrati negli Stati Uniti nello stesso periodo di tempo si dividevano numericamente in due gruppi quasi eguali, l'attuale movimento emigratorio di stranieri è invece composto in grandissima parte di maschi, avendosi una eccedenza di tre maschi circa per ogni donna straniera che emigri dagli Stati Uniti.

Dei 76.992 emigranti stranieri che hanno lasciato gli Stati Uniti durante l'anno fiscale, 75.3 %, cioè 57.986, avevano dai 16 ai 44 anni, e 20.3 % dai 45 in su, mentre soltanto il 4.4 % era rappresentato da fanciulli di età inferiore ai 16 anni. Più del 65 %, cioè 50.701, del numero totale degli emigranti che hanno dichiarato la durata della loro permanenza negli Stati Uniti vi avevano risieduto non più di cinque anni, e il 77 % cioè 59.046 avevano una residenza non superiore ai dieci anni.

Gli operai non qualificati predominano fra gli stranieri emigranti. Circa tre quinti, cioè 33.107 del numero totale degli emigranti che hanno lasciato gli Stati Uniti durante l'ultimo anno fiscale e che hanno dichiarato la loro occupazione, appartenevano a quella categoria. Gli operai qualificati occupano il secondo posto fra gli emigranti aventi una occupazione dichiarata; i domestici occupano il terzo posto.

Gli stranieri ai quali fu impedito di entrare negli Stati Uniti durante l'anno fiscale ammontano a 20.550, di cui 14.573 maschi e 5.977 femmine. Circa l'86 %, cioè 17.563 furono rimandati alle frontiere politiche internazionali di provenienza, e cioè 15.808 alla frontiera canadese e 1.755 alla frontiera messicana. I rimanenti 2.987 stranieri ai quali fu impedito l'entrata negli Stati Uniti durante quel periodo furono rinviati ai porti marittimi, essendo essi principalmente immigranti clandestini e marinai, gente che cerca l'ammissione permanente negli Stati Uniti senza avere ottenuto il necessario visto dei consoli americani.

Il numero degli stranieri deportati dagli Stati Uniti dopo il loro sbarco ha raggiunto la cifra di 10.904 durante l'anno fiscale chiuso il 30 giugno 1926. Questa cifra supera tutte le precedenti in qualsiasi anno fiscale, ed è superiore di 1.409 deportati su quella dello scorso anno fiscale, e di 4.495 su quella dell'anno fiscale 1924, nei quali anni furono deportati 9.495 e 6.409 immigranti rispettivamente. I deportati, durante l'anno fiscale 1926, furono inviati in quasi tutte le parti del mondo. L'Europa, con 5.088, ne ha ricevuto il maggior contingente; vengono appresso 2.588 per il Messico; 2.102 per il Canada e per Terranova; 430 per l'America centrale e meridionale e per le Indie occidentali; 589 per l'Asia e 107 per l'Africa, l'Australia, la Nuova Zelanda e le Isole del Pacifico.

Come è stato già detto, 496.106 stranieri sono stati ammessi durante l'anno fiscale 1926. Di essi 157.432 furono ammessi in qualità di immigranti in quota; 150.299 come nativi di paesi senza quota, principalmente del Canada e del Messico, e 83.754 come residenti in America di ritorno in patria. Gli stranieri recatisi agli Stati Uniti temporaneamente per affari o per diporto ammontarono a 56.614, mentre 25.574 attraversarono gli Stati Uniti in transito nel loro viaggio per altre contrade. Furono ammessi altresì 11.154 stranieri in qualità di mogli e figli di cittadini degli Stati Uniti; 5.666 come funzionari governativi con le loro famiglie, gli attendenti, i domestici e gli impiegati, e 1.920 come studenti. I rimanenti 3.689 appartengono ad altre classi di immigranti stranieri ammissibili, contemplate dalla legge sull'immigrazione del 1924, ivi compresi gli stranieri che intendono esercitare il commercio, sacerdoti e professori con mogli e figli e i reduci dalla guerra mondiale con mogli e figli.

Dal rapporto del Dipartimento del Lavoro si rileva che tra i 20.550 immigranti respinti allo sbarco, 970 erano italiani e rappresentano il 4,7 % del totale. Inoltre risultano deportati, dopo l'ammissione, 939 italiani fra i 10.904 stranieri. Dei 970 italiani respinti, 186 risultano partiti dai porti nazionali su 5 piroscafi iscritti in patente di vettore.

La differenza fra questa cifra e quella della statistica del Dipartimento del Lavoro è data dai respinti alle stazioni di terra o arrivati su altri piroscafi. Quanto ai deportati, è impossibile sta-

bilire quanti di essi siano partiti dai porti nazionali su piroscafi iscritti in patente di vettore, poichè la deportazione avviene anche dopo parecchi anni di residenza negli Stati Uniti per cause diverse e non sempre a spese delle Compagnie di navigazione.

Intanto si ha notizia che alla prossima Legislatura saranno presentate le seguenti proposte:

1°) che sia stabilita una quota d'ammissione per il Canada, per il Messico e per altri paesi d'America;

2°) che nel contingente degli ammissibili extra-quota siano compresi anche i genitori, il marito ed i figli dai 18 ai 21 anni del cittadino e della cittadina americana, che ora sono ammessi soltanto in quota preferenziale;

3°) che la residenza, ora temporanea, dei rifugiati politici sia considerata come permanente;

4°) che siano stabilite delle pene prima della deportazione per i clandestini e per i disertori marittimi, che ora raggiungono la cifra di 18.500;

5°) che sia stabilita la registrazione degli stranieri;

6°) che siano codificate le leggi sull'immigrazione.

La polizia per l'immigrazione. — Il Ministro del Lavoro, J. Davis, nella sua Relazione Annuale 1926 dichiara che il secondo anno di esistenza del servizio di polizia costiera e interna è stato pienamente soddisfacente. Si è riusciti ad aumentare questo Corpo da 472 a 632 uomini, un aumento cioè di 160 uomini durante il periodo a cui si riferisce la Relazione. Come risultato della sua attività, l'entrata di contrabbando alla spicciolata è stata quasi completamente eliminata, e l'entrata di contrabbando organizzato è stata mantenuta in limiti assai ristretti. In sostanza un gran progresso si è avuto nell'organizzazione del Corpo stesso; 800 miglia di costa, in più, sono state percorse del servizio costiero. Un sovrintendente è stato adesso nominato al confine settentrionale e uno al confine meridionale in modo da coordinare le attività. Furono sequestrate merci per un valore di 946.000 dollari e furono fermate 5.580 persone; 331 contrabbandieri furono arrestati di cui 100 furono condannati.

Il servizio di polizia di confine e quello costiero è il più gran terrore degli emigranti di contrabbando che sia mai stato progettato, e oltre a dedicare la sua attività ai fini della immigrazione porta un contributo notevole agli altri dipartimenti del Governo, specialmente ai servizi del proibizionismo e delle dogane nella rigida applicazione della legge.

Queste notizie riprovano la necessità e l'utilità della severa prevenzione dell'emigrazione clandestina che spiega il nostro Commissariato dell'emigrazione, per evitare dolori e danni a poveri illusi che pensano di superare così ben munite barriere.

Una legge sui conflitti del lavoro. — Una legge testè votata fa obbligo a imprenditori ed impiegati di fare ogni sforzo per mantenere impegni assunti circa salari, regolamenti e condizioni di lavoro, e risolvere amichevolmente ogni controversia al riguardo, onde evitare interruzioni di servizio. Le controversie saranno decise in conferenza fra rappresentanti di imprenditori e di impiegati. Tali conferenze debbono riunirsi entro venti giorni dalla richiesta di una delle parti. Sono creati uffici di conciliazione di intesa fra imprenditori ed impiegati, le cui norme debbono essere scritte. Imprenditori ed impiegati devono esservi rappresentati in ugual numero. Ad essi debbono essere deferite controversie non risolte in conferenze fra le due parti. Le loro decisioni devono essere considerate come finali ed impegnative e prese a maggioranza. Imprenditori ed impiegati stabiliranno di accordo il sistema di elezione dei loro rappresentanti. Viene poi creato un Consiglio di Mediazione, formato di cinque membri nominati dal Presidente. Il Consiglio può essere richiesto ovvero può offrire i suoi servizi per casi non risolti da trattative private e dagli uffici di conciliazione. Infine, quando neppure l'opera del Consiglio di Mediazione abbia risultati, la controversia può essere sottoposta all'arbitrato di tre persone scelte con metodi stabiliti per legge. Qualora una controversia minacci, a giudizio del Consiglio di Mediazione, di interrompere il commercio interstatale, il Consiglio ne informerà il Presidente, il quale avrà facoltà di nominare un comitato d'inchiesta.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La politica dell'emigrazione nel 1926. — *Al miglioramento della composizione qualitativa della nostra emigrazione che risulta dai dati statistici dell'andamento dell'emigrazione durante il 1926, il Commissariato Generale, per ordine di S. E. Mussolini, ha dedicato, durante l'anno testè chiuso, un più completo programma di preparazione professionale, inquadrata, questa, sempre meglio nel piano della valorizzazione e della espansione insieme delle masse emigratorie. Espressione di quest'opera tanto opportuna di qualificazione professionale dei candidati all'espatrio si ha nell'attività delle scuole professionali aperte nell'anno: 214 scuole, con 7455 allievi. Schiere di ottime maestranze, che contribuiranno all'interno a rinverdire la gloriosa tradizione dell'artigianato italiano, e si sparpaglieranno pel mondo a dare esempio della abilità tecnica e dell'innato senso artistico dei nostri lavoratori. Si ebbero corsi per lucidatori e tinteggiatori del legno in Piemonte, Trentino, Veneto, Istria, Emilia, Marche, Abruzzi, Puglie, Calabria; per intagliatori del legno, nel Veneto; per stuccatori, in Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi, Campania; per decoratori, in Lombardia, Istria; per mosaicisti, nel Veneto; per falegnami-carpentieri, negli Abruzzi, Puglie, Calabria, Veneto, Umbria, Trentino; per fabbri, nel Veneto, Abruzzi, Calabria; per muratori-cementisti, nel Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Istria, Umbria, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria; per scalpellini, in Lombardia, Veneto, Puglie; per costruttori stradali, negli Abruzzi; per calderai, nell'Istria; per fumisti saldatori, nel Piemonte; per minatori, nel Veneto, Calabria, Campania; per montatori elettricisti, nel Trentino, Veneto, Istria, Umbria, Campania; per tessitrici, in Calabria; per igiene e assistenza di infanzia, in Lombardia, Toscana, Lazio, Calabria; per assistenza igienico-sanitaria di emigrazione, in Istria e Campania; per economia domestica e rurale, in Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana; per gelsicoltori, bachicultori e agricoltori coloniali, nel Veneto; per motoaratura e meccanica agraria, nel Veneto e nella Campania.*

E nel secondo semestre del 1926 si è preparato il nuovo programma per l'anno 1926-27, che si è iniziato con l'apertura di 40 corsi e continuerà a svolgersi intenso con una particolarità notevole, la graduale sostituzione dei corsi professionali con laboratori-scuola e piccole aziende modello, che porranno gli allievi sul terreno della produzione diretta e dell'assunzione di lavori in proprio, che sono l'ulteriore passo dalla valorizzazione dell'emigrante alla sua indipendenza economica.

La preparazione professionale è riuscita anche quest'anno di aiuto al più vantaggioso collocamento all'estero con preventivo contratto di lavoro. Gli espatri procurati e controllati dal Commissariato, in base a contratti individuali o collettivi, sono stati questo anno in numero più limitato dell'anno scorso, in ragione della diminuita emigrazione verso paesi europei (Francia e Belgio), nei quali questa forma di espatrio è preferita.

Si ebbero tuttavia 54.946 espatri controllati, di cui 19.126 per arruolamenti collettivi e 35.820 per arruolamenti individuali. Ed è continuata nel 1926 la metodica attività per una sempre maggiore valorizzazione della nostra mano d'opera impiegata all'estero, sia meglio disciplinando la concessione di lavoratori nostri a imprese straniere con nuovi contratti-tipo, sia perfezionando la tecnica degli arruolamenti, cioè la ricerca, la selezione e l'avviamento all'estero degli operai richiesti, sia infine controllando efficacemente l'opera talvolta poco scrupolosa di intermediari e di incettatori stranieri. Notevole è stato anche, per pregio, il collocamento di professionisti, specialmente ingegneri, tecnici, direttori di aziende.

L'ASSISTENZA DELL'EMIGRANTE ALL'INTERNO.

L'opera di preparazione generica e di informazione del candidato all'espatrio è stata, nel 1926, assolta con crescente consapevolezza della sua importanza e con sempre maggiore organicità di metodo, dai Delegati Provinciali dell'emigrazione anche attraverso la Cattedra Ambulante della emigrazione, che permette una propaganda spicciola di tutti i giorni, atta a tenere coloro che si dispongono ad emigrare in utile contatto con gli organi statali di tutela, ad illuminarli ed assisterli nel grave passo dell'espatrio.

L'azione dei Delegati Provinciali alla lontana periferia e quella degli Uffici del Commissariato nei porti e alle frontiere è stata assai fruttuosa nel campo della vigilanza per impedire le truffe a base di emigrazione clandestina, che si è perseguita con tanto maggior zelo quanto più è cresciuta l'attività di molti intraprenditori di contrabbando umano, forti della connivenza di residenti all'estero.

La speciale tutela giurisdizionale degli emigranti, esercitata a mezzo degli Ispettori di emigrazione nei porti, giudici di prima istanza, ha permesso di ricevere 885 ricorsi, di cui 205 furono transatti e 363 decisi. La Commissione Centrale ha in seconda istanza pronunziato 109 decisioni su 112 appelli ricevuti.

Anche per i noli di passaggio degli emigranti il Commissariato Generale dell'emigrazione, che ne determina per legge il limite massimo, ha cercato di infrenare gli esagerati aumenti di prezzo; salvo un breve aumento concesso nel primo quadrimestre dell'anno, la misura dei noli si è tenuta nel 1926 a un livello modesto. In cambio, si sono ottenuti notevoli miglioramenti nel trattamento degli emigranti a bordo:

quanto agli impianti igienici di cabina, quanto ai refettori e al vitto, quanto al conforto morale, che si è voluto elevato, dando l'esempio della distribuzione gratuita da parte del Commissariato Generale a tutti i piroscafi di complete biblioteche per emigranti.

Il servizio di assistenza e tutela nei porti e alla frontiera ha potuto consolidare durante il 1926 i miglioramenti notevoli già ad esso apportati. L'albergo requisito e le stazioni di bonifica a Napoli, e Genova funzionano irreprensibilmente; utilmente e regolarmente funziona la Casa degli emigranti a Bardonecchia; e si sono spinte le trattative in corso per Case e ricoveri analoghi a Genova, Palermo, Messina e Ventimiglia.

L'attività statale nel campo dell'assistenza informativa del candidato all'espatrio è stata singolarmente feconda, con circa trenta pubblicazioni sugli argomenti più vari: le condizioni giuridiche degli emigranti nei paesi esteri, le collettività italiane all'estero, la legislazione dell'emigrazione, ecc. Guide di emigranti pei maggiori porti si sono largamente diffuse; guide per ciascuno dei più importanti paesi di immigrazione sono state assai gradite e ricercate dagli emigranti. E pubblicazioni, bollettini, notizie di propaganda, sono state abbondantemente divulgate. Si è potuto inoltre, nel 1926, riprendere la serie delle Relazioni annuali sui servizi dell'emigrazione.

ASSISTENZA ALL'ESTERO.

La protezione e l'assistenza all'interno sono state completate con l'azione di tutela e di valorizzazione dell'emigrazione energicamente proiettata, come al solito, oltre i confini, ovunque fosse gente italiana piegata al lavoro.

Le istituzioni destinate all'estero all'assistenza dei nostri emigranti sono state particolarmente seguite e aiutate e nuove istituzioni si sono promosse, insieme con l'apertura di consolati di carriera nei centri che sono o tendono a diventare di intensa immigrazione italiana.

Soprattutto si è intensificata l'azione di istituto degli Ispettori e dei sempre più numerosi tecnici dell'emigrazione all'estero.

Questi funzionari del Commissariato sono stati specialmente richiamati al loro apostolato di missionari della Patria presso gli italiani che lavorano in terra straniera, e si è richiesta da loro un'opera conforme alle nuove tendenze della politica dei paesi di immigrazione, del pari che alle nuove caratteristiche della vita nazionale, valorizzatrice del sentimento della stirpe.

L'iniziativa del dopo-lavoro per emigranti presa da S. E. Mussolini è stata accolta con grande interessamento, e già fiorenti istituzioni dopolavoristiche sorgono in vari centri di immigrazione di Europa, di America e del vicino Levante. Il Ministro ha destinato di recente allo scopo un fondo prelevato dal bilancio dell'emigrazione.

Una assistenza speciale dei nostri nazionali hanno spiegato gli Uffici Centrali, per i reclami sul trattamento riservato alle rendite

operaie dei paesi ex-nemici, per le cause davanti agli organi speciali, creati dal Trattato di Pace, per la ripresa dei pagamenti di dette rendite in moneta rivalutata, per le numerose pratiche sui danni di guerra. Basti dire che oltre 11 mila furono i reclami presentati ai Tribunali arbitrali misti. Somme notevoli si sono già recuperate o sono in via di recupero, a favore di nostri emigrati colpiti dalla guerra. Inoltre, si sono trattate parecchie migliaia di pratiche per infortuni sul lavoro (900 nella sola Argentina), e si sono ricevute e ritrasmesse somme notevoli per infortuni in Francia, Lussemburgo, ecc.

Anche nell'anno 1926 sono venuti all'esame del Commissariato numerosi progetti di colonizzazione, che hanno purtroppo presentato i consueti caratteri di inorganicità e di improvvisazione. Si può dire non vi sia stato paese di immigrazione che non abbia dato occasione di colorite esposizioni a facili progettisti; dagli Stati Uniti al Canada, al Messico, a Cuba, al Brasile, all'Argentina, al Perù, al Cile, al Paraguay, alla Bolivia, all'Honduras, al Nicaragua, al Panama, all'Equatore e all'Australia. Il coscienzioso esame di questi progetti ha dato la piena riprova dell'utilità e dell'importanza del controllo statale, il cui intervento, mentre ha impedito il sorgere di pericolose avventure o disilluso fantasiose improvvisazioni, ha invece incoraggiato, consigliato, promosso tentativi la cui possibile realizzazione poggia sulla più matura valutazione di tutti gli elementi obiettivi delle singole proposte.

La materia dei trattati di emigrazione e lavoro si è venuta arricchendo nel corso del 1926. Particolare cura ha avuto la applicazione degli accordi recenti con la Francia per le pensioni operaie e l'assistenza medica e ospitaliera; in piena attuazione è l'accordo con la Spagna sulla assistenza degli emigranti durante il viaggio. Nuove intese speciali sono in corso col Canada, con la Germania, con la Svizzera.

Sua Eccellenza Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha presentato un progetto di legge, allo scopo di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana ai rimpatrianti che l'abbiano perduta, ed ha presentata altresì al Parlamento, con proposta di ratifica, la Convenzione Internazionale sull'eguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, che verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero.

Alla approvazione di questa Convenzione ha specialmente contribuito a Ginevra il Delegato del Governo Italiano, che ha informato anche in questa circostanza l'opera sua allo spirito di una più completa protezione internazionale dei lavoratori che muove la attiva partecipazione del nostro Paese all'opera dell'Organizzazione permanente del Lavoro. Qui le leggi e le opere italiane di assistenza e di tutela degli emigranti godono di particolare merito, come dappertutto, del resto, poichè oramai è generalmente accettata quella politica

italiana dell'emigrazione, che, voluta e diretta da S. E. Mussolini, ha sviluppato e sostanzialmente l'ispirazione altamente sociale della legge del 1901.

Mentre si chiude il venticinquesimo annuale di quella legge, è legittimo il compiacimento di una degna significativa commemorazione, fatta di opere fervide e di fortunate realizzazioni.

Messaggio del Commissario Generale per il XXV annuale del Commissariato. — Il Commissario Generale, chiudendosi, con l'anno 1926, il 25° annuale della fondazione del Commissariato Generale dell'emigrazione, ha diramato a tutti gli uffici dipendenti dell'interno e dell'estero il seguente messaggio telegrafico:

Dopo aver commemorato austeramente col silenzio e con l'opera nel corso anno testè chiuso venticinquesimo annuale sua costituzione Commissariato Generale emigrazione raccoglie nel pensiero attorno a sé funzionari e agenti che in ogni angolo del Paese e del Mondo vivono nel proficuo apostolato della tutela, della assistenza e della valorizzazione dei nostri lavoratori emigranti. Volgendoci per un momento indietro, al cammino percorso, riaffermiamo tutti, dirigenti e gregari, decisa volontà raggiungere mete più perfette che ci addita col suo fervido esempio nostro grande Capo e Duce nella sua quotidiana inesorabile fatica dedicata alla grandezza della Patria. — Roma, 1° gennaio 1927 — Anno V. — DE MICHELIS.

Sono pervenute finora, fra altre, le seguenti risposte:

« Prego Vostra Eccellenza gradire sicuro devoto consenso mio e personale dipendente Suo messaggio stop Al Grande Capo e Duce che guida l'Italia ai più alti destini alla Eccellenza Vostra che della nostra emigrazione ha elevate le sorti nel mondo giunga l'omaggio rispettoso della nostra disciplina del nostro lavoro del nostro affetto. — COLETTI, *Ispettore di emigrazione a Parigi* ».

« Personale Commissariato qui distaccato ed Uffici collegati animati parole incoraggiamento e sprone Suo elevato messaggio si raccolgono idealmente intorno Vostra Eccellenza per riaffermare loro decisa volontà seguirla disciplinati nello altissimo apostolato amore verso fratelli che ispirandosi luminoso esempio del Duce lavorano oltre confine per una più grande Italia. — TASCO, *Ispettore di emigrazione a Buenos Aires* ».

« Suo 3837 Messaggio commissariale letto solennemente riunione odierna riaffermiamo sentimenti fedeltà solidarietà e disciplina. — LAMPERTICO e Personale Ventimiglia ».

Accordi internazionali di emigrazione. — Incessante è l'attività del Commissariato in questo campo di azione, che mira ad estendere la protezione internazionale dei lavoratori emigrati.

A) *Applicazione di accordi internazionali in vigore.*

Accordi con la Francia - a) Pensioni operaie. — In questi ultimi mesi, ai fini dell'applicazione dell'accordo del 1924 relativo alle pensioni operaie, si è curato che le disposizioni emanate circa il ritiro delle tessere di assicurazione invalidità e vecchiaia, di cui sono titolari i lavoratori che emigrano in Francia, venissero esattamente applicate in tutti i comuni del Regno. Nuove circolari sono state diramate a tale riguardo per richiamare le autorità locali al regolare adempimento delle disposizioni adottate e per risolvere quesiti che erano stati prospettati. In base a ciascuna tessera ritirata è stata compilata la corrispondente scheda, che viene conservata presso il Commissariato in apposito schedario, per essere utilizzata quando il lavoratore, che ha compiuti periodi di assicurazione successivamente od alternativamente in Italia ed in Francia, chiederà la liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia. La scheda, conservata presso il Commissariato, permette di accertare rapidamente i periodi di assicurazione compiuta in Italia e che dovranno cumularsi, a norma del Trattato, con quella compiuta in Francia.

b) Assistenza medica ed ospedaliera. — L'accordo amministrativo concernente l'assistenza medica ed ospedaliera dà luogo ad un notevole lavoro per il controllo sulla regolarità e la uniformità della sua applicazione. Sebbene siano state date ai Consoli precise istruzioni, sono frequenti i casi che devono essere direttamente esaminati dal Commissariato sia per questioni di interpretazione dell'accordo vigente sia per il controllo sul calcolo delle spese di assistenza, che sono messe a carico del Governo italiano nei casi in cui la persona assistita non si trova nelle condizioni previste dal Trattato perchè l'assistenza ne sia a totale carico della Francia.

Convenzione di stabilimento con la Tunisia. — Col Trattato di lavoro del 1919, la Francia si è impegnata a concludere anche per la Tunisia una o più convenzioni informate ai principi di tale Trattato. Non essendosi finora concluse tali convenzioni speciali, il solo accordo internazionale, a cui si devono riportare le questioni relative al trattamento degli italiani in Tunisia, è la convenzione di stabilimento del 1896, che, quantunque sia denunciata dalla Francia, è mantenuta provvisoriamente in vigore.

Quando in Tunisia si introdusse, mediante un procedimento di recezione della legge francese, una legislazione speciale sulla responsabilità degli imprenditori per i danni risultanti dagli infortuni sul lavoro, si pose la questione di sapere quale fosse il trattamento a cui avessero diritto, in tale materia, i lavoratori italiani ed i loro congiunti. L'interesse pratico della questione era dato dal fatto che il decreto beylicale, ricalcato sulla legge francese, esclude da ogni indennità i congiunti stranieri di operai morti per infortunio se al

momento dell'infortunio non risiedevano in Tunisia e stabilisce che gli operai stranieri vittime di infortunio ed i loro aventi diritto, quando cessano di risiedere in Tunisia, sono tacitati con un capitale uguale a tre volte la rendita annua che era stata loro liquidata. Lo stesso decreto beylicale, però, fa salvi i diritti che possono spettare ai sudditi di Stati esteri in base a convenzioni internazionali. Ora la Convenzione italo-tunisina del 1896 non parla di trattamento degli italiani in Tunisia in materia di indennità per infortuni sul lavoro, materia che al momento in cui la convenzione venne stipulata non formava oggetto di una legislazione speciale, ma contiene il principio generale che in materia di godimento dei diritti civili gli italiani saranno trattati in Tunisi come i tunisini ed i francesi. Il Commissariato Generale dell'emigrazione ritenne che, in mancanza di una convenzione speciale, si potesse dedurre da tale disposizione generale della Convenzione del 1896 il diritto dei lavoratori italiani in Tunisia e dei loro superstiti ad avere il trattamento di parità coi tunisini e coi francesi in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro. Tale tesi si fondava sulla considerazione che il diritto alla indennità per infortunio, quale particolarmente è disciplinato dal decreto beylicale tunisino, è un diritto privato, e perciò rientrando nella formula comprensiva e generale della Convenzione del 1896. Un caso pratico (causa Vedova Pintus c. Société des Phosphats Tunisiens) per il quale si è volontariamente interessato di Patronato italiano di Tunisi fornì l'occasione per provocare la decisione giudiziale su tale questione di massima. La Corte d'appello di Algeri accolse la tesi sostenuta dal Commissariato. È superfluo rilevare l'importanza di tale sentenza, che risolve una questione di principio, che ha un notevole interesse per la collettività dei lavoratori italiani residenti in Tunisia.

Accordo con la Spagna. — L'Accordo firmato a Roma il 25 novembre 1925 fra l'Italia e la Spagna, relativo alla cooperazione fra i rispettivi servizi dell'emigrazione per la tutela e l'assistenza degli emigranti durante il viaggio, e reso esecutivo con Regio Decreto 27 dicembre 1925, n. 2487, è entrato nella sua fase di piena applicazione.

Opportune istruzioni, debitamente comunicate alla Direzione Generale spagnola dell'emigrazione in Madrid, che ne ha preso atto con vivo compiacimento, sono state emanate e comunicate ai vari Ispettorati nei porti a mezzo di un opuscolo che comprende oltre la circolare regolamentare (n. 50 del 15 maggio 1926) una ampia nota illustrativa dei principi ai quali l'Accordo si è ispirato e dei mezzi concordati per raggiungere lo scopo, il testo dell'accordo stesso nelle due lingue italiana e spagnuola, i testi della legislazione spagnuola sulla emigrazione, il facsimile dei moduli delle relazioni da compilarsi a cura del Regio Commissario viaggiante a bordo di piroscafi italiani sui quali sono imbarcati emigranti o rimpatrianti spagnuoli e da trasmettersi alla competente autorità spagnuola.

B) Nuovi accordi.

1. *Svizzera.* — In seguito alla ratifica da parte dell'Italia e della Svizzera della convenzione internazionale di Washington sulla disoccupazione, si è proposto al Governo svizzero di addivenire ad una dichiarazione, che, in esecuzione dell'impegno previsto dall'articolo 3 della convenzione predetta, riconosca formalmente l'uguaglianza di trattamento coi nazionali a favore dei lavoratori italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia per ciò che concerne i benefici della assicurazione contro la disoccupazione. Avendo il Consiglio federale svizzero deliberato di aderire alla proposta italiana la dichiarazione sarà prossimamente firmata a Roma da S. E. il Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro svizzero.

2. *Germania.* — Fino dal 1922 vennero intraprese col Governo germanico le trattative per la conclusione di un trattato di lavoro, nel quale sarebbero anche regolate, con criteri meglio rispondenti allo stato attuale della legislazione dei due Paesi, le questioni relative alle assicurazioni sociali, che nella convenzione del 1912 furono regolate in maniera che ora appare inadeguata. Un progetto di trattato venne elaborato dal Commissariato Generale dell'emigrazione. Il Governo germanico comunicò poi un contro-progetto. Saranno ora riprese le trattative per arrivare ad un accordo.

3. *Convenzione internazionale sull'uguaglianza di trattamento dei lavoratori nazionali e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro.* — Il 15 dicembre 1926 venne presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge, dal *Bollettino* già riprodotto, per dare esecuzione alla convenzione internazionale sull'uguaglianza di trattamento in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella 7ª sessione (1925). Nella relazione, che accompagna tale disegno di legge, sono esposte le ragioni che consigliano di ratificare la convenzione predetta, la quale, mentre non importa alcuna modificazione alla legislazione interna italiana già informata al principio dell'assoluta ed incondizionata parificazione degli stranieri ai nazionali, verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero.

Le realizzazioni del Fascismo: il servizio di informazione dell'emigrante. — Fra le attribuzioni di legge che sono state affidate al Commissariato generale dell'emigrazione è importante quella di diffondere, quasi giorno per giorno, le notizie relative alle questioni e alle disposizioni legislative migratorie di tutto il mondo, e di comunicare quanto è utile che il pubblico conosca circa i mercati del lavoro stranieri e circa le condizioni per esservi ammessi.

A questi compiti si provvede con pubblicazioni periodiche e con un foglio giornaliero di notizie. Inoltre vengono dati alle stampe

libri ed opuscoli, che devono essere guida pratica e sicura per coloro che emigrano e per coloro che si interessano dell'emigrazione. Quest'opera illustrativa è completata con la raccolta e la elaborazione di dati e di cifre utili per una continua rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno emigratorio, connesso con l'economia e le condizioni generali della Nazione.

L'anno 1926 - venticinquesimo anniversario della costituzione del Commissariato generale dell'emigrazione - è stato testimone di un'attività singolarmente proficua in questo campo, con circa 30 pubblicazioni.

L'attività dei servizi dell'emigrazione dal 1910 al 1925 è stata esposta in tre grandi assai pregevoli volumi, illustrati da tabelle e grafici: *L'emigrazione italiana dal 1920 al 1923* (Relazione a S. E. il Ministro degli Affari Esteri); *L'emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925* (con prefazione di S. E. Mussolini).

Il fenomeno dell'emigrazione, dalle origini a oggi, è stato illustrato statisticamente con un *Annuario statistico dell'emigrazione italiana 1876-1925*, e con una piccola pubblicazione annuale: *Il movimento dell'emigrazione italiana nell'anno 1925*.

Le condizioni giuridiche ed economiche degli emigranti nei paesi esteri sono la materia di un gruppo di pubblicazioni: *Il trattamento degli stranieri nei vari paesi* (condizioni giuridiche generali - cittadinanza e naturalizzazione - regole di diritto internazionale privato - assicurazioni sociali); *Le assicurazioni sociali nei vari paesi* contro gli infortuni sul lavoro, sulle malattie professionali, sulle malattie in genere, sulla maternità, sulla invalidità e vecchiaia, sulla disoccupazione; *Condizioni giuridiche per l'esercizio delle professioni nei diversi paesi*; *Le condizioni dei mercati esteri del lavoro al 30 giugno 1926*.

Alle inchieste sulla consistenza degli italiani all'estero e sulle influenze dell'emigrazione sulla salute pubblica sono dedicati: *Il censimento della popolazione italiana all'estero* e la pubblicazione su *L'influenza dell'emigrazione sulla salute pubblica del Regno*.

Il contributo dell'Italia all'Organizzazione del Lavoro, dove il nostro Governo è rappresentato dal Commissario Generale dell'emigrazione, è esposto nelle relazioni, pure in quest'anno pubblicate, sulle sessioni della *Conferenza Internazionale del Lavoro* IV, V, VI, VII, VIII e IX.

Le pubblicazioni sulla *Legislazione italiana dell'emigrazione*, su *La tutela giuridica dell'emigrante italiano*, sulle *Patenti di vettore e licenze per il trasporto degli emigranti*, su *La tutela e l'assistenza degli emigranti nei principali paesi europei di emigrazione* si occupano del lato giuridico della protezione dell'emigrante.

Libri di utile propaganda all'estero sono le pubblicazioni: *Il contributo dell'Italia nella discussione internazionale dei problemi dell'emigrazione* e *La Réforme Syndicale en Italie*.

Per l'informazione spicciola e l'istruzione dei candidati all'espatrio e dei lavoratori all'estero, si è pubblicato un nutrito gruppo di manuali, di guide, ecc.; ad esempio: il *Manuale di geografia economica, di legislazione sociale e di notizie utili per gli italiani all'estero*; l'opuscolo *Come e quando telegrafare da un piroscalo*; l'*Almanacco 1927 per l'italiano all'estero*; la raccolta delle *Circolari del Commissariato dal 1901 al 1926*; le *Guide per l'emigrante a Genova, Napoli, Palermo, Messina, Trieste*; le *Avvertenze per coloro che emigrano nel Belgio, in Francia, nella Svizzera, nel Canada, nell'America del Nord, nella America centrale, nell'America del Sud, nell'Australia*.

Una visione panoramica del fenomeno emigratorio italiano, di tutti i problemi dell'emigrazione, degli orientamenti e dell'attuazione della politica italiana dell'emigrazione, si ha infine nella riuscita *Collana delle pubblicazioni «L'emigrazione italiana»*, in dieci eleganti volumetti.

Il voto del legislatore è generosamente adempiuto. L'emigrante italiano non si reca più all'estero, cieco sulla sorte che lo attende: è preparato, avviato all'estero e, nel modo più vario, informato della sua vita nel nuovo ambiente di lavoro.

Il nuovo programma dei corsi professionali per gli emigranti. — È noto che uno dei principi della politica italiana della emigrazione è la preparazione professionale dei candidati all'espatrio, inquadrata nelle disposizioni dettate personalmente dal Capo del Governo S. E. Mussolini.

Dal 1921 ad oggi il Commissariato generale dell'emigrazione ha sempre perfezionato questo utile strumento di valorizzazione della mano d'opera che emigra. Pel nuovo anno scolastico un nuovo programma è stato predisposto e va attuandosi con l'apertura, intanto, di 40 corsi. Quasi tutte le regioni e specialità professionali se ne gioveranno. Saranno aperti 17 corsi per cementisti, cementisti-muratori, cementisti-stuccatori in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Lazio, Campania, Basilicata; 2 di orticoltori e frutticultori nel Veneto e in Calabria; 1 per bachicultori nel Veneto; 3 per piccole fattorie modello nel Veneto; 1 per allevatori di bestiame nel Veneto; una per carpentieri dell'edilizia nel Veneto; 3 per montatori elettricisti nel Veneto e Friuli e in Campania; 1 per scalpellini nel Veneto; 1 per mosaicisti nel Friuli; 3 femminili di assistenza igienico-sanitaria in Calabria; 1 femminile di economia rurale in Calabria; 1 per costruttori stradali, ancora in Calabria.

Nell'aprire questi corsi, si è tenuto conto del presumibile mercato estero degli allievi candidati all'espatrio, dell'attitudine ambientale, delle materie prime disponibili nei vari luoghi.

Il Commissariato generale dell'emigrazione si è poi specialmente adoperato a creare ottime maestranze, che dovranno preparare, in Italia, gli artigiani di domani.

Si sono perciò aperti due corsi magistrali a Trieste per tinteggiatori e verniciatori del legno, per decoratori del legno e dei metalli. Queste maestranze acquisteranno un'arte e metodi nuovi, che sono destinati a grande successo in Patria ed all'estero. Già hanno dato risultati notevoli, come sarà provato da una Mostra che, raccogliendo anche altri capi d'opera della pietra, del cemento, del ferro, del mosaico, del mobile comune ed artistico, si aprirà in Roma. Un corso per tinteggiatori e verniciatori ed un laboratorio per il mobilio si aprono di questi giorni appunto in Roma.

E inoltre, 10 corsi popolari per minatori saranno istituiti in: Predappio, Borello, Perticara (Marche), Cabernardi (Marche), Agordo (Veneto), Gavoranno (Toscana), Bogheggiano (Toscana), Ribolla (Toscana), Massa Badia, S. Salvatore (Toscana). Si avranno infine 5 corsi di perfezionamento per falegnami-carpentieri dell'edilizia, dei quali 3 saranno aperti in Calabria.

Quest'anno le cure del Commissariato generale dell'emigrazione andranno a un tentativo nuovo; quello di creare laboratori-scuola, nei quali gli operai non solo si addestreranno tecnicamente, ma, avviandoli alla creazione di pezzi d'opera, quindi all'assunzione di ordinazioni di lavori, si verranno trasformando in conduttori diretti di aziende con piena indipendenza economica. È un contributo, anche questo, allo sviluppo di quell'artigianato glorioso, cui vanno giustamente le cure del Governo Nazionale.

A preparare questi laboratori, si vengono costituendo 10 corsi sussidiari (introduttivi ai laboratori-scuola e per la ricerca di una tecnica nuova), i quali, in breve, si trasformeranno in regolari aziende. Questi corsi sussidiari comprenderanno: la tinteggiatura e verniciatura del legno e del ferro, la costruzione del mobilio, la decorazione di cabine di piroscafi per passeggeri, la sverniciatura e verniciatura di vagoni ferroviari.

Intanto è avviata la costruzione del laboratorio di Serra S. Bruno e si pone mano ad organizzare: 5 laboratori per tessitrici a mano (per tela mista, coperte, stoffe artistiche per arredamento) in Calabria ed in Romagna; 1 azienda di canapicoltura in Calabria; 1 azienda di orticoltura e giardinaggio pure in Calabria; 1 azienda di tabacchicoltura nel Veneto.

Questo programma, parte in corso di attuazione e parte di imminente realizzazione, comprende complessivamente: 58 corsi professionali; 10 corsi introduttivi ai laboratori; 2 corsi magistrali; 5 (almeno) laboratori maschili; 5 laboratori femminili; 3 aziende modello.

Notevole l'efficienza di questo programma, rispetto al costo modesto cui ha provveduto esclusivamente il bilancio del fondo dell'emigrazione.

RAPPORTI E SEGNALAZIONI DALL' ESTERO

LA CRISI ECONOMICA E L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL CHACO (ARGENTINA).

Fin dallo scorso settembre ebbe a manifestarsi un esodo di coloni di ogni nazionalità dalla regione occidentale del Chaco e più precisamente dagli aggruppamenti coloniali di Juan Larrea e General Necochea i quali hanno come centri urbani Pinedo, Charata e Las Breñas.

Questo esodo non è frutto di immaginazione o di esagerazione: si possono constatare, nello spazio di poche centinaia di chilometri percorsi in auto, alcune decine di « chacras » già coltivate ed abbandonate nuovamente al possesso della natura ed altrettanti « ranchos » inabitati, talvolta privati della copertura di zinco che i coloni hanno portato seco nella fuga, talvolta semi demoliti, talvolta intatti.

Ma quale è stata la sventura che ha strappato dal proprio tetto tanti esseri umani trascinandoli in triste pellegrinaggio verso altre terre dove forse troveranno, ma fors'anco non troveranno, la pace cercata ?

Negli anni della guerra europea, la popolazione agricola del Chaco aveva potuto dedicarsi con grande profitto alla coltivazione del cotone, prodotto questo che, per le stesse esigenze del momento, aveva raggiunto sul mercato prezzi elevatissimi. Dopo esser declinato leggermente negli anni che seguirono la cessazione del conflitto, il prezzo del cotone salì nuovamente toccando nel raccolto del 1923-24 il prezzo massimo di pesos 550 per tonnellata. Gli osservatori superficiali o appassionati ne trassero argomento per ritenere consolidata in termini quanto mai lusinghieri una situazione di fatto che, come tutte le situazioni anormali sorte dalle esigenze e dalle contingenze della guerra, era invece destinata fatalmente a scomparire.

Il raccolto del 1923-24, che fu anche eccezionale per il rendimento del suolo, tanto che un ettaro di terra arrivò a dare una tonnellata e mezzo di cotone, diventò quindi arma potentissima nelle mani di quanti propugnavano, in buona o in mala fede, la rapida valorizzazione del territorio; e le cifre dell'eccezionale rendimento, prese in assoluto, furono lanciate in mezzo ai campi, nei luoghi di lavoro, nell'Asilo degli Emigranti, dovunque infine potevano giungere all'orecchio del colono ed insinuarsi nell'animo suo.

Gli effetti di questa propaganda non potevano tardare e non tardarono a farsi notare. Ed ecco giungere sulla terra promessa vere frotte di gente sorridente ed animosa da ogni parte della Repubblica.

Qualcuno si rivolge alla Direzione delle Terre per avere un lotto da coltivare, altri si fanno guidare dai paesani che trovano sul luogo ed occupano senz'altro il terreno che sembra loro più conveniente e più prossimo alla ferrovia e tutti si mettono coraggiosamente e lietamente al lavoro, nulla risparmiando di spese e di fatiche per mettere in piena efficienza la piccola miniera dell'oro bianco.

Si calcola che non meno di 10.000 persone si sono così riversate nel Chaco durante il corso di pochi mesi e fra esse circa 1.500 italiani.

E si semina cotone, cotone, cotone, perchè il cotone è l'oro bianco.

A questi due fattori che per parte del colono contribuiranno al fallimento, e cioè spese superflue ed unicità di coltivazione, si aggiungono alcuni errori, dai coloni non dipendenti.

Ad aggravare enormemente una situazione così compromessa da tanti errori si aggiungono la siccità ed infine il tracollo del mercato cotoniero che porta di colpo la quotazione del cotone ad un valore di gran lunga inferiore a quello dell'annata precedente.

Si arriva così, pei nuovi arrivati, al primo raccolto e con esso alle prime delusioni. La terra, mancando l'elemento acqua, ha dato appena un terzo di quello che si attendeva ed il raccolto si è svolto in mezzo a gravi difficoltà per la penuria ed il conseguente alto costo della mano d'opera tanto che una parte del cotone è lasciata sulla pianta; infine gli accaparratori di Charata, di Pinedo, di Saenz Peña non offrono per il prodotto che 350 dollari in luogo dei 500 e 550 che si aspettavano.

Dopo pochi mesi da quel sogno di ricchezza tanto lietamente accarezzato si vide così avanzare un avvenire assai oscuro. Tutti i risparmi erano stati assorbiti dalle migliorie del campo, dal nutrimento dell'annata, da qualche spesa voluttuaria che si era creduto di poter fare senza pericolo pel domani e il margine di guadagno lasciato dal raccolto si appalesò appena sufficiente ad acquistare la semente e a sostenere poche altre spese di carattere più urgente. Si fece ricorso al credito, e il credito non mancò, perchè era ancora diffusa la fiducia del domani e perchè i commercianti che avevano già guadagnato abbastanza nelle annate precedenti trovarono di loro convenienza impiegare ad usura un po' di danaro.

Agli errori commessi nella coltivazione estensiva del cotone si cercò di rimediare per l'avvenire seminando maiz, mani, lino e solo in parte cotone, ma le piantagioni non aiutate dall'acqua furono in gran parte bruciate dal sole e per di più i prezzi di questo secondo infelice raccolto si videro scendere ancora fin sotto il costo di produzione.

Il 1926 riflette ancora sinistramente lo stesso quadro. La siccità mai così crudele come in queste annate di delusione pare che voglia contrastare al colono fin le sue ultime speranze.

Nelle colonie agricole della zona di Charata manca il pane e cominciano a mancare gli arnesi di lavoro perchè si sono venduti a prezzo irrisorio. Quanti possono farlo fuggono e non una, ma tante « chacras » abbandonate si notano nella regione.

Un « rancho », un pozzo, i paletti che servirono a delimitare la proprietà, qualche arnese inservibile, dei cespugli che riconquistano il possesso della terra: ecco quanto resta. E quel « rancho » e quel pozzo e quei paletti non dicono soltanto le fatiche invano consumate per mesi e per anni, ma dicono il danaro che fu perduto, completamente perduto per migliorare una terra che nulla ha dato.

* * *

Gli italiani colpiti da questa gravissima crisi non sono i più numerosi e generalmente non sono emigranti partiti direttamente dall'Italia; la maggioranza di essi è costituita da coloni che lavoravano tranquillamente in altre provincie della Repubblica, specialmente in quella di Santa Fé, e che furono attratti nel Chaco dalla propaganda e dal miraggio della ricchezza.

Lo scarso numero di emigranti italiani provenienti dall'Italia si spiega agevolmente sapendo la metodica e persistente opera di dissuasione che il nostro Ufficio di Buenos Aires ha svolto a bordo dei piroscafi in arrivo nel momento stesso in cui gli elementi locali si sbracciavano ad incantare l'emigrante sulle meraviglie del Chaco. Nella zona di Charata gli italiani rappresentano a un dipresso il 10 % della popolazione; sono circa 400 famiglie di cui almeno tre quarti si trovano, più o meno, in condizioni di grande bisogno. La maggioranza della popolazione colpita non è composta di italiani ma bensì di tedeschi (25 %), di spagnuoli (30 %), di russi (10 %), di argentini (20 %) e di altre nazionalità minori.

Il Patronato Italiano di Buenos Aires è corso in aiuto dei connazionali colpiti. Ha già speso e dovrà spendere somme non lievi per assicurare ai coloni le razioni di farina necessarie per arrivare al prossimo raccolto.

Merito del Patronato in questa sua difficile missione, è stato quello di aver costituito in Charata una Società fra i coloni italiani la quale potrà rappresentare in avvenire un punto di partenza per la realizzazione del programma cooperativo.

La colonia tedesca è organizzata in cooperativa e gli aiuti che ha ricevuti in questa contingenza sono appunto rappresentati da un credito di 30 pesos al mese che ciascuna famiglia ha ottenuto dalla « Chaco importadora ».

La pioggia ha fatto rinascere molte speranze ed una parte del raccolto che pareva ormai irrimediabilmente perduto potrà salvarsi.

Se la siccità, che in così gravi proporzioni manca di riscontro nelle annate precedenti, avrà una fase duratura di arresto, l'esperienza acquistata e soprattutto l'ammirevole forza d'animo dei nostri coloni finiranno per trionfare. E dopo un ulteriore periodo di miseria durante il quale si dovranno inevitabilmente registrare altre fughe, dopo alcuni anni di ristrettezze che serviranno a riequilibrare i bilanci e a far rinascere il credito, potrà sorgere il benessere per molti di coloro che oggi soffrono della crisi. Benessere e non ricchezza, perchè la ricchezza non ha orizzonti liberi per il colono del Chaco. Ed il benessere potrà essere raggiunto semprechè il colono, rinunciando a sogni di ricchezza, sappia trarre dagli errori che lo hanno condotto al fallimento gli insegnamenti necessari per riformare il sistema di vita e quello di lavoro.

MERCATI DI LAVORO

LE CONDIZIONI DEI MERCATI ESTERI DI LAVORO AL 1° GENNAIO 1927.

È noto che una delle manifestazioni più importanti della politica italiana dell'emigrazione del dopoguerra è l'inchiesta permanente delle condizioni dei mercati mondiali del lavoro, che il Commissariato compie a mezzo dei suoi Ispettori e Corrispondenti all'estero, dei Regi Agenti Diplomatici e Consolari, dei Fasci, delle Camere di Commercio e di Associazioni Italiane varie d'oltre Patria. Con quest'inchiesta, che già si compie ininterrottamente e proficuamente da sei anni, il Commissariato è in grado di seguire le eventuali possibilità di assorbimento che il mercato mondiale offre alla nostra mano d'opera, integrando così quell'opera di incremento e di valorizzazione insieme dell'emigrazione, che sotto gli auspici e per preciso volere del Capo del Governo, S. E. Mussolini, si va svolgendo in favore dei nostri lavoratori.

In questa rubrica verranno pubblicate mensilmente e schematicamente le principali notizie che al Commissariato pervengono come risultato delle sua inchiesta permanente. Cominciamo col dare uno sguardo allo stato dei principali mercati esteri di lavoro, al 1° gennaio 1927.

Europa.

I provvedimenti vari più o meno energicamente adottati (in modo speciale quelli per la rivalutazione della propria moneta) dai Paesi del vecchio continente per superare la grave e profonda crisi generale dell'immediato dopo-guerra, hanno prodotto, durante il conseguente periodo di riassetamento, delle acute crisi parziali, le quali si sono riflesse con scosse e alternative tali, sul mercato di lavoro europeo, da renderlo sfavorevole nei riguardi della possibilità di collocamento della nostra mano d'opera.

Il costo della vita che ha raggiunto cifre inverosimili in vari Paesi non accenna a nessun movimento di discesa nè tanto meno, nonostante le misure prese al riguardo dai vari Governi, è proporzionato ai salari, che sono piuttosto stazionari e in qualche luogo perfino con tendenza a discendere.

La disoccupazione che è senza dubbio in linea generale diminuita dal 1° semestre 1926 è ancora tale da impedire, nella maggior

parte dei Paesi, l'assorbimento di mano d'opera d'immigrazione all'infuori del caso di operai altamente qualificati e specializzati.

In generale però, tali condizioni del mercato di lavoro presentano carattere transitorio, onde non è arrischiato il pensare che presto, per gli sforzi che tutte le nazioni fanno per tornare a condizioni di normalità, e fermi restando i progetti di sviluppo industriale e commerciale dei quali si ha oggi conoscenza, il mercato europeo del lavoro avrà potere di assorbimento molto maggiore di quello attuale, con relativo riflesso benefico nella nostra emigrazione di mano d'opera.

Uno dei mercati di lavoro più interessanti per noi, quello Francese, sta subendo proprio in questi ultimi tempi una crisi generale dovuta appunto alla improvvisa rivalutazione del franco e già una leggera disoccupazione si fa sentire nei vari rami delle industrie. In ogni modo però i provvedimenti presi a fronteggiare la speciale situazione sono tali da togliere ogni seria preoccupazione al riguardo all'infuori di quella immediata, costituita dall'essere sospesa di fatto ogni richiesta di mano d'opera straniera.

Degli altri Paesi, dei quali specialmente quelli che hanno industrie estrattive ebbero benefici non indifferenti dall'attualmente definito sciopero minerario inglese (Belgio, Lussemburgo, Germania, Polonia), soltanto il Lussemburgo può attualmente offrire qualche richiesta di mano d'opera per le sue miniere, ma il costo della vita e la svalutazione della moneta fanno sì che poche siano le richieste con esito favorevole, a meno che non si tratti di operai già sul luogo.

La Germania è tuttora depressa e nonostante i sensibili miglioramenti di tutta la situazione interna essa è gravata tuttora da una numerosa disoccupazione che toglie ogni probabilità d'ingaggio per i nostri lavoratori all'infuori di operai specializzati (cementisti, stuccatori e mosaicisti).

Degli altri Paesi, alcuni dei quali come la Svizzera stanno subendo crisi stagionali, nonostante condizioni assai più soddisfacenti, nessuno è al caso di alimentare correnti sensibili d'immigrazione straniera di mano d'opera, tanto più che la generale disoccupazione ha spinto quasi indistintamente i loro Governi a promulgare leggi protettive per il lavoro interno.

Le speciali condizioni politiche e di disoccupazione rendono la Russia, attualmente in periodo di rinnovazione e ricostruzione interna, chiusa a qualsiasi penetrazione del lavoro straniero, all'infuori di sporadici casi di qualche operaio altamente specializzato e ingegnere e capo-mastro che potrebbero, previo tutte le cautele e assicurazioni del caso, essere ingaggiati nelle industrie tessili, minerarie, metallurgiche o nell'edilizia.

A proposito dell'industria edilizia, anzi, è bene dire che è in atto in tutta l'Europa un vasto programma di costruzioni e ricostru-

zioni il quale, sia pure con molta lentezza e con tutte le soste inevitabili che gli ostacoli delle condizioni economiche interne assai spesso producono, potrà gradatamente concorrere, oltre che a diminuire la disoccupazione stessa, a rendere molto più elastico il mercato generale del lavoro.

Africa.

Data la vastità dell'immenso « Continente nero », si hanno enormi diversità di condizioni fra il mercato delle regioni mediterranee, quello dell'Africa Centrale e quello dell'Africa del Sud.

Il mercato mediterraneo (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto) ha fisionomia e caratteri pressochè europei, con le uguali deficienze e la stessa depressione; anche qui, e specialmente Algeria, Marocco e Tunisia, periodo transitorio, in attesa che una ripresa dello sviluppo generale economico richieda una più numerosa quantità di mano d'opera straniera. Per ora vi possono trovare qualche favorevole collocamento i soliti operai specializzati (muratori, falegnami, terrazzieri, agricoltori, scalpellini, sarti, fonditori, meccanici, parrucchieri, pescatori, cementisti, segantini, ecc.) a patto che siano ben qualificati, poichè per tutto quanto è lavoro comune e facile viene usata, con molto risparmio, la mano d'opera araba.

L'Egitto si stacca assai invece dal carattere generale del mercato mediterraneo per uno speciale orientamento verso una forma di intransigente protezionismo interno delle risorse locali, delle quali si vorrebbe tentarne la industrializzazione, escludendo la mano d'opera straniera.

Il mercato di lavoro dell'Africa Centrale (Congo Francese, Congo Belga, Angola, Nigeria, Abissinia, Kenya, Madagascar), nonostante il bisogno di mano d'opera europea, offre condizioni sfavorevolissime di collocamento per condizioni climatiche, economiche e sociali, astrazione fatta di pochi casi per tecnici e ingegneri nel Congo Belga e di qualche buona famiglia di agricoltori nel Kenya.

L'Abissinia offre possibilità di qualche buon impiego di piccoli commerci per modesti capitali. Per il resto tutto è negativo, all'infuori dell'Angola che potrebbe dare modo a una favorevole emigrazione europea organizzata per gruppi.

Nell'Africa del Sud (Unione Sud-Africana: Capo, Orange, Transvaal e Natal) il mercato di lavoro è saturo di mano d'opera locale, con relativa tendenza da parte dei datori di lavoro a diminuire le offerte e con inizio di una notevole disoccupazione.

America.

Dopo le misure restrittive degli Stati Uniti a nostro riguardo unico sbocco possibile nell'America del Nord, per la nostra mano d'opera, è il Canada dove, se da parte del Governo canadese viene

ostacolata l'immigrazione di mano d'opera industriale, nulla si tralascia per offrire collocamento agricolo a singoli o a gruppi, al fine di valorizzare le immense risorse agricole del paese.

Connazionali che disponessero di un piccolo capitale e che fossero pratici nell'allevamento del bestiame (altra proficua e intensa risorsa del paese) potrebbero assicurarvisi collocamenti favorevolissimi.

Nell'America del Sud si ha attualmente una generale crisi di depressione: il Brasile e l'Argentina hanno perduto parte della loro capacità d'assorbimento, sebbene per quest'ultima si spera una non lontana ripresa attraverso numerosi lavori pubblici progettati e prossimi.

Nel Brasile che assai maggiormente risente della momentanea crisi è possibile solo l'emigrazione molto oculata di agricoltori che dispongano di mezzi per l'acquisto di piccoli lotti e siano atti a coltivarli personalmente.

Nell'Argentina sono consigliabili, per chi conosca l'ambiente o possieda nel paese guida esperta e disinteressata, imprese di colonizzazione con capitali e mezzi tecnici adeguati. Una grave perturbazione vi è in atto nel mercato granario a causa dell'aumento di produzione europea e nord-americana ed anche per le difficoltà dei trasporti dovuta alla da poco definita crisi mineraria inglese. La campagna vinicola è stata infelice a causa di sfavorevoli condizioni meteorologiche che hanno distrutto il 50 % della produzione di Mendoza. Allo stato delle cose si sconsiglia l'emigrazione in Argentina di qualsiasi mano d'opera anche intellettuale, tolti i casi di famiglie di agricoltori o braccianti agricoli che abbiano lavoro in precedenza assicurato o siano chiamati da parenti.

In Bolivia, purchè a conoscenza dello spagnolo o inglese, potrebbero trovare favorevole collocamento ingegneri, chimici, medici ed elettricisti.

La Costa Rica potrebbe essere interessante per lo studio di qualche forma di emigrazione adeguatamente finanziata.

La Repubblica Cubana è sotto una grave crisi economica dovuta alla diminuzione del prezzo di vendita dello zucchero, che impedisce l'attuazione di tutte le buone intenzioni che il Governo ha riguardo al bisogno di favorire l'immigrazione europea.

Qualche buon medico italiano che conoscesse il francese potrebbe benissimo collocarsi nella Repubblica di Haiti.

Asia.

Di tutto l'immenso continente asiatico non vi è allo stato attuale un paese che abbia requisiti e possibilità per assorbire mano d'opera straniera.

Anche il Siam che era una delle poche regioni che forniva una assai abbondante richiesta di lavoro straniero, manuale ed intel-

lettuale, sta adottando una nuova e rigida politica che ostacola ogni e qualsiasi collocamento non solo, ma mette in condizione il Governo siamese di liberarsi, sia pure gradatamente, degli elementi non locali fino ad oggi assunti nelle Amministrazioni private e in quelle di Stato.

La Turchia, nonostante i vari progetti di ricostruzione e rinnovamento, tiene chiuso ostinatamente il suo mercato di lavoro all'immigrazione.

Esiste qualche possibilità di collocamento nell'industria edilizia per operai specializzati (muratori, cementisti ecc.) in Cocincina, ma in generale quel mercato di lavoro si serve di mano d'opera francese.

Nella Persia, il cui Governo pare si avvii a decidere importanti lavori pubblici, specialmente per costruzioni ferroviarie, potrebbe essere propizio il momento per speciali concessioni agricole e minerarie a favore di nostre imprese.

Nell'India Britannica e più precisamente a Calcutta potrebbero trovare collocamento operai italiani nelle miniere d'oro e di carbone, ma attualmente quel mercato di lavoro è troppo depresso per offrire richieste di mano d'opera.

Oceania.

Nonostante la sentita deficienza di braccia che affligge sia la Australia che la Nuova Zelanda, provvedimenti restrittivi dei due Governi impediscono una vasta immigrazione, così come richiederebbero le speciali condizioni del mercato di lavoro.

In ogni modo pochi contingenti di operai specializzati e di buoni agricoltori potranno trovare favorevole collocamento.

In Australia il Dipartimento dell'agricoltura dispone di vasti terreni boscosi da cedere in sfruttamento e per i quali non occorrerebbero forse esagerati capitali.

GLI ITALIANI NEL MONDO

« Gli italiani nel mondo temprano il loro spirito al ricordo della Patria lontana, e mai come ora un soffio di questa primavera è passato così alto e così forte su di loro, dal giorno in cui il Fascismo ed il Duce hanno prese le redini dei destini d'Italia. Le case degli italiani, le sedi delle scuole, dei nostri Fasci, dei vari sodalizi sono la testimonianza evidente della nostra solidarietà di razza e della tempra dei nostri costruttori ».

LE COLONIE ETNICHE ALL'ESTERO

Nel 1921 il Commissariato Generale dell'emigrazione si è assunto il compito di tentare un censimento degli italiani residenti all'estero. Compito evidentemente non facile data l'estrema estensione del campo di ricerca, e la lunga tradizione emigratrice dell'Italia, che in oltre cinquant'anni ha sparsa buona parte dei suoi figli nelle parti più diverse e più lontane del mondo.

Un primo risultato del censimento, condotto con indagini dei funzionari consolari all'estero, si è potuto tuttavia concretare in cifre sia pure grezze, che danno con sufficiente approssimazione una idea della consistenza della popolazione italiana all'estero. Secondo tali cifre risiedono 8.385.739 italiani nelle Americhe; 1.306.727 sono diffusi in Europa; 188.541 dimorano nell'immensa Africa; l'Oceania ne ospita 20.567 ed appena 9.102 cercarono nell'Asia lavoro e fortuna.

Diamo uno sguardo alle colonie etniche più vicine, quelle stabilite nei paesi di Europa.

Francia.

L'emigrazione italiana diretta in Francia è tra le più antiche in ragione dei facili scambi fra le due Nazioni vicine ed amiche. L'imponente numero di italiani (circa un milione) che oggi ospita la vicina Repubblica è considerato con attenzione da ambedue i paesi, interessati ugualmente a questo movimento di popolazione, che sopperisce ai bisogni di interi dipartimenti francesi depauperati dall'esodo delle popolazioni rurali, e costituisce un opportuno sbocco per la mano d'opera esuberante in Italia.

L'emigrazione italiana in Francia è caratterizzata da una grande sensibilità alle condizioni del mercato di lavoro, per cui gli emigranti lasciano il paese per tornare in Italia o attraversare la frontiera

belga o lussemburghese, a ogni variazione del livello dei salari; da una grande adattabilità e facoltà di mimetismo professionale, per cui il lavoratore italiano passa agevolmente da un mestiere all'altro; infine da una istintiva instabilità di residenza.

Nel settentrione della Francia, zona essenzialmente industriale, si collocano a preferenza minatori, manovali, braccianti, falegnami, ecc., e nel mezzogiorno la maggioranza degli immigranti è di agricoltori giornalieri, boscaioli; l'immigrazione è periodica. I lavoratori vi affluiscono nei periodi di raccolto e di disboscamento per restituirsì in patria nella stagione morta. Ma da alcuni anni si verificano spostamenti notevoli di intere famiglie di agricoltori, proprietari o mezzadri che si fissano sulla terra.

A ciò soprattutto si deve il notevole numero delle donne italiane immigrate, che si calcolano intorno 316.786. È un'emigrazione, questa verso il mezzogiorno della Francia, particolarmente scelta, fornita di capitali, che ha già e va migliorando una buona situazione economica.

Quanto alle professioni esercitate dagli italiani in Francia, si sa che predominano di gran lunga i terraioli, braccianti, giornalieri, e gli operai adibiti alle industrie ed a lavori diversi. Seguono i minatori, gli agricoltori, i lavoratori che esercitano mestieri e professioni varie (barbieri, sarti, cuochi, calzolai, ecc.), i meccanici, fabbri e falegnami, gli addetti ai commerci ed ai trasporti ed i muratori. Pochissimi sono i professionisti (medici, ingegneri, farmacisti, ecc.) gli impiegati e gli artisti. Si contano colonie di pescatori, ma assai esigue.

Rispetto all'importanza della colonia, le scuole italiane in Francia sono scarse: 35 appena nei maggiori centri: Parigi, Marsiglia, Lione, Chambéry, ecc.

La colonia italiana non ha ospedali o istituzioni di assistenza sanitaria. I tre orfanotrofi esistenti accolgono 258 fanciulli.

Si contano 173 associazioni italiane così ripartite: 115 di beneficenza; 14 culturali; 26 ricreative; 5 economiche; 6 sportive; varie 7; 37 se ne assegnano al Distretto consolare di Parigi; 36 a Marsiglia; 28 a Nizza; 26 a Tolone; fino a Le Havre che ne ha tre.

Si hanno giornali e periodici scritti in lingua italiana e che si pubblicano a Parigi, Marsiglia, Digione, Tolosa. Precisamente, vi sono 7 settimanali, 1 quindicinale e 5 pubblicazioni saltuarie.

Le condizioni di vita dei lavoratori italiani in Francia in questi ultimi tempi sono migliorate. Si sono avuti notevoli aumenti di salario, sebbene in misura ancora insufficiente rispetto all'aumento degli indici del costo della vita.

L'immigrazione di intere famiglie di contadini che si sono trapiantate in Francia ha contribuito a mettere in valore fertili terre, e la situazione dell'agricoltura francese potrebbe consentire ancora l'assorbimento di numerosa emigrazione italiana, altamente sti-

mata dal patronato francese, per le sue doti di laboriosità, di sobrietà, di intelligenza, di capacità professionale. Egualmente stimati sono i nostri minatori e lavoratori dell'edilizia, che hanno contribuito alla ricostruzione delle terre devastate dalla guerra.

Svizzera.

Dopo la Francia, il paese che accoglie nelle sue frontiere maggior numero di nostri connazionali è la Confederazione Svizzera dove risiedono circa 150 mila italiani.

Predominano nella colonia italiana gli operai addetti alle industrie varie, muratori e manovali. Seguono, quindi, operai qualificati, agricoltori, addetti ai trasporti ed al commercio, gli esercenti mestieri vari (sarti, cuochi, ecc.), i meccanici ed i fabbri; poco numerosi sono invece i professionisti (ingegneri, medici, avvocati) e gli impiegati.

Per numero la colonia italiana rappresenta uno dei più forti nuclei di stranieri in generale ed in modo speciale di lavoratori. L'emigrazione ha carattere prevalentemente stabile, poichè quella fluttuante in questi ultimi anni si è ridotta ad un esiguo numero di lavoratori.

Nelle varie circoscrizioni consolari gli italiani sono ripartiti in ordine decrescente come segue: Zurigo 44.000; Lugano 30.092; Basilea 24.204; Losanna 20.000; Ginevra 15.746; Berna 12.009.

Per opera della Società Nazionale « Dante Alighieri » e della « Bonomelli », opera di assistenza degli emigranti; o per iniziativa di privati ed associazioni della colonia, la collettività italiana conta in Svizzera cinquanta scuole con una popolazione scolastica di 3.992 alunni.

A Ginevra sorge l'orfanotrofo « Regina Margherita » per ricoverati italiani. Un altro ha sede a Zurigo che raccoglie orfani di guerra. Per quanto sia numerosa, la colonia italiana non ha che un solo ospedale, a Lugano.

Abbastanza numerose sono invece le associazioni italiane, che ascendono a 173 così ripartite: 117 per la beneficenza e mutuo soccorso; 24 ricreative; 22 per l'educazione e la propaganda per la lingua italiana; 6 economiche e 4 sportive.

Periodici stampati in lingua italiana si pubblicano a Berna, Basilea, Ginevra e Lugano. Due sono annuali, 1 mensile, ed 1 settimanale.

Gli italiani si raggruppano maggiormente, anche per l'immediata vicinanza della patria, nelle zone dei Cantoni dove si parla la loro lingua madre.

Gran Bretagna.

È un paese di emigrazione, non di immigrazione, quindi assai limitate le correnti di italiani dirigentisi verso il Regno Unito.

In tutto, gli italiani residenti in Gran Bretagna sono poco più di 29 mila e nello Stato libero d'Irlanda 750.

Nella colonia italiana prevalgono gli addetti al piccolo commercio, mestieri e professioni varie (sarti, barbieri, cuochi, pasticciieri, calzolai) e coloro che esercitano il commercio su scala più vasta: esportatori, importatori, addetti ai trasporti, ecc.

Numerosa è la categoria degli impiegati.

I lavoratori della mensa formano la classe più vasta, più agiata e meglio organizzata. Prima della guerra gli italiani dirigevano, in concorrenza coi tedeschi, i migliori alberghi e ristoranti. Oggi, diminuiti quelli, essi si sono affermati vantaggiosamente.

Questa emigrazione è costituita nella sua maggioranza da elementi provenienti dalle provincie emiliane di Parma e Piacenza e da quelle napoletane di Caserta ed Avellino.

Notevole tra le associazioni il « Club cooperativo » fra personale albergo e mensa. I gelatieri si organizzarono in una fiorente federazione che ha sede in Londra e gode larghe simpatie. La federazione conta 1.500 soci e pubblica un periodico di classe in lingua italiana ed inglese. Pure a Londra vedono la luce *L'Eco d'Italia*, la *Rivista della Camera Italiana di Commercio* in lingua italiana ed inglese.

Assai vivo è il ricordo della patria lontana e le vecchie associazioni esistenti raccolgono 8.500 iscritti: 16 di esse hanno per iscopo il mutuo soccorso, l'assistenza e la beneficenza; 2 la propaganda per la lingua e la cultura italiana; e le 5 restanti finalità economiche.

Delle 12 scuole esistenti, 7 sono mantenute a Londra. A sue spese la « Dante » ne gestisce 6, ed una è sovvenzionata dal Ministero Affari Esteri; 2 sorgono a Liverpool e una terza a Glasgow, sempre per merito del Ministero Esteri ed altre 2 a Dublino.

Attivissima è la Camera di Commercio Italiana che annovera 1200 soci ed ha reso segnalati servigi al nostro Paese. La *Società di Mutuo Soccorso per il progresso degli italiani* di Londra sorse nel 1861 per opera di Garibaldi e Mazzini. Conta oggi 750 soci. Fondato nel 1884 esplica la sua opera di assistenza sanitaria un ospedale forte di 50 letti con una media annua di 600 ricoverati.

Malgrado la esiguità relativa del numero la colonia italiana nella Gran Bretagna è fra le più fiorenti e cospicue che gli italiani all'estero abbiano costituito.

Belgio.

Il censimento del Belgio del 31 dicembre 1900 calcolava a 3.543 gli italiani ivi residenti, quello del 1919 a 4.490, nel 1913 la cifra si aggirava sulle 5.500 anime, oggi le rilevazioni statistiche danno la presenza di 10.974 italiani nel territorio belga. Prima della guerra la maggior parte era concentrata nel Brabante e a Liegi.

Gli italiani nel Belgio esercitano svariate professioni e mestieri. Oltre i giornalieri e braccianti, si hanno numerosi minatori, che costituiscono il gruppo più notevole, numerosi addetti al commercio, spe-

cialmente piccoli commercianti, e parecchi impiegati, un nucleo notevole di liberi professionisti e di banchieri in ottime condizioni.

I pochi organismi filantropici della colonia italiana hanno mezzi inadeguati e limitati i fondi per l'assistenza. Per altro le condizioni accennano a migliorare ed a scomparire i difetti.

Nel Belgio vi sono 4 scuole e 7 associazioni fra italiani con 1500 soci.

Citiamo tra le più importanti la Camera di Commercio Italiana; la Società operaia Italiana di Mutuo Soccorso; la Società ex-combattenti, ecc.

Lussemburgo.

Nel Lussemburgo, le principali imprese edilizie sono in mano di italiani, che si sono costituiti una fortuna non indifferente e tengono alto il prestigio del paese.

I nostri lavoratori trovano nel Granducato collocamento nelle grandi industrie minerarie, metallurgiche, nell'edilizia.

Oggi la nostra colonia ascende a poco più di 6 mila immigrati.

Tra gli operai ed i braccianti sono rappresentati largamente i minatori.

Si conta un forte gruppo di professionisti, di impiegati e di addetti ai commerci.

Nel Granducato ci sono 3 scuole italiane a cui sono addetti 9 insegnanti. Frequentano i corsi una novantina di alunni; altri 290 frequentano le scuole dipendenti dal Segretariato Bonomelliano a Esch-sur-Alzette.

Si contano 10 associazioni così ripartite: 6 per mutuo soccorso con 424 soci effettivi e 493 onorari; 3 corpi musicali con 85 soci musicanti e 400 non musicanti ed un circolo filodrammatico che fa capo alla Bonomelli.

Non esiste nessuna organizzazione sanitaria, nè vi si pubblicano periodici in lingua italiana

Germania.

La Germania, prima della guerra, per lo sviluppo rapido delle industrie, dava lavoro ad una larga schiera di operai italiani.

Gli italiani, per lo più operai non qualificati, erano adibiti alle miniere, cave di pietra, fornaci, stabilimenti metallurgici.

Gli italiani in Germania cominciarono ad affluire già sulla fine del secolo scorso. Le costruzioni ferroviarie si intensificarono e lo sfruttamento delle ricchezze del suolo e del sottosuolo assunse una vastità ed una intensità mai raggiunte.

Il conseguente agglomeramento di popolazione nei centri industriali, rese necessaria la costruzione di edifici pubblici e privati in così gran numero, che intere città sorsero al posto di modesti villaggi.

In queste condizioni, l'immigrazione italiana ebbe campo di svilupparsi rapidamente. Dalla Baviera, dal Wüttemberg, dal Baden e dalla Alsazia-Lorena penetrò e si estese nelle zone minerarie della Westfalia e della Sassonia. La Germania settentrionale, prevalentemente agricola, non offrì occasione di impiego alla mano d'opera italiana, composta quasi esclusivamente di manovali e muratori.

Il censimento del 5 dicembre 1910 dava presenti in Germania 104.204 italiani, su un totale di 1.259.873 stranieri; numero certo molto inferiore al reale perchè rilevato nei mesi invernali, di scarsa immigrazione.

Nelle sue linee generali, l'immigrazione italiana in Germania nell'ante-guerra è operaia nella sua quasi totalità; ha per caratteristica fondamentale la temporaneità. Così, può dirsi che più di vere colonie italiane vi erano in Germania dei grossi aggruppamenti italiani, che si scioglievano e si costituivano con nuovi elementi.

La guerra e i rivolgimenti che l'hanno seguita dovevano portare e difatti hanno portato profonda trasformazione nell'entità e nell'aspetto generale di questa colonia etnica italiana.

Dopo la guerra, l'enorme disoccupazione, la diminuita attività industriale del paese, l'alto costo della vita, i salari assolutamente insufficienti, sono cause che hanno impedito ed impediscono ancor oggi l'affluenza di numerosi italiani nella Repubblica tedesca.

Oggi infatti le ultime cifre del censimento danno appena 21.900 italiani presenti in Germania.

Solo un quinto di italiani ivi residenti prima della guerra si trovano oggi nel territorio del Reich.

Le notizie sui mestieri e sulle professioni esercitate dagli italiani in Germania sono scarse, ma generalmente pare che non sia mutata la ripartizione caratteristica prebellica.

Prevalgono i minatori, gli operai delle diverse categorie (braccianti, muratori, manovali, fabbri e meccanici, operai addetti ad altre industrie e lavori), gli agricoltori, e gli addetti ai commerci ed ai trasporti. Pochi gli impiegati e pochissimi i professionisti.

Prima del 1914 le condizioni generali della colonia etnica italiana potevano dirsi soddisfacenti poichè i salari erano elevati e buone le condizioni di vita.

Attualmente sono aperte 5 scuole. Prima della guerra non ve ne erano che tre: a Berlino, Düsseldorf e Strasburgo con cento alunni complessivamente. Questa deficienza va ricercata nell'instabilità, caratteristica della immigrazione italiana. Le stesse ragioni spiegano lo scarso numero delle associazioni fra italiani.

Prima della guerra si erano costituite 26 società italiane, quasi tutte di mutuo soccorso e di beneficenza, poche delle quali superavano il numero di 100 soci. Ora non ve ne sono che 14, 12 delle quali di mutuo soccorso e beneficenza, 1 ricreativa ed 1 sportiva. Vi è qualche giornale italiano.

Austria.

Una notevole massa di operai italiani costituiva prima della guerra correnti emigratorie temporanee. Quasi esclusivamente: muratori, manovali, sterratori, personale d'albergo, tessitori, terrazzieri formavano il contingente degli espatriati.

Oggi le nostre correnti emigratorie verso l'Austria sono ridotte a cifre trascurabili, e la colonia italiana vi è quindi diminuita.

Quanto alla distribuzione per mestieri e professioni si rileva la prevalenza delle occupazioni urbane. Oltre un certo numero di liberi professionisti, si notano gli addetti a piccoli commerci ed industrie, operai di fabbriche ed addetti a mestieri secondari. Nelle provincie si trovano dei tessitori, dei sarti, barbieri, commercianti al minuto ed affini.

Le sole istituzioni italiane esistenti sono: una scuola superiore di lingua italiana, una scuola primaria ed una scuola salesiana primaria. Non esistono nè collegi nè ospedali italiani.

La scuola di letteratura e lingua italiana con un corso biennale di grado superiore istituita a Vienna col concorso del R. Governo e della « Dante » raccoglie fino a 800 studenti. All'Università si danno lezioni di letteratura italiana.

A Vienna si pubblica un periodico italiano e 14 associazioni raccolgono i nostri connazionali.

Il dopo lavoro all'estero. — Alla geniale iniziativa di S. E. Mussolini, per la fondazione all'estero di istituzioni dopolavoristiche per i nostri emigrati, notevoli iniziative hanno già corrisposto, pur attraverso la difficoltà di attingere alle deficienti risorse locali. Sono sorte opere varie di Dopo-Lavoro, tutte informate ai concetti espressi nella circolare diramata da S. E. Mussolini, nei centri seguenti:

IN EUROPA.

BURGAS: Circolo Italiano. — Ha, fra gli altri suoi scopi, quello di rafforzare l'amicizia italo-bulgara, dell'assistenza fra i soci, della diffusione della civiltà italiana e di risolvere il problema del dopolavoro. Il Circolo è divenuto già un focolaio di buone iniziative e di italianità.

SUSA DI TUNISIA: Sezione del Dopo-Lavoro. — È distinta in quattro Sottosezioni: musicale, filodrammatica e cinematografica all'aperto, di giuochi, di propaganda patriottica.

DUISBURG: Biblioteca operaia; Fanfara « Giuseppe Bastianini »; Squadra di Calcio; Conferenze Patriottiche.

ESSEN: Biblioteca popolare; Conferenze illustrative.

DORTMUND: Scuola italiana; Società Italiana con filodrammatica.

HERNE: Scuola Italiana.

GLASGOW: *Scuola domenicale infantile; Scuola settimanale serale per adulti; Biblioteca circolante; Corso di conferenze domenicali mensili; Filodrammatica.*

GREENOCK: *Scuola domenicale infantile.*

EDINBURG: *Conferenze mensili e altre attività, svolte in connessione con la « Scoto-Italian Society ».*

DUNDEE ABERDEEN: *Compagnia drammatica dilettanti; Scuola italiana.*

MONACO: *Corso di conferenze, tenute nella « Casa Italiana » ad iniziativa della Sezione di cultura dell'« Unione Italiana ».*

OSLO: *Società di Mutuo Soccorso; Corso d'italiano per bambini.*

LUGANO E LOCARNO: *Istituti pel Dopo-Lavoro: Corso complementare per giovani operaie; Conferenze; Lezioni settimanali di cultura, igiene, audizioni radiofoniche, ecc.*

IN ALTRI CONTINENTI.

BUENOS AIRES, BAJA BLANCA E SANTA FÉ: *Istituti del Dopo-Lavoro.* — Sono stati organizzati con varie Sezioni (corsi di lingue, cinematografo, legislazione del lavoro, sale di lettura, ambulatori) dall'Ufficio per l'emigrazione.

SAN JUVAN: *Circolo di divertimento, organizzato nei locali della vecchia Società Italiana di Mutuo Soccorso.*

RIBEIRAO PRETO: *Scuola Serale Italiana, organizzata dal Vice-Consolato nei locali della « Dante Alighieri » e che nel suo programma comprende Corsi di lingua italiana e Conferenze periodiche.* In locali attigui sono stati, inoltre, aperte *Sale di divertimento; un salone di lettura; una piccola Biblioteca.*

ST. LOUIS MO.: *Alleanza italo-americana.* — Ha per iscopo la elevazione delle masse italiane *in armonia con l'ambiente.* Ne dà notizie, come di una istituzione recente, capace di divenire un buon centro di opere di dopo-lavoro, il Consolato, che dà informazioni anche intorno a un « *Italian Fraternal Building* », tendente alla organizzazione unitaria della comunità italiana nella stessa città. In *Kaney City* sono poi sorti due Circoli: il « *Young Men's Progressive di Athletic Club* » e il « *Rosary Club* ».

ALEPPO: *Casa degli italiani.* — Fu inaugurata il 28 marzo u. s. e vi hanno sede il Fascio, l'Associazione dei combattenti e la Sezione della « *Dante Alighieri* ». Ivi funzionano una *Sala di lettura, una Biblioteca, un Ufficio di Informazioni Commerciali e di Assistenza morale e materiale.* Il Console ha assicurato che vi sarà impiantato anche un *Giuoco di tennis* e un *Giuoco di boccie.*

AVANA: *Istituto del Dopo-Lavoro.*

TIPLIS: *Sala di lettura.*

Nuovi provvedimenti sono allo studio per accrescere il numero di queste utilissime istituzioni.

FRANCIA

Comitato italiano di Assistenza civile pro-Emigranti di Modane. — Come è noto, questo Comitato, la cui formazione fu definita nel giugno 1923, sorse per proteggere gli emigranti nostri che, mettendo piede sul suolo francese, ignari della lingua e delle leggi locali, a volte privi di danaro, venivano maltrattati ed abbindolati e sfruttati da gente senza scrupoli. Il Commissariato Generale dell'emigrazione, conscio dell'utilità grandissima che avrebbe potuto derivarne agli emigranti transitanti per quella regione, prese subito a sorreggere la filantropica associazione. La quale, negli anni successivi, è venuta ampliando i suoi scopi:

1º) coll'istituire degli igienici dormitori gratuiti, offrendo in tal modo un sicuro asilo ai nostri emigranti, che venivano così sottratti alle arti subdole di sfruttatori dei miseri;

2º) col prestare l'assistenza sanitaria ai feriti ed agli ammalati;

3º) col cercare lavoro agli operai disoccupati, ecc.

Il Comitato non trascura, inoltre, di rivolgere le sue premure ai piccoli degli operai italiani ed alle famiglie povere che trovano nel Comitato stesso un sostegno valido e sicuro. Il 27 dicembre 1926 esso, infatti, ha proceduto a distribuire alle famiglie italiane povere dei sussidi, e dei premi ai bambini delle scuole italiane di Modane raccolti in una festiccioia famigliare. Durante la festiccioia sono state pronunciate simpatiche parole esaltanti l'opera feconda del Commissariato.

BRASILE

Istituto Italo-Brasiliano per l'Alta Cultura, in San Paolo.

— È stato recentemente fondato in San Paolo l'Istituto Italo-Brasiliano per l'Alta Cultura. La utilità di un tale Istituto è riassunta dalle seguenti considerazioni che precedono lo Statuto ed il Regolamento del medesimo:

« È utile conoscersi.

« Sulla conoscenza è basata la vita sociale degli uomini e quella della Nazioni. Italia e Brasile ancora si ignorano l'un l'altro.

« Grave è tale mancata intima conoscenza, se si rifletta che tra questi due Paesi è da decenni intenso lo scambio di uomini e di cose, scambio che assume quasi le forme d'un fenomeno naturale, e che questi due Paesi riconoscono una comune origine, quella latina che si rispecchia nelle affinità di lingua, di costumi, di pensiero.

« Ma la conoscenza deve avere le sue radici in elementi severamente assunti e vagliati, e non già in quelli inconsciamente o ad

arte falsati da soverchia fantasia o da volgare speculazione. È necessario quindi che essa venga disciplinata da un organismo riconosciuto ufficialmente, e che appunto in questo riconoscimento trovi la sua forza e da esso derivi il senso della sua responsabilità.

« Di pieno gradimento dei due Governi esso deve pertanto essere l'emanazione di quegli Enti e persone che maggiormente sentono l'importanza dei problemi che si agitano nel campo dell'alta cultura.

« Perchè poi la conoscenza sia reciproca, è necessario istituire sin dal principio un'assoluta uguaglianza tra i due Paesi, che elimini qualunque più lontana idea di una influenza straniera che da una parte o dall'altra si voglia esercitare. Tale influenza ogni Paese civile ha il diritto di respingere da sè anche quando essa venga ad assumere forme benevoli ed aspetti idealistici.

« Da ciò la necessità per un tale organismo di una duplice sede: l'una italiana, brasiliana l'altra. Queste due sedi dovranno costituire veri centri di irradiazione del lavoro intellettuale compiuto dai due popoli, e verranno ad essere basi di arrivo e di partenza di due importanti correnti, alle quali incomberà il compito di far conoscere attraverso le rispettive opere l'uno all'altro Paese.

« Sulla base delle precedenti considerazioni, con la leale intenzione e con la ferma convinzione di fare opera di assoluta utilità ai due Paesi, vien fondato, in San Paolo, un Istituto italo-brasiliano per l'intercambio dell'alta cultura ».

L'Istituto ha per fine di intensificare gli scambi culturali tra Italia e Brasile, in modo da far conoscere quanto di meglio ognuno dei due Paesi produce in ogni campo della cultura superiore: lettere, arti e scienze.

A raggiungere tali fini, l'Istituto si propone:

- a) provvedere ad un regolare scambio di studiosi veramente notevoli, che tengano brevi corsi di lezioni e conferenze;
- b) favorire sempre più la reciproca conoscenza della lingua;
- c) promuovere iniziative che abbiano per scopo la diffusione della cultura letteraria, artistica, scientifica dei due Paesi;
- d) coordinare e sviluppare quelle già esistenti;
- e) vigilare gli scambi culturali dei due Paesi.

Una Società italiana di cultura in San Paolo: « Muse Italiche ». — Inaugurata ufficialmente il 21 aprile 1926 in occasione della commemorazione del Natale di Roma, questa Società si è, nel giro di pochissimi mesi, egregiamente affermata, riscuotendo la simpatia e l'adesione di molti nostri connazionali residenti in San Paolo.

Scopi della Società sono:

- 1º) promuovere e patrocinare rappresentazioni del teatro italiano di prosa;

- 2°) organizzare conferenze letterarie e culturali in genere;
- 3°) indire concorsi letterari e artistici;
- 4°) diffondere con pubbliche letture la conoscenza dei migliori lavori della letteratura italiana e la vita dei nostri sommi;
- 5°) organizzare concerti di musica italiana;
- 6°) patrocinare esposizioni di arti figurative;
- 7°) promuovere o aderire a feste commemorative di italiani illustri;
- 8°) patrocinare e divulgare le pubblicazioni letterarie e artistiche meritevoli;
- 9°) fondare una buona biblioteca di opere italiane;
- 10°) svolgere qualunque altra attività che, non prevista in questo programma, sia giovevole alla diffusione della cultura italiana nell'ambiente italiano.

La Società si compone attualmente di circa 400 soci e si serve per le rappresentazioni di una propria compagnia.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La carta per gli emigranti in transito. — L'atto finale della Conferenza dei Passaporti (Ginevra, 12-18 maggio 1926) porta il seguente voto:

« La Conferenza emette il voto che siano accordate tutte le facilitazioni possibili per il passaggio degli emigranti che si recano dall'Europa ai paesi d'oltre mare. A tale effetto, la Società delle Nazioni è pregata di stabilire, in collaborazione di esperti appartenenti agli Stati più interessati, un progetto di accordo basato sul sistema delle carte di transito facenti vece del visto consolare, progetto che sarà sottomesso per esame e firma agli Stati interessati ».

Per tale voto, il Comitato degli esperti della Conferenza dei Passaporti si è trovato investito della questione e, nelle riunioni tenutesi a Ginevra dal 13 al 16 dicembre 1926, ha redatto e firmato, assieme ad un rapporto, uno schema di accordo per la carta di transito degli emigranti.

Precedente documentario della questione è il rapporto redatto a Ginevra il 29 agosto 1925 dai signori Prof. T. Perassi, esperto italiano, e F. Deroover, esperto belga. In questo rapporto si contemplava la possibilità di adottare una carta unica di transito; ma il Comitato degli esperti, nella riunione recente, ha tenuto conto delle esigenze di controllo da parte di ciascun singolo paese alla propria frontiera, nonché della opportunità di fornire a ciascun singolo paese, mediante le carte, il mezzo di eseguire le rilevazioni statistiche riguardo al transito di emigranti in conformità della raccomandazione della Conferenza del Lavoro del 1922. Nulla impedisce però che, nel caso di adozione del regime delle carte di transito, i paesi che si trovano su di un medesimo percorso si mettano d'accordo fra di loro per ulteriori facilitazioni nell'adozione di una carta unica.

Il sistema delle carte di transito, come ha riconosciuto il Comitato degli esperti, in armonia coi deliberati della Conferenza dei passaporti, costituisce una facilitazione per tutte le parti interessate: per i paesi di transito, per gli emigranti e per i vettori d'emigranti.

Il delegato tedesco, riprendendo le obiezioni sollevate in proposito dalla delegazione germanica in seno alla Conferenza dei Pas-

saporti, suggerì invece la adozione del sistema del visto consolare seguito tuttora in Germania. Tale sistema, oltre a non rispondere a quanto era stato proposto nel rapporto Perassi-Deroover e al voto riportato della Conferenza dei Passaporti, perpetuerebbe gli inconvenienti e la perdita di tempo ad esso sistema inerenti.

Il delegato italiano (Prof. Labriola) nel corso della discussione delle riunioni del Comitato fece rilevare, con l'assentimento degli altri esperti, che rimangono sempre riservate ai singoli Governi le misure autonome stabilite a tutela dell'igiene, dell'ordine pubblico e del controllo; e fece pure, a guisa di indicazione generale, l'osservazione che, a titolo di esperimento e prima di assumere impegni internazionali, i singoli Stati possono, a mezzo di disposizioni autonome, o mediante accordi particolari con altri Stati, introdurre il sistema delle carte di transito, pur restando sempre ammesse le misure amministrative d'ordine pubblico del paese di transito riguardo alle vie riservate al transito degli emigranti e al loro conogliamento.

Infatti, esaminando lo schema di progetto di Convenzione si vede come il diritto dei singoli Stati sia stato scrupolosamente salvaguardato.

Lo schema di progetto, dopo un preambolo in cui si dice che è scopo umanitario facilitare il transito degli emigranti e che solo in virtù di convenzioni generali, alle quali potranno aderire in seguito anche altri Paesi, i Governi possono rispondere ai voti della Conferenza dei Passaporti (Ginevra, maggio 1926), fissa in nove articoli gli accordi a cui le Potenze contraenti si obbligheranno internazionalmente.

L'articolo 1 stipula che gli emigranti che si trovano nelle volute condizioni e che si recano dall'Europa nei paesi d'oltre mare possono usufruire delle carte di transito che saranno loro rimesse gratuitamente dai Governi degli Stati contraenti. Le carte di transito dispenseranno gli emigranti dal visto consolare.

Queste saranno raccolte dall'ultimo paese di transito, cioè da quello d'imbarco, e trasmesse dalle autorità di questo paese alle Compagnie di navigazione e agli agenti d'emigrazione debitamente autorizzati ad arruolare, trasportare emigranti e spedire le dette carte. Tali carte vengono spedite gratuitamente agli emigranti.

L'articolo 2 stabilisce che i Governi si notificheranno, prima del 1° dicembre di ogni anno, la nota delle Compagnie di navigazione e degli agenti di emigrazione autorizzati, nei loro reciproci territori, ad arruolare e trasportare emigranti e trasmettere le carte e si notificheranno pure il numero delle carte di transito che essi desiderano ricevere per ciascuna Compagnia o agente di emigrazione.

Le carte saranno fornite dai paesi di transito, ai prezzi di costo. Se il Governo di un paese di transito vuole escluso dal beneficio

dell'uso della sua carta di transito una Compagnia o agente di emigrazione, deve notificarlo, per via diplomatica, al Governo del paese d'imbarco.

L'articolo 3 dice che i servizi competenti degli Stati firmatari dovranno aiutarsi reciprocamente per fare rispettare gli impegni contratti dalle compagnie di navigazione e dagli agenti di emigrazione.

Per l'articolo 4, ogni Stato contraente può allontanare dal suo territorio ogni persona che vi soggiorni pur essendo fornita di carta di transito ma senza autorizzazione. Sono responsabili delle spese per il rimpatrio la Compagnia di navigazione o l'agente di emigrazione che avesse fornito la carta.

La responsabilità degli agenti o delle Compagnie di navigazione si avrà pure: 1°) quando l'emigrante non ha il biglietto di viaggio (o di passaggio); 2°) se non ha i mezzi di sussistenza durante il viaggio di transito in terra; 3°) se non ha soddisfatto a tutte le condizioni d'igiene, di moralità, ecc. prescritte dalle leggi e regolamenti dei paesi di destinazione e di transito.

L'articolo 5 fissa la forma della carta di transito.

L'articolo 6 stipula che la Convenzione non significa annullare le liberalità più grandi che potrebbero, in proposito, essere state concesse dai Governi degli Stati firmatari.

L'articolo 7 definisce il sistema d'arbitrato in caso di controversia.

Gli esperti hanno sulla Convenzione emesso il giudizio: 1°) che è ammessa la possibilità di una ratifica subordinata a determinate condizioni e norme limitatrici della portata generale della Convenzione, semprechè gli altri Stati aderenti acconsentano allo emendamento; 2°) che determinate misure amministrative possano essere adottate dai singoli paesi per via di provvedimenti autonomi d'ordine pubblico.

Lo schema di progetto surriportato ritornerà dinanzi alla Commissione consultiva del transito a Ginevra nel febbraio prossimo.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

I lavoratori intellettuali e l'Ufficio internazionale del Lavoro. — Si ricorderà che nel discorso che tenne il Primo Delegato del Governo italiano in sede di discussione sul rapporto del Direttore, all'VIII Sessione della Conferenza del lavoro (Ginevra, maggio 1926), uno degli argomenti che egli toccò fu la rappresentanza dei lavoratori intellettuali nel seno della istituzione ginevrina. Le parole con cui S. E. De Michelis dimostrò allora l'urgenza del problema e la necessità di assicurare in maniera orga-

nica tale rappresentanza, per la difesa degli interessi economici della classe, suscitò vivi consensi nell'Assemblea ginevrina e di poi fervide adesioni e nuove discussioni tra le comunanze dei lavoratori intellettuali nei vari paesi.

La questione è ora formalmente posta davanti alla prossima 34ª sessione del Consiglio d'Amministrazione, e sempre per merito del Primo Delegato italiano, che ha diretto al Presidente di esso Consiglio la seguente lettera:

All' VIII Conferenza internazionale del Lavoro ebbi l'onore di mettere in rilievo l'importanza che l'Organizzazione permanente del Lavoro dovrebbe attribuire ai legittimi voti dei lavoratori intellettuali, che in seno all'Ufficio internazionale del Lavoro da tempo chiedono di far sentire la voce dei loro interessi e dei loro bisogni dal punto di vista economico e sociale.

Da quando la questione fu posta la prima volta, per cura di Justin Godart nella Conferenza del 1921, il moto di organamento e di rivendicazione del lavoro intellettuale ha molto progredito dando origine a due formazioni assai importanti. Da una parte si costituì in seno alla Società delle Nazioni una Commissione di cooperazione intellettuale per secondare e soddisfare le sollecitudini professionali della classe, massime quelle riguardanti l'ordinamento tecnico del lavoro intellettuale (attrezzatura, metodi, ecc.). Dall'altra le federazioni nazionali si adunarono costituendo la Confederazione internazionale dei Lavoratori intellettuali, uno dei cui scopi è di provvedere al miglioramento delle condizioni materiali, morali e sociali dei lavoratori predetti.

Per conseguenza oggi il problema della rappresentanza di questi interessi in seno all'Organizzazione internazionale del Lavoro si pone con maggiore imperiosità. Oggi siamo di fronte ad un moto vasto e sempre crescente, inquadrato in un'organizzazione internazionale libera che esamina tutte le questioni relative alla difesa degli interessi professionali della classe. L'attenzione del mondo operaio, come quella dei poteri pubblici e della pubblica opinione, non può non consentire vivamente agli sforzi di organamento e di cooperazione internazionale di un ceto di lavoratori che ha senza alcun dubbio grandi meriti e grande importanza sociale, e che, per molti riguardi, ha solidarietà di interessi e quindi di difesa con le altre classi lavoratrici.

In Italia la congreganza dei lavoratori intellettuali progredisce ogni giorno più ed ha un posto cospicuo nell'ordinamento corporativo dello Stato.

L'Ufficio internazionale del Lavoro segue con diligenza e con intelligenza gli stadii del movimento organizzativo dei lavoratori intellettuali e si è già data cura di indagare e studiare particolari problemi di difesa professionale ch'esso mette innanzi. Il materiale informativo raccolto e la competenza acquistata dall'Ufficio in tale materia costituiscono un'ottima base per un'opera organica di attiva difesa in

favore di questa categoria di lavoratori. Si tratta di mandare avanti quest'opera con mezzi intesi ad attuare pienamente e permanentemente gli interessi dell'Organizzazione internazionale del Lavoro insieme ai voti replicati della classe.

La Confederazione internazionale dei Lavoratori intellettuali comprende bene che un ostacolo insormontabile le impedisce di essere direttamente rappresentata in seno alla Conferenza e al Consiglio. Non sembra, d'altra parte, rispondente al fine che si vuole conseguire l'espedito proposto dalla Confederazione anzidetta ed accettato dalla Direzione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, cioè la semplice designazione fatta dai Governi, in occasione delle Conferenze internazionali del Lavoro, di vari consiglieri tecnici scelti nelle associazioni nazionali.

Forse la questione potrebbe esser meglio risolta dall'Organizzazione internazionale del Lavoro creando nel suo seno un organismo permanente per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori intellettuali, consimile all'organismo che la Società delle Nazioni ha creato presso di sé per la difesa dei loro interessi giuridici e tecnici.

Per queste ragioni mi pregio proporre che il Consiglio d'Amministrazione esamini prossimamente l'opportunità di costituire presso l'Ufficio internazionale del Lavoro una Commissione permanente del Lavoro intellettuale che, sull'esempio dell'istituzione formata presso la Società delle Nazioni, studi tutti i problemi economici e sociali attinenti ai lavoratori intellettuali.

Il Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, nel suo rapporto al Consiglio, commenta la proposta del Delegato governativo italiano S. E. De Michelis, dicendo che i legami di diritto e di fatto che uniscono l'Ufficio ai lavoratori intellettuali vi sono eccellentemente riassunti.

Il Direttore, sollecitando da parte del Consiglio il riconoscimento della legittimità e della efficacia della creazione della Commissione proposta, dice che le attribuzioni di tale Commissione non sono un duplicato di quelle dell'Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni.

Infatti, lo Statuto di questo organismo dice che le questioni riguardanti le condizioni economiche di vita e di lavoro dei lavoratori intellettuali non sono di sua competenza e devono essere rinviate all'Ufficio internazionale del Lavoro.

Le relazioni tra l'Istituto e l'Ufficio si basano infatti su questa divisione di poteri: al primo la difesa degli interessi tecnici e giuridici, al secondo la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori intellettuali.

Sopra questi termini si basa la proposta De Michelis.

Se il Consiglio decide la creazione di tale Commissione la riuscita di questa dipenderà dalla scelta dei suoi componenti.

In essa devono essere rappresentati i diversi aspetti del movimento dei lavoratori intellettuali tenendo conto non solo dei pareri delle personalità al corrente delle questioni del lavoro intellettuale, ma anche e soprattutto dell'espressione dei bisogni e degli interessi collettivi. Vi parteciperanno anche rappresentanti del Consiglio dell'Ufficio internazionale del Lavoro e della Commissione internazionale per la Cooperazione intellettuale. Così questa Commissione sarà lo strumento di contatto permanente con una categoria di lavoratori, importante per il suo numero e più ancora per i servizi che rende e che può rendere alla collettività del lavoro.

Per una Cinemateca sociale internazionale. — La prossima sessione 34^a del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro dovrà occuparsi di un'altra proposta di S. E. De Michelis, anch'essa accennata durante l'VIII Conferenza di Ginevra, e che egli formula ora in termini precisi, per la discussione del Consiglio, con la lettera che qui riproduciamo. La pratica del cinematografo educativo, ad estender la quale si volgono in tutti i paesi gli sforzi dei poteri pubblici e delle iniziative private, la opportunità di coordinare questo efficace strumento di coltura popolare e ricreativa con gli istituti del dopolavoro, il movimento sempre più vasto nel campo nazionale ed internazionale per raccogliere in appositi centri di documentazione e di scambio le conoscenze dell'arte cinematografica, danno un vivo sapore di opportunità alla proposta di S. E. De Michelis, delegato di un paese che è all'avanguardia di questo importante movimento. Ecco la proposta:

Sciogliendo la riserva che ebbi occasione di fare all'VIII Sessione della Conferenza nell'esaminare il rapporto del Direttore, sottopongo al Consiglio d'Amministrazione alcuni rilievi sul compito che sembra utile affidare all'Ufficio nell'ambito della Cinematografia educativa.

È superfluo rammentare gli sforzi che le istituzioni benefiche della società odierna hanno fatto e si propongono di fare sempre più largamente per elevare il livello culturale e morale del popolo col mezzo del cinematografo educativo. Questo strumento d'elevazione morale ha fatto in tutti i paesi civili progressi considerevoli. Si può dire senza tema d'errore che un avvenire splendido è serbato a questo mezzo facile e attraente di propaganda e di cultura, consistente in uno schermo su cui si proiettano le grandi conquiste del genio umano, le meraviglie delle arti, i benefici dell'incivilimento.

Numerose iniziative nazionali hanno già dato origine alla creazione di servizi accentrati che si chiamano cinemateche e che vanno a grado a grado coordinandosi tra loro nell'ambito internazionale.

Si potrebbe dare una lunga lista di queste opere nazionali fiorenti: io mi limito, per la mia personale esperienza, a menzionare quella che ha preso forma in Italia sotto il nome di « Luce » (oggi « Isti-

tuto Nazionale per la cinematografia educativa »), scorra da ogni mira di speculazione commerciale e arrisa ormai dal più bel successo, grazie al concorso delle più importanti istituzioni italiane di protezione e di previdenza sociale, come il Commissariato generale dell'emigrazione, la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ecc.

Nell'ordine internazionale si può ricordare la proposta del Luchaire per includere nel programma della Commissione di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni il tema del Cinema, in vista di un catalogo internazionale delle pellicole e di un'esposizione internazionale delle proiezioni scolastiche, ed il Congresso di Parigi che nel 1926 tenne dietro a questa risoluzione. Dal canto suo l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha creato di recente, per ciò che si riferisce alla vita agricola, il sistema di raccolta e di scambio di pellicole, con l'aiuto dei Governi che hanno accolto l'iniziativa col più gran favore.

L'Ufficio internazionale del Lavoro è naturalmente indicato per attendere, nelle materie di sua competenza, a quest'opera di coordinazione di tutte le iniziative nazionali. Questa azione d'incoraggiamento e di propaganda dovrebbe inoltre ridursi a sistema entro l'Ufficio e prendere tutto il valore che merita.

Vi è innanzi tutto un manifesto interesse a dare pratico impulso all'attuazione del dopolavoro, giusta la raccomandazione della VI Sessione della Conferenza, un cui capitolo è consacrato alle istituzioni che possono conferire al buon uso dei riposi con iniziative dirette a promuovere « lo sviluppo armonico e felice dei lavoratori », come le biblioteche, le conferenze, ecc., e si può oggi aggiungere il cinematografo educativo.

Questo vasto campo potrà dunque aggregarsi un altro territorio destinato ad aumentare l'interesse per le questioni sociali. Difatti l'opera coordinatrice ed informatrice che eserciterà l'Ufficio internazionale del Lavoro, insieme alla pratica degli scambi sempre più intensi che s'intrecceranno per suo mezzo tra tutti i paesi, sarà un incitamento alle forze nazionali per dare impulso alle iniziative concernenti il dopolavoro. Così l'Ufficio, soprintendendo a tutto il movimento di scambio delle pellicole e facendosi centro d'informazione per tutta la materia del cinema sociale, sarà in grado di seguire da presso la applicazione della parte più importante della raccomandazione votata dalla Conferenza intorno al dopolavoro.

Non menzionerò le materie che potranno essere soggetto di rappresentazioni cinematografiche attinenti al dopolavoro, giacchè esse abbraccerebbero quasi tutto il campo della vita sociale. Ma vorrei far considerare l'efficacia educativa che si può attendere dal particolare incremento dato ad alcune parti di queste materie per lo sviluppo fisico, il costume morale e il benessere delle classi lavoratrici. È agevole comprendere l'ammaestramento proficuo che con questo spediente facile e rapido gli istituti intesi a migliorare le sorti degli operai potranno

impartire, ad esempio per quel che riguarda la prevenzione degli infortuni del lavoro, la salubrità degli opificii, l'ordinamento scientifico del lavoro, il macchinario delle officine, i diversi metodi di produzione. Si tratti della cinematografia a sè, si tratti della cinematografia come ausiliaria dei corsi professionali, delle conferenze istruttive, delle università popolari, insomma di tutte le istituzioni ordinate a procurare il miglior uso delle ore libere, essa è senza dubbio una leva di grande efficacia in mano dei poteri pubblici e che l'Ufficio internazionale del Lavoro può volgere all'elevamento delle moltitudini lavoratrici.

Per queste ragioni propongo che sia istituita presso l'Ufficio internazionale del Lavoro una sezione speciale dal titolo di Cinemateca sociale internazionale, incaricata di:

1º) raccogliere le pellicole e i diapositivi per proiezioni luminose d'interesse internazionale relative a tutte le manifestazioni della vita sociale (prevenzione degli infortuni, malattie professionali, nuovi processi di fabbricazione, ordinamento scientifico del lavoro, istituzioni dedite al benessere dei lavoratori, ecc.);

2º) procedere allo scambio di pellicole educative di soggetto sociale tra i vari paesi;

3º) ordinare il servizio d'informazione e di propaganda per tutte le questioni e le applicazioni cui dà luogo la materia del cinema sociale educativo.

Parimenti il Consiglio d'Amministrazione potrebbe esaminare l'opportunità di includere nel programma di una prossima Sessione della Conferenza un numero relativo all'organizzazione degli scambi di pellicole educative tra Stati, all'intento di concretare un testo di raccomandazione concernente l'aspetto commerciale di questi scambi e soprattutto le facilitazioni di trasporto e di dogana per la spedizione delle pellicole da un paese all'altro.

La proposta De Michelis — commenta il Direttore dell'Ufficio internazionale nel suo rapporto al Consiglio di Amministrazione — solleva una questione del più alto interesse e che d'altra parte non è nuova per l'Ufficio internazionale del Lavoro.

La questione si presenta innanzi tutto sotto l'aspetto finanziario e si presenta sotto una necessità urgente perchè non si tratta di una semplice opera di propaganda ma di un'opera sociale della più alta importanza.

A tale fine, l'Ufficio internazionale del Lavoro, sollecitato a prendere parte alle deliberazioni del Congresso internazionale del Cinematografo, riunitosi a Parigi nell'ottobre 1926 sotto gli auspici della Società delle Nazioni, presentò due rapporti preliminari di cui uno sull'utilizzazione del cinematografo per il dopo-lavoro operaio.

E precisamente in merito a tale questione il Congresso invitò l'Ufficio a proseguire studi e ricerche in modo da avere al prossimo Congresso un rapporto completo.

Intanto il Direttore propone al Consiglio una discussione di principio e la previsione di un credito di 30.000 franchi, nei limiti del quale dovrebbe svolgersi un piano preciso di organizzazione.

Nel caso di una accettazione di massima, il Consiglio si occuperà, nella sessione d'aprile, della discussione di un rapporto dettagliato sull'organizzazione possibile da dare alla questione del cinematografo. Quanto al piano d'organizzazione, sembra al Direttore dell'U. I. L. più economico, invece di creare una sezione speciale per il cinema, aggregare funzionari esperti in materia a una Divisione esistente dell'ufficio.

Le otto ore di lavoro nel movimento internazionale. — Sulla questione delle otto ore il giornale francese *Le Peuple* ha aperto di recente un *referendum* rivolgendosi a parecchie persone cospicue, e tra queste ad Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

La giornata di otto ore — ha detto il Thomas — costituisce un immenso progresso sociale, anzi una vera rivoluzione negli usi del vivere quotidiano e nelle coscienze. Essa vuol dire difatti non solo protezione materiale e rinvigorimento fisico, ma anche accesso dell'umanità operaia ai beni della vita morale.

Non è punto provato, come vanno dicendo i critici paurosi o ipercritici della riforma, ch'essa sia cagione di un abbassamento della produzione e quindi del livello della civiltà.

Si deve per contro ritenere che, da una parte le migliorate condizioni dell'organismo, dall'altra lo sforzo a ordinare le aziende in modo sempre più razionale, effetti della riforma, facciano di essa un potente fattore di accrescimento della produzione. Il Thomas cita in proposito alcune delle più significative esperienze avvenute.

Tra i due metodi di applicazione — giornata di otto ore o settimana di quarantotto ore col riposo del pomeriggio del sabato — egli preferisce questo secondo, che presenta vantaggi decisivi, specie per le operaie.

L'intervistato afferma quindi che la riforma deve considerarsi ormai — nonostante le soste o i regressi che ineluttabilmente si manifestano qua e là sotto l'impero di particolari circostanze — come la norma a cui tendono tutte le legislazioni e i regolamenti collettivi del lavoro nei vari paesi. Lo sforzo collettivo diretto a organizzare meglio le industrie e a ripartire il lavoro tra i diversi stabilimenti, col mezzo dei cartelli, può essere un valido aiuto alla attuazione della giornata lavorativa più breve.

La risposta di Alberto Thomas ai quesiti posti dal giornale francese è degna di nota non solo per l'autorevole posizione internazionale dell'intervistato e per la *veduta internazionale* che, sia pure in rapido scorcio, egli presenta dell'intera questione, ma anche perchè, nel considerare il movimento di attuazione della riforma, egli

non trascura il punto di vista della *realtà nazionale*. Il suo rilievo coincide per questo verso sostanzialmente con le osservazioni che sullo stesso proposito conteneva l'articolo di S. E. De Michelis pubblicato da *Gerarchia* e noto ai nostri lettori. L'uno e le altre confermano in sostanza che il movimento legislativo o concordatario nazionale per la giornata di lavoro applica nella maggior parte dei paesi e talvolta supera con più larghe concessioni i postulati della Convenzione internazionale di Washington. Le sue formule rigide, più che un valore di efficienza pratica, raggiunto o sorpassato da parecchie legislazioni nazionali o dai sistemi nazionali dei contratti collettivi, hanno un valore morale di simbolo per sospingere le comunità industriali o i governi ancora restii ad accogliere nelle loro leggi, anche fuori da ogni impegno internazionale, il principio della grande riforma sociale com'è enunciata dalla Convenzione del 1919, attuandolo e svolgendolo secondo le peculiari esigenze proprie a ciascun paese e secondo le mutevoli vicende dell'attività economica nazionale ed internazionale.

Accenneremo qui di passaggio che un decreto italiano recente, che riprodurremo, stabilisce, secondo i principi della Convenzione di Washington, le norme di applicazione del decreto-legge 30 giugno 1926, detto della nona ora.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

Il contributo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura alla preparazione della Conferenza economica internazionale. — Fra il materiale di studio che è stato raccolto per i lavori del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale e che, giusta la risoluzione del Comitato stesso, verrà sottoposto alla Conferenza del prossimo maggio, merita particolare menzione la copiosa documentazione presentata dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Si tratta di un volume a stampa di circa 400 pagine di grande formato, denso di cifre e di dati di fatto, che illustra molteplici aspetti dell'economia agraria mondiale degli ultimi anni, in confronto con l'anteguerra.

Una serie di tabelle registra, per il più recente quinquennio e per l'ultimo quinquennio prebellico, i dati della produzione, del movimento commerciale, del consumo e dei prezzi dei principali prodotti agrari. La sistematica raccolta del ricco materiale statistico che l'Istituto ha potuto procurarsi e la sua accurata elaborazione permettono di constatare le modificazioni, spesso profonde, avvenute nella quantità della produzione e nella sua distribuzione fra i diversi continenti, nelle correnti dei traffici, nell'intensità del consumo e nei rapporti tra i prezzi di prodotti agrari.

Segue l'esame di alcune questioni dell'economia agraria degne di particolare attenzione in quanto ad esse sono collegate le possibilità di un miglior assetto della produzione e del commercio delle derrate e delle materie prime. Un capitolo tratta delle condizioni economiche della produzione agraria, instaurando, per una serie di paesi, il confronto tra i costi di produzione e il ricavato delle vendite in agricoltura, per il periodo prebellico e per gli anni più recenti: i risultati della contabilità agraria e tutti gli altri elementi disponibili sono stati utilizzati in questo studio. Un altro capitolo esamina il problema del commercio dei prodotti agrari e dell'aumento di prezzo ch'essi subiscono, attraverso la trafila degli intermediari, prima di giungere al consumatore: sono stati qui raccolti i risultati delle inchieste recentemente eseguite in proposito in diversi paesi. Infine il problema della cooperazione in agricoltura e del credito agrario internazionale sono stati approfonditi nelle loro linee essenziali.

Un'ampia prefazione premessa al volume, lungeggia in chiara sintesi gli elementi necessari per l'incremento della produzione agricola e i molteplici aspetti internazionali di tale problema.

Il complesso lavoro, per il quale il Comitato preparatorio della Conferenza ha tributato un particolare voto di plauso all'Istituto Internazionale di Agricoltura, e che costituirà una preziosa base per i lavori della grande riunione del prossimo maggio, verrà ampliato in diverse parti nell'edizione definitiva che si sta ora preparando per la Conferenza. Esso sarà anche arricchito di due nuovi capitoli riguardanti la popolazione impiegata in agricoltura e la distribuzione delle aziende a seconda della loro ampiezza e delle forme di conduzione nei diversi paesi, prima e dopo la guerra.

Le pubblicazioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. — È terminata in questi giorni la distribuzione ai Governi degli *Atti della VIII Assemblea Generale del 1926* editi dall'Istituto in un ricco e denso volume che si segnala tra gli altri della serie per l'importanza singolare delle materie trattate nell'ultimo di questi grandi Convegni biennali degli Stati Membri. Vi sono riprodotte in intero la Relazione del Presidente, Delegato dell'Italia, sui servizi e sulle attività dell'Istituto, corredata di una copiosa documentazione inedita, relazione intorno a cui si animarono i più vivi dibattiti; le due relazioni del signor Louis, Deputato, Vice-presidente e Delegato della Francia, sui rapporti dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura con le Associazioni agrarie nazionali e con le istituzioni internazionali agricole; la relazione finanziaria del Sig. Van Ryn, Delegato dei Paesi Bassi, oltre ai numerosi e pregevoli studi tecnici presentati all'Assemblea. Il volume contiene anche un prospetto riassuntivo degli organi e delle funzioni dell'Istituto.

L'Istituto ha inoltre pubblicato gli *Atti della IV Conferenza Internazionale di Pedologia* in tre volumi di 1800 pagine complessive e gli *Atti del 1° Congresso Internazionale di Selvicoltura* in cinque volumi.

È degna di nota la *nuova serie di pubblicazioni periodiche* dell'Istituto che ha inizio col 1927. Vedrà la luce alla fine di gennaio la *Rassegna internazionale d'Agricoltura*, grande rivista mensile che riunisce quanto prima si pubblicava trimestralmente nella « *Rassegna agronomica internazionale* » e nella « *Rivista internazionale delle Istituzioni economiche e sociali* », formando così un ampio repertorio di informazione e di studio per la parte tecnica economica e sociologica dell'Agricoltura. Ma la nuova Rivista conterrà in più un compendio di dati statistici sulla produzione, il commercio e i prezzi dei prodotti agrarii, una rassegna del movimento legislativo, una cronaca generale dell'attività dell'Istituto e copiose note bibliografiche. Per comodo di quanti desiderano una parte o più parti soltanto del complesso che forma la Rivista, saranno tirati a parte degli estratti, che costituiranno da sé altrettante rassegne compiute. Due serie di tali estratti consisteranno nel *Bollettino internazionale d'agronomia generale e tropicale e del genio rurale* e nel *Monitore internazionale della protezione delle piante*.

L'Istituto continuerà poi la serie ben nota del *Bollettino di statistica agraria e commerciale* e quella dell'*Annuario di statistica e dell'Annuario di legislazione agricola*.

La Commissione permanente delle Associazioni agrarie.

— Questo importante organo creato nel corso del 1926 presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, ad iniziativa del Presidente e col concorso finanziario del Governo italiano, si viene rafforzando per le continue adesioni di nuove autorevoli associazioni e per gli illustri loro rappresentanti che vengono da esse designati come membri. Il numero dei paesi a cui appartengono le Associazioni è di 38 ed il numero di queste è di ben 140. Sembra dunque assicurata la vitalità di questo centro importante di fecondo lavoro per l'avvenire, centro istituito per armonizzare gli interessi del mondo agricolo ufficiale con quelli delle libere forze associate degli agricoltori.

Proposta del Governo italiano per rendere più efficace il sistema di documentazione dell'Istituto. — La proposta fu approvata all'unanimità e con caloroso consenso dall'ultima Assemblea Generale e mira ad istituire l'obbligo per i Governi di comunicare periodicamente all'Istituto una serie di rapporti nell'ambito nazionale sulle varie materie di sua pertinenza. Un apposito protocollo è stato redatto secondo lo schema proposto dallo stesso Governo italiano, il quale ora invita gli altri Governi a firmarlo.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

(Tabella di correzione).

I. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE PONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO

Anno 1926.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	9.842	8.244	18.086
Febbraio	12.402	7.132	19.534
Marzo	18.343	7.325	25.668
Totale 1° trimestre	40.587	22.701	63.288
Aprile	19.221	8.727	27.948
Maggio	15.157	7.712	22.869
Giugno	11.995	6.751	18.746
Totale 2° trimestre	46.373	23.190	69.563
Totale 1° semestre	86.960	45.891	132.851
Luglio	13.005	6.626	19.631
Agosto	12.712	9.544	22.256
Settembre	12.445	13.021	25.466
Totale 3° trimestre	38.162	29.191	67.353
Ottobre	13.063	19.028	32.091
Novembre	11.657	13.370	25.027
Dicembre	13.645	11.575	25.220
Totale 4° trimestre	39.265	43.973	83.238
Totale 2° semestre	77.427	73.161	150.589
Totale dell'anno	161.387	119.055	280.442

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1°) quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S.; 2°) quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3°) le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

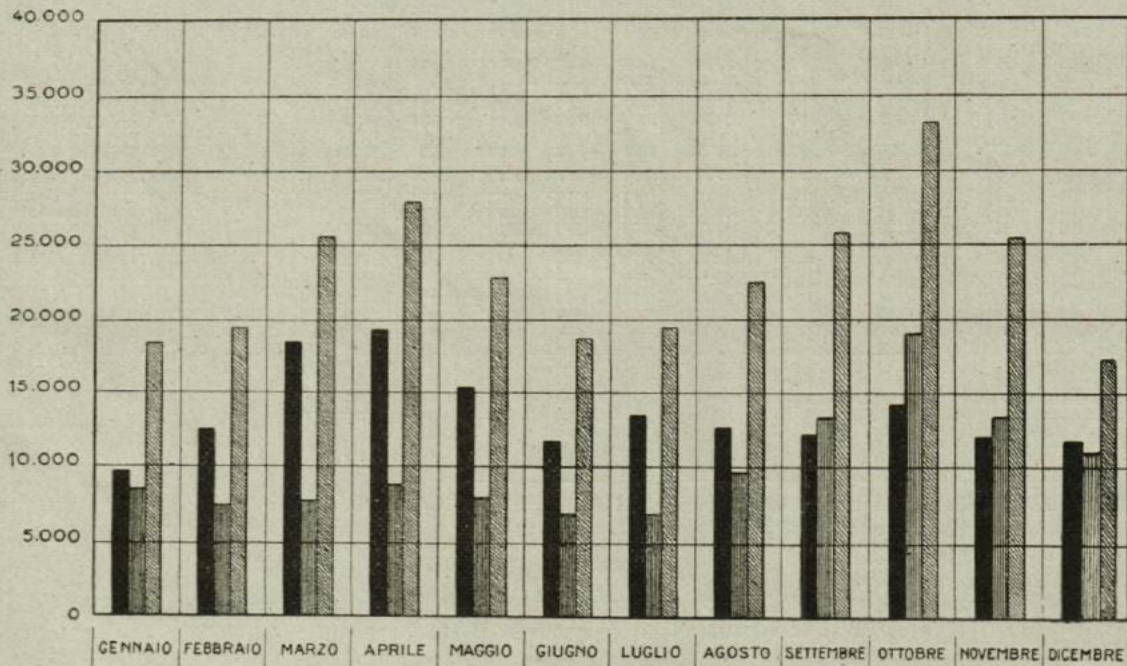
II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1926.

MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi conti- nentali	per paesi tran- soccatici	TOTALE	per paesi conti- nentali in base alle cedole	per paesi tran- soccatici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	9.137	7.631	16.768	7.001	8.244	15.245
Febbraio	10.907	7.267	18.174	9.324	7.132	16.456
Marzo	16.759	8.399	25.158	13.270	7.325	20.595
Totale 1° trimestre ...	36.803	23.297	60.100	29.595	22.701	52.296
Aprile	16.354	7.434	23.788	14.908	8.727	23.635
Maggio	12.415	7.050	19.465	12.155	7.712	19.867
Giugno	10.391	6.634	17.025	9.149	6.751	15.900
Totale 2° trimestre ...	39.160	21.118	60.278	36.212	23.190	59.402
Totale 1° semestre ...	75.963	44.415	120.378	65.807	45.891	111.698
Luglio	10.888	9.187	20.075	10.233	6.626	16.859
Agosto	11.420	10.842	22.262	9.359	9.544	18.903
Settembre	10.411	16.256	26.667	9.801	13.921	23.722
Totale 3° trimestre ...	32.719	36.285	69.004	29.393	29.191	58.584
Ottobre	11.953	17.531	29.484	10.769	19.028	29.797
Novembre	10.629	12.746	23.375	8.452	13.370	21.822
Dicembre	10.050	11.519	21.569	11.876	11.575	23.451
Totale 4° trimestre ...	32.632	41.796	74.428	31.097	43.973	75.070
Totale 2° semestre ...	65.351	78.081	143.432	60.490	73.164	133.654
Totale dell'anno	141.314	122.496	263.810	126.297	119.055	245.352

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1926

CONTINENTALI TRANSOCEANICI TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1926.

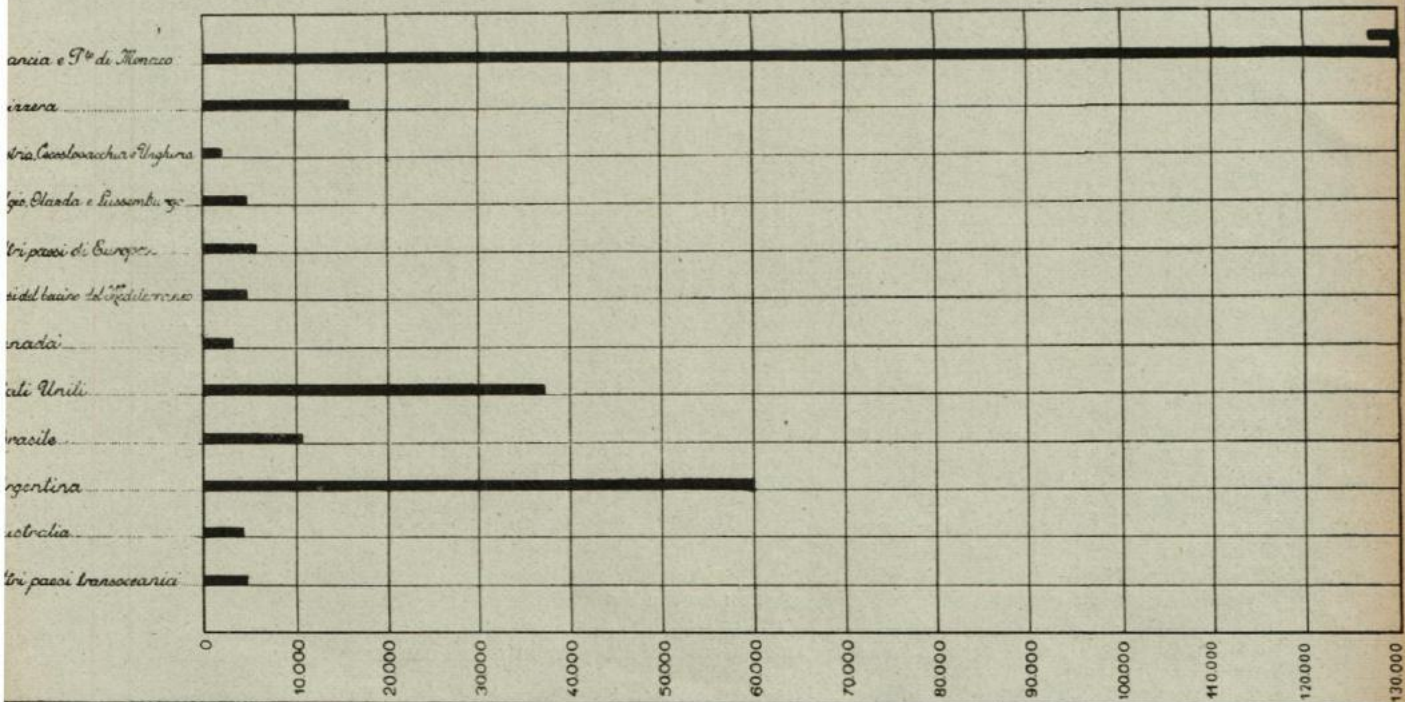
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	14.648	10.536	4.112	1.158	962	11.694	5.074	16.768	12.922	1.293	3.846
Febbraio	16.000	12.302	3.698	1.167	1.007	13.469	4.705	18.174	14.290	1.317	3.875
Marzo	22.325	17.785	4.540	1.562	1.271	19.347	5.811	25.158	20.378	1.577	4.780
Totale 1° trimestre	52.973	40.623	12.350	3.887	3.240	44.510	15.590	60.100	47.599	4.187	12.501
Aprile	21.169	16.413	4.756	1.424	1.195	17.837	5.951	23.788	19.297	1.530	4.491
Maggio	17.153	12.293	4.860	1.248	1.064	13.511	5.954	19.465	15.528	1.375	3.937
Giugno	14.824	10.145	4.679	1.160	1.041	11.305	5.720	17.025	13.223	1.318	3.802
Totale 2° trimestre	53.146	38.821	14.325	3.892	3.300	42.653	17.625	60.278	48.048	4.223	12.230
Totale 1° semestre	106.119	79.444	28.675	7.719	6.540	87.163	33.215	120.378	95.647	8.410	24.731
Luglio	17.164	11.851	5.313	1.507	1.404	13.358	6.717	20.075	15.124	1.674	4.951
Agosto	18.980	12.384	6.596	1.730	1.552	14.114	8.148	22.262	16.556	1.844	5.706
Settembre	22.090	16.510	6.480	2.014	1.693	18.524	8.143	26.667	20.014	2.230	6.653
Totale 3° trimestre	59.134	40.745	18.389	5.251	4.619	45.996	23.008	69.004	51.691	5.718	17.310
Ottobre	25.181	18.362	6.819	2.203	2.010	20.655	8.829	29.484	22.238	2.407	7.246
Novembre	20.297	14.731	5.536	1.052	1.456	16.383	6.992	23.375	17.878	1.851	5.497
Dicembre	18.916	14.124	4.792	1.448	1.205	15.572	5.997	21.569	16.871	1.585	4.698
Totale 4° trimestre	64.304	47.217	17.147	5.393	4.671	52.610	21.818	74.428	56.987	5.843	17.441
Totale 2° semestre	123.498	87.062	35.536	10.644	9.290	98.606	44.826	143.432	108.681	11.591	34.751
Totale dell'anno	229.617	167.406	62.111	18.363	15.836	185.169	78.041	263.210	204.328	20.001	59.482

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA,
PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Dicembre 1926.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	In gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	2.001	1.221	780	78	72	1.299	852	2.151	1.731	174	420
Liguria.....	408	274	134	9	12	283	146	429	378	21	51
Lombardia.....	1.243	796	447	97	85	893	532	1.425	1.125	106	300
Veneto e Friuli.....	3.490	2.446	1.044	395	286	2.841	1.330	4.171	2.841	335	1.330
Venezia Tridentina.....	262	163	99	18	23	181	122	303	230	21	73
Venezia Giulia e Zara.....	226	176	50	8	13	184	63	247	195	20	52
Emilia.....	1.432	1.109	323	82	72	1.191	395	1.586	1.300	103	286
Toscana.....	2.266	1.923	343	128	82	2.051	425	2.476	2.131	134	345
Marche.....	409	306	103	40	38	355	141	496	346	52	150
Umbria.....	156	83	73	18	16	191	89	190	108	30	82
Lazio.....	324	278	46	7	8	285	54	339	316	7	23
Abruzzi e Molise.....	1.122	935	187	58	54	993	241	1.234	1.050	72	184
Campania.....	1.036	824	212	138	138	962	350	1.312	934	143	378
Puglie.....	552	440	112	25	31	465	143	608	528	28	80
Basilicata.....	457	375	82	14	16	389	98	487	437	18	50
Calabrie.....	1.899	1.592	307	135	111	1.727	418	2.145	1.779	125	366
Sicilia.....	1.520	1.094	426	176	138	1.270	564	1.834	1.338	186	406
Sardegna.....	113	89	24	13	10	102	34	136	104	10	32
TOTALE.....	18.916	14.124	4.792	1.148	1.205	15.572	5.997	21.569	16.871	1.585	4.698

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1926



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.
Dicembre 1926.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine														
Genova	6.384	5.816	568	4.156	1.043	355	232	24	486	502	4.048	217	142	1	306
Napoli	4.754	4.235	519	2.952	754	291	238	41	963	502	2.561	116	59
Palermo	624	624	..	382	128	69	45	..	167	..	457
Messina	317	317	..	245	96	21	25	172	145
Trieste	545	231	314	127	58	20	26	..	22	22	187
TOTALE . . .	12.624	11.223	1.401	7.862	2.009	756	596	65	1.638	1.026	7.425	363	142	1	563

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra italiani.

Segue: I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Dicembre 1926.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani o stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
							Maschi	Femmine								
Genova	1.006	1.008	88	1.801	837	110	32	29	82	847	29	29	..	21
Napoli	4.225	3.321	904	4.306	3.033	151	73	64	39	2.781	69	335	15	12	..	70
Palermo	3.004	2.943	61	1.774	2.473	207	139	124	..	2.043
Messina	259
Trieste	185
TOTALE . . .	8.325	7.372	1.053	8.325	6.343	468	244	217	39	5.724	151	1.182	44	41	..	91

Nota. — Cifre provvisorie.
(1) Vedasi nota (1) a pag. 87.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud-America	Africa mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	8.140	5.478	1.006	538	428	57	1.765	699	4.964	212	109	1	333	..
Febbraio	7.021	5.074	1.238	363	346	38	2.019	750	3.877	141	141	1	195	..
Marzo	7.150	5.031	1.904	436	379	29	2.233	788	3.637	180	189	..	94	..
Totale 1° trimestre	22.811	15.583	4.238	1.337	1.153	124	6.017	2.237	12.478	533	298	2	622	..
Aprile	8.435	6.081	1.546	486	322	133	4.391	680	2.634	167	126	1	303	..
Maggio	7.460	5.299	1.241	491	429	91	3.541	841	2.597	133	113	1	143	..
Giugno	6.615	4.529	1.402	416	298	68	2.976	683	2.381	170	73	4	290	..
Totale 2° trimestre	22.510	15.909	4.189	1.393	1.019	292	10.908	2.204	7.612	470	312	6	706	..
Totale 1° semestre	44.821	31.492	8.427	2.730	2.172	416	16.925	4.441	20.090	1.003	610	8	1.328	..
Luglio	6.372	4.334	1.198	418	422	96	3.434	583	1.928	100	87	4	110	..
Agosto	9.392	6.316	1.748	714	614	121	3.109	980	4.543	221	122	1	295	..
Settembre	12.711	8.781	2.315	864	751	96	4.557	926	6.204	243	90	..	595	..
Totale 3° trimestre	28.475	19.431	5.261	1.996	1.787	313	11.100	2.489	12.675	564	299	5	1.030	..
Ottobre	18.742	13.356	3.374	1.060	922	76	5.049	1.549	12.048	488	152	1	379	..
Novembre	13.048	9.149	2.422	807	670	47	2.544	1.407	8.060	298	157	7	528	..
Dicembre	11.223	7.862	2.000	756	596	65	1.638	1.026	7.425	363	142	1	563	..
Totale 4° trimestre	43.013	30.367	7.895	2.653	2.188	188	8.231	3.982	27.533	1.149	451	9	1.470	..
Totale 2° semestre	71.488	49.798	13.066	4.649	3.975	501	19.331	6.471	40.208	1.713	750	14	2.500	..
Totale dell'anno	116.309	81.290	21.493	7.379	6.117	917	36.256	10.912	60.298	2.716	1.300	22	3.828	..

Nota. — Cifre provvisorie.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1926.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non Mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	8.244	5.596	1.735	540	433	131	1.777	704	4.965	212	110	8	337	..
Febbraio	7.132	5.162	1.299	364	316	82	2.027	759	3.881	141	23	18	195	15
Marzo	7.325	5.163	1.340	439	383	29	2.317	797	3.668	181	215	13	94	11
Totale 1° trimestre	22.701	15.861	4.335	1.343	1.162	242	6.121	2.251	12.514	534	348	39	626	26
Aprile	8.727	6.318	1.589	492	398	373	4.399	681	2.637	167	158	7	303	2
Maggio	7.712	5.597	1.274	492	439	281	3.556	841	2.568	133	134	22	143	4
Giugno	6.751	4.637	1.426	429	268	159	2.963	686	2.382	170	85	12	269	4
Totale 2° trimestre	23.190	16.462	4.289	1.401	1.035	813	10.948	2.268	7.617	470	377	41	706	10
Totale 1° semestre	45.891	32.323	8.624	2.747	2.197	1.055	17.069	4.459	20.131	1.004	725	80	1.332	36
Luglio	6.626	4.529	1.241	429	439	274	3.464	583	1.929	100	120	14	140	2
Agosto	9.544	6.440	1.769	718	617	234	3.126	982	4.544	221	133	2	295	7
Settembre	13.021	9.034	2.395	898	764	335	4.572	928	6.267	243	113	..	595	28
Totale 3° trimestre	29.191	20.003	5.375	2.012	1.801	843	11.162	2.493	12.680	561	366	16	1.030	37
Ottobre	19.028	13.605	3.469	1.091	923	316	4.065	1.551	12.052	488	159	5	379	13
Novembre	13.370	9.406	2.480	811	673	391	2.551	1.407	8.070	298	178	20	528	17
Dicembre	11.575	8.160	2.049	765	601	315	1.683	1.927	7.429	363	155	16	563	24
Totale 4° trimestre	43.973	31.171	7.938	2.667	2.197	932	8.299	3.985	27.551	1.149	492	41	1.470	54
Totale 2° semestre	73.164	51.174	13.313	4.679	3.998	1.775	19.461	6.478	40.231	1.713	858	57	2.500	91
Totale dell'anno	119.055	83.497	21.937	7.426	6.195	2.890	36.530	10.937	60.362	2.717	1.583	137	3.832	127

Nota. — Cifre provvisorie.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	7.631	136	1.738	10	718	4.458	159	21	284	107
Febbraio	7.267	119	2.395	34	698	3.638	181	11	236	155
Marzo	8.399	264	3.390	40	876	3.350	190	6	290	123
Totale 1° trimestre .	23.297	519	7.523	84	2.292	11.446	530	38	780	385
Aprile	7.434	228	3.560	22	627	2.432	130	19	258	158
Maggio	7.059	215	2.987	50	734	2.572	156	21	225	100
Giugno	6.634	191	2.810	39	673	2.466	131	17	240	86
Totale 2° trimestre .	21.118	634	9.357	111	2.034	7.470	417	57	723	344
Totale 1° semestre .	44.415	1.153	16.880	195	4.316	18.916	947	95	1.503	729
Luglio	9.187	290	3.716	49	855	3.592	184	7	445	70
Agosto	10.842	270	3.398	30	907	5.541	240	5	388	153
Settembre	16.256	290	3.581	21	1.259	9.992	308	13	660	127
Totale 3° trimestre .	36.285	850	10.695	102	3.021	19.125	732	25	1.493	350
Ottobre	17.531	330	3.377	31	1.648	11.093	396	24	493	135
Novembre	12.746	408	2.154	34	1.147	7.788	288	25	700	202
Dicembre	11.549	328	1.965	31	1.048	7.323	238	20	624	102
Totale 4° trimestre .	41.796	1.075	7.536	97	3.843	26.201	922	69	1.817	439
Totale 2° semestre .	78.081	1.934	17.911	188	6.864	45.329	1.654	94	3.280	789
Totale dell'anno . . .	122.496	3.087	34.831	309	11.180	64.245	2.601	189	4.783	1.518

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Dicembre 1926.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non Mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	574	4	43	2	19	471	15	9	6	5
Liguria	190	1	6	..	1	128	17	..	8	29
Lombardia	423	..	20	1	33	298	4	2	62	3
Veneto e Friuli	1.549	105	78	1	136	1.039	20	1	154	15
Venezia Tridentina	95	13	11	..	8	54	3	..	6	..
Venezia Giulia e Zara	210	5	4	..	4	184	4	..	7	2
Emilia	373	..	52	1	50	231	32	7
Toscana	517	8	71	..	153	232	29	..	17	7
Marche	441	20	19	..	7	387	2	..	6	..
Umbria	32	..	9	..	1	22
Lazio	286	19	57	..	2	191	17
Abruzzi e Molise	1.163	44	244	..	85	738	10	..	42	..
Campania	1.079	28	285	1	123	587	21	..	23	11
Puglie	483	9	150	..	36	252	29	7
Basilicata	472	6	49	..	51	329	18	1	11	7
Calabria	2.056	35	246	24	265	1.280	41	..	128	7
Sicilia	1.507	30	459	1	44	837	4	..	124	8
Sardegna	69	1	2	63	1	..	1	1
TOTALE	11.519	328	1.805	31	1.048	7.323	238	20	624	102

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud-America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.063	1.683	199	96	85	..	806	175	970	57	15	2	38	..
Febbraio	2.574	2.149	350	96	79	16	922	306	1.303	21	..	3	103	..
Marzo	4.640	3.868	552	218	202	13	1.528	452	2.443	53	54	..	97	..
Totale 1° trimestre	9.277	7.500	1.001	410	366	29	3.256	833	4.716	131	69	5	238	..
Aprile	3.653	2.744	530	205	174	..	771	443	2.149	88	75	1	156	..
Maggio	5.995	4.071	1.155	427	342	14	2.597	713	2.423	132	..	3	137	..
Giugno	6.000	4.673	1.171	408	348	..	2.284	573	3.421	106	135	..	81	..
Totale 2° trimestre	16.248	11.488	2.856	1.040	861	14	5.652	1.699	7.993	326	210	4	350	..
Totale 1° semestre	25.525	18.988	3.857	1.450	1.230	43	8.908	2.532	12.709	457	279	9	588	..
Luglio	6.534	4.775	1.091	369	299	..	3.055	275	3.044	81	..	29	50	..
Agosto	5.753	4.372	791	345	245	10	2.380	466	2.735	58	71	17	16	..
Settembre	3.949	2.896	608	235	210	..	1.959	277	1.532	75	27	..	79	..
Totale 3° trimestre	16.236	12.043	2.490	919	754	10	7.394	1.018	7.311	214	98	46	145	..
Ottobre	3.942	2.916	579	255	192	16	2.553	290	979	41	35	8	20	..
Novembre	4.164	3.450	393	162	159	20	2.801	190	917	51	21	10	64	..
Dicembre	7.272	6.343	468	244	217	39	5.724	151	1.182	44	41	..	91	..
Totale 4° trimestre	15.378	12.709	1.440	661	568	75	11.168	631	3.078	186	97	18	175	..
Totale 2° semestre	31.614	24.752	3.930	1.610	1.322	85	18.562	1.649	10.389	350	195	64	320	..
Totale dell'anno	57.139	43.740	7.787	3.060	2.552	128	27.470	4.181	23.098	807	474	73	908	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1926.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud-America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.387	1.897	207	97	86	..	1.016	175	975	57	22	2	40	..
Febbraio	2.837	2.396	262	98	81	16	1.140	207	1.346	21	..	4	103	..
Marzo	4.927	3.935	566	221	205	14	1.718	455	2.510	54	67	6	98	5
Totale 1° trimestre	10.051	8.228	1.035	416	372	30	3.874	837	4.831	132	89	12	241	5
Aprile	3.931	2.997	549	207	178	6	958	414	2.191	90	91	3	171	7
Maggio	6.472	4.483	1.198	438	353	31	2.952	715	2.496	132	18	3	115	10
Giugno	7.036	5.023	1.228	423	362	3	2.008	574	3.496	106	157	4	83	5
Totale 2° trimestre	17.439	12.593	2.975	1.068	893	40	6.518	1.703	8.183	328	266	10	369	22
Totale 1° semestre	27.490	20.731	4.010	1.484	1.265	70	10.392	2.540	13.014	460	355	22	610	27
Luglio	7.131	5.209	1.158	382	322	21	3.504	276	3.109	81	48	35	50	7
Agosto	6.154	4.730	810	357	257	22	2.685	471	2.795	59	77	17	18	..
Settembre	4.425	3.311	644	247	223	32	2.334	280	1.577	79	37	..	80	6
Totale 3° trimestre	17.710	13.310	2.612	986	802	75	8.533	1.027	7.481	219	162	52	148	13
Ottobre	4.472	3.376	617	209	210	61	2.985	294	1.015	42	44	9	21	1
Novembre	5.096	4.247	423	167	169	72	3.658	190	931	51	22	13	67	2
Dicembre	9.426	8.430	519	253	224	82	7.791	152	1.210	46	49	2	93	1
Totale 4° trimestre	18.994	16.053	1.559	639	603	215	14.434	636	3.156	139	115	24	181	4
Totale 1° semestre	36.614	29.363	4.171	1.675	1.405	290	22.967	1.663	10.637	358	277	76	329	17
Totale dell'anno	61.161	50.091	8.181	3.159	2.670	360	33.359	4.203	23.651	818	632	98	939	44

Nota. — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica.

(Tabella di correzione).

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio.....	9.842	8.738	279	69	28	164	62	36	13	..	23	47	14	5	41	189	86	12	36	18
Febbraio.....	12.402	10.985	348	57	52	476	57	65	22	3	32	43	5	4	35	100	69	5	40	4
Marzo.....	18.343	14.811	1.808	113	70	629	129	92	27	5	38	97	18	3	53	246	49	13	76	6
Totale 1° trimestre..	40.587	34.534	2.494	239	150	1.269	248	193	62	8	93	187	37	12	129	526	204	39	152	28
Aprile.....	19.221	14.521	2.806	157	59	458	155	129	14	1	65	109	17	23	44	563	45	8	105	29
Maggio.....	15.157	11.116	2.456	221	59	385	164	55	13	..	97	111	16	10	32	392	69	7	38	3
Giugno.....	11.965	8.445	2.456	194	66	258	82	82	11	..	52	45	12	4	41	135	28	13	57	12
Totale 2° trimestre..	46.373	34.082	7.718	572	184	1.111	501	257	38	2	214	256	45	37	117	910	133	28	200	35
Totale 1° semestre..	86.960	68.616	10.213	802	334	2.380	619	450	100	13	307	443	82	49	246	1.466	337	58	352	63
Luglio.....	13.065	9.495	2.298	174	45	259	82	59	7	2	21	78	27	3	42	275	48	12	70	8
Agosto.....	12.712	10.592	885	124	45	296	77	87	5	3	37	90	27	2	63	221	39	15	119	15
Settembre.....	12.445	10.633	512	104	67	227	77	148	8	5	46	83	20	5	63	232	57	34	112	12
Totale 3° trimestre..	38.162	30.699	3.695	402	157	782	236	294	20	10	104	251	74	10	168	728	144	61	301	35
Ottobre.....	13.963	11.863	482	94	61	277	122	138	4	2	59	104	14	2	84	319	103	30	164	41
Novembre.....	11.657	9.937	427	171	28	249	83	97	2	1	46	57	6	3	110	175	135	18	97	15
Dicembre.....	13.645	11.562	642	97	32	298	93	91	5	..	58	87	11	4	124	285	169	20	67	9
Totale 4° trimestre..	39.265	33.362	1.561	362	121	824	298	326	11	3	163	248	31	9	318	779	398	68	328	65
Totale 2° semestre..	77.327	61.052	5.246	764	278	1.606	534	629	31	13	267	499	165	19	486	1.507	542	129	629	100
Totale dell'anno.....	164.387	132.668	15.459	1.566	612	3.986	1.183	1.070	131	26	574	942	187	68	732	2.973	879	187	981	163

Vedasi nota al prospetto a pag. 81.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	TOTALI degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	9.137	8.045	254	52	34	159	50	36	18	..	25	69	15	4	63	159	74	7	48	25
Febbraio	10.007	9.309	407	64	48	437	53	65	29	5	34	55	8	7	60	158	85	6	70	7
Marzo	16.759	13.000	2.092	112	62	507	145	93	37	8	27	101	15	3	81	297	50	20	98	11
Totale 1° trimestre . . .	36.803	30.354	2.753	228	144	1.103	248	194	84	13	86	225	38	14	201	614	209	33	216	43
Aprile	16.354	11.590	2.672	168	48	370	139	99	14	2	86	105	20	16	43	729	49	10	160	34
Maggio	12.415	8.878	2.071	173	58	340	121	50	10	..	87	106	14	14	46	326	43	9	64	5
Giugno	10.391	6.972	2.279	197	49	209	69	74	12	..	19	40	13	2	66	229	38	12	92	19
Totale 2° trimestre . . .	39.160	27.440	7.022	538	155	919	329	223	36	2	192	251	47	32	155	1.284	130	31	316	58
Totale 1° semestre . . .	75.963	57.794	9.775	766	299	2.022	577	417	120	15	278	476	85	46	359	1.898	339	64	532	101
Luglio	10.888	7.900	1.827	113	36	247	72	44	8	3	18	88	39	3	61	234	45	17	91	12
Agosto	11.420	9.504	731	106	46	240	57	52	5	3	32	66	36	4	82	205	24	18	184	25
Settembre	10.441	8.732	462	62	68	192	79	74	10	8	41	81	15	10	99	198	61	31	159	19
Totale 3° trimestre . . .	32.719	26.166	3.020	281	150	679	208	170	23	14	91	235	90	17	242	637	130	76	434	56
Ottobre	11.653	10.018	423	67	48	244	93	88	3	1	57	120	13	3	110	262	101	33	209	60
Novembre	10.629	8.970	383	174	23	207	75	41	3	1	46	47	9	2	136	219	134	7	128	24
Dicembre	10.050	8.304	473	61	37	239	54	69	6	..	42	85	9	6	87	275	152	24	111	16
Totale 4° trimestre . . .	32.632	27.292	1.279	302	108	690	222	198	12	2	145	252	31	11	333	756	387	64	448	100
Totale 2° semestre . . .	65.351	53.458	4.299	583	258	1.369	430	368	35	16	236	487	121	28	575	1.393	517	140	882	156
Totale dell'anno	141.314	111.252	14.074	1.349	557	3.391	1007	785	153	31	514	963	206	74	934	3.291	856	201	1414	257

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI				PAESI DI DESTINAZIONE																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi	
				M.																				F.
Gennaio.....	7.001	3.789	2.906	453	453	6.271	202	46	13	111	50	24	4	..	14	12	9	4	9	135	66	11	13	7
Febbraio.....	9.324	5.502	2.775	504	453	8.551	178	30	38	342	41	42	10	..	19	18	2	18	32	..	1	..
Marzo.....	13.270	9.069	2.796	754	651	11.157	1.632	75	52	512	71	59	9	1	33	59	15	2	10	117	30	4	32	..
Totale 1° trimestre.	29.595	18.360	7.877	1.801	1.557	25.970	1.412	151	103	965	162	125	23	1	66	89	24	6	21	270	128	17	46	7
Aprile.....	14.908	10.529	3.151	640	588	11.897	1.940	93	48	372	114	95	8	..	25	60	9	20	30	110	27	4	24	2
Maggio.....	12.155	7.706	3.210	662	577	9.103	1.919	184	40	302	144	40	11	4	72	76	12	3	9	177	54	2	3	..
Giugno.....	9.149	5.191	2.941	550	467	6.727	1.748	123	56	209	65	59	6	2	63	33	6	4	7	10	10	10	9	2
Totale 2° trimestre.	36.212	23.426	9.302	1.852	1.632	27.727	5.607	400	144	883	323	191	25	6	160	169	27	27	46	327	91	16	36	4
Totale 1° semestre.	65.807	41.786	17.179	3.653	3.189	53.706	7.019	551	247	1.848	485	319	48	7	226	258	51	33	67	597	219	33	82	11
Luglio.....	10.233	5.328	3.535	658	712	7.488	1.888	164	36	178	61	51	4	1	16	43	8	2	11	214	34	3	28	3
Agosto.....	9.359	4.252	3.568	771	768	7.763	705	95	29	239	67	86	3	3	28	79	10	..	25	157	38	7	23	2
Settembre.....	9.801	4.250	3.928	782	841	8.509	376	102	44	177	48	158	3	..	35	56	17	..	11	179	34	16	34	2
Totale 3° trimestre.	29.393	13.830	11.031	2.211	2.321	23.760	2.969	361	169	594	176	295	10	4	79	178	35	2	47	550	166	26	85	7
Ottobre.....	10.769	4.645	4.186	973	965	9.264	264	84	50	207	104	132	3	3	41	55	9	..	33	254	69	17	69	11
Novembre.....	8.452	3.862	3.254	603	733	7.281	315	109	22	197	61	110	1	1	28	45	2	3	51	78	89	20	37	2
Dicembre.....	11.876	6.714	3.322	933	907	10.239	558	93	16	242	92	78	3	..	52	59	9	1	114	194	110	10	8	1
Totale 4° trimestre.	31.097	15.221	10.762	2.509	2.605	26.784	1.237	286	88	646	257	320	7	4	121	159	20	4	195	526	268	47	114	14
Totale 2° semestre.	60.490	29.051	21.793	4.720	4.926	50.544	4.206	617	197	1.240	433	615	17	8	200	337	55	6	242	1.076	374	73	199	21
Totale dell'anno...	126.207	70.837	38.972	8.373	8.115	101.250	11.225	1.198	444	3.088	918	934	65	15	426	595	106	39	309	1.673	593	106	281	32

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono, alla rilevazione così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Dicembre 1926.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	1.577	1.453	79	..	3	5	1	10	6	..	1	..	6	..	3	1	7	..
Liguria	239	221	4	..	2	4	1	..	1	2
Lombardia	1.002	707	248	5	4	2	2	3	..	13	3	12	1	1	1
Veneto e Friuli	2.622	2.282	55	9	15	140	13	4	..	3	46	3	5	28	1	9	..
Venezia Tridentina ...	208	81	47	34	8	38
Venezia Giulia e Zara ..	37	13	..	4	1	..	18	1
Emilia	1.213	1.001	22	3	..	9	1	18	..	5	1	1	24	120	5	2	2	1
Toscana	1.950	1.788	11	2	..	12	1	11	3	10	2	8	15	13	..	1	2	..
Marche	55	36	2	16	1
Umbria	158	134	2	3	15	..	2	..	1	1
Lazio	53	41	1	1	3	1	..	1	1	1	2	1
Abruzzi e Molise	71	64	1	1	..	1	..	2	1	1
Campania	233	166	3	1	2	9	..	17	..	1	1	..	1	8	6	7	..	10	1	..
Puglie	125	92	7	4	..	9	3	2	8	..
Basilicata	15	14	1
Calabria	89	81	..	1	..	1	2	2	1	1
Sicilia	327	75	2	3	3	..	2	4	10	129	7	17	75
Sardegna	67	55	1	1	9	1
TOTALE	10.050	8.304	473	61	37	239	54	69	6	..	42	85	9	6	87	275	152	24	111	16

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI

Dicembre 1926.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI					Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi ^c	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri Paesi
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.	F.																			
Piemonte	1.800	951	685	76	87	1.066	66	5	1	18	8	..	1	..	6	..	8
Liguria	290	162	100	11	17	259	3	3	..	1	2	14	7	1
Lombardia	4.159	518	483	78	80	768	321	2	1	3	2	6	24	1	1	..	30	..	1
Veneto e Friuli	3.415	1.544	1.021	412	438	3.030	78	55	11	138	25	7	1	..	3	35	3	..	25	..	3	1
Venezia Tridentina	225	104	100	8	14	111	42	24	4	45
Venezia Giulia e Zara ..	33	20	12	..	1	12	..	6	12	3
Emilia	1.097	708	397	50	42	950	25	3	..	20	5	11	7	10	14	52
Toscana	2.623	2.038	330	165	90	2.451	15	3	..	10	4	10	13	2	1	..	3	94	14	3
Marche	125	47	39	18	21	91	1	28	5
Umbria	187	88	56	24	19	159	4	12	..	12
Lazio	55	22	23	4	6	48	2	..	2	1	..	1	1
Abruzzi e Molise	133	86	28	5	14	126	2	2	2	1
Campania	210	100	81	16	13	168	2	8	..	19	1	..	7	2	..	3
Puglie	108	71	32	3	2	75	1	1	2	..	27	1	1	..
Basilicata	5	4	1	2	2	1
Calabria	140	71	25	19	25	133	2	2	2	1
Sicilia	196	65	69	32	30	112	2	3	3	1	56	12	4	3
Sardegna	65	25	20	12	8	48	2	6	9
TOTALE.....	11.876	6.714	3.322	933	907	10.239	558	93	16	242	92	78	3	..	52	59	9	1	111	194	110	10	8	1

Vedasi l'avvertenza a pagg. 81 e 97.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti in età

Dicembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneto Tridentina		Veneto Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura.....	2.428	480	338	109	12	7	146	20	402	253	10	13	6
Addetti alle industrie estrattive	222	..	28	..	3	..	23	..	101	..	24	..	1	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc....	1.218	51	57	6	9	1	35	7	228	3	7	2	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.....	895	..	166	..	22	..	105	..	142	..	25	..	1	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	111	..	20	..	8	..	16	..	23	..	2	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri....	255	3	28	..	11	..	12	..	56	..	4	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	6	35	2	7	1	3	1	7	2	16
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli..	26	..	7	3	..	3
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.....	28	108	5	21	2	9	5	22	4	14	1	1	..	1
Addetti alle industrie alimentari	62	1	9	1	1	49	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate....	4	2	1	4	2	1
Operai, industriali senz'altra specificazione.....	800	225	102	27	14	2	39	22	135	84	17	18	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici.....	231	18	83	6	22	1	62	2	15	1	6	4	4	1
Addetti all'industria dei trasporti.....	40	..	20	..	2	..	5	..	3
Esercenti il piccolo traffico....	21	..	5	..	2	..	2	..	3
Addetti ad aziende commerciali	40	10	43	4	5	1	4	..	7	3	1	..
Impiegati pubblici e privati....	63	11	19	3	6	1	7	4	10	1	3	..	1	1
Addetti al culto.....	2	12	..	1	1	6	1
Professioni liberali.....	1
Incisori, disegnatori e decoratori
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche.....	87	48	5	6	20	24	15	1
Addetti ai servizi domestici....	33	361	8	98	1	13	19	165	1	21	1	26	..	1
Appartenenti a condizioni non professionali.....	54	7	10	2	6	..	8	1	15	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	1.941	..	405	62	..	201	..	624	..	32	..
Professioni e condizioni ignote e non specificate.....	78	..	17	..	5	..	4	..	29	..	2	..	1	..
TOTALE.....	6.714	3.322	951	695	162	160	518	483	1.544	1.621	104	109	20	12

Vedasi l'avvertenza a pag. 97.

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

(16 anni in su).

926.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
373	14	1.024	18	6	2	10	2	3	..	13	12	33	22	6	2	1	..	32	15	10	..	3	..
92	..	7	3	1	12	..	3	..	4	..
184	6	504	11	23	4	37	3	4	..	52	3	11	4	12	24	1	21	..	9	..
48	..	33	..	7	..	21	..	3	..	1	..	5	..	6	2	..	6	..	2	..
7	..	8	1	4	..	7	2	..	2	..	1	..
75	..	20	3	1	1	..	4	..	4	1	..	4	..	3	..
..	1	1
3	..	2	1	1	..	2	1	..	1	..	2
2	5	2	7	2	3	..	2	14	2	2	..	9	..	1
1	1
..	1
50	21	389	32	2	4	5	3	2	..	10	..	17	5	3	1	1	..	3	..	9	6	1	..
5	1	13	..	2	..	1	..	2	2	4	..	5	..	1	1	..	4	..	1	..
6	..	6	2	4	1
1	..	4	1	..	2	1
23	..	2	2	1	..	1	..	1	..	1	..	1	1
2	..	2	2	..	3	6	1	1	1
..	..	1	1	3	1
..	1
11	11	6	..	3	..	3	2	2	22	4
2	10	..	10	1	1	1	..	3	..	1	1
..	2	5	..	1	1	..	1	..	3	1	2	..	1	..
..	136	..	237	..	29	46	..	17	..	12	..	43	..	10	7	..	54	..	18	..
3	..	11	..	2	2	2
88	207	2.038	330	47	29	88	56	22	23	86	28	100	81	71	32	4	1	71	25	65	60	25	20

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL

(Emigranti in età

Dicembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	2.428	489	2.318	478	19	4	1	1	8	3	2	2	3
Addetti alle industrie estrattive Briaccianti, giornalieri, terrazzi ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc.	222	..	177	..	6	32	..	3
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	1.218	51	1136	50	11	..	1	34	1	21
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	896	..	762	..	56	..	5	..	2	..	39	..	7	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri.	111	..	88	..	11	..	2	2	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	255	3	196	3	9	..	1	..	1	..	2	1	..
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	6	35	4	29	1	6
Addetti all'industria del vestigio e dell'arredamento domestico	26	..	19	..	4	1
Addetti alle industrie alimentari Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	28	108	24	77	1	17	..	3	..	1	1	..
Operai, industriali senz'altra specificazione	62	1	13	1	2	..	38
Addetti a servizi ed esercizi pubblici Addetti all'industria dei trasporti Esercenti il piccolo traffico	4	2	4	2
Operai, industriali senz'altra specificazione	800	225	676	198	15	18	2	12	4	5	2	2	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici Addetti ai servizi domestici	231	18	146	7	43	5	3	1	3	..	2	3	1	..	14	1
Addetti all'industria dei trasporti Esercenti il piccolo traffico	49	..	44	..	3
Addetti ad aziende commerciali Impiegati pubblici e privati	21	..	15	..	3	1	1	..
Addetti al culto	40	10	25	7	5	1	1	2	1	5	..
Professioni liberali	63	11	40	7	5	2	4	1	..	4	..
Incisori, disegnatrici e decoratori Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	2	12	..	10	1	1	1
Addetti ai servizi domestici	1
Appartenenti a condizioni non professionali	87	48	5	2	11	1	..
Attendenti alle cure domestiche Professioni e condizioni ignote e non specificate	33	361	13	165	19	169	..	5	..	2	..	2	..	1	..	2
TOTALE	54	7	44	5	4	..	1	..	1	1	..
TOTALE	1941	..	1.792	..	72	..	15	..	4	..	46	..	18	..	22
TOTALE	78	..	69	..	4	3	..	1
TOTALE	6.714	3.322	5.818	2.711	233	296	59	28	8	7	136	59	42	23	31	30

Vedasi l'avvertenza a pag. 97.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

16 anni in su).

25.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
L.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	..	10	21	..	44	..	1
..	12	..	1	..	1
..	9	..	5	..	1
..	8	..	3	..	1	3	..	8
..	3	1	2	..	1
..	28	..	15	2
..	1	2
..	2	1	4	..	2
..	9	1	1
..
..	1	..	8	1	..	1	..	72	2	4	1
..	4	1	6	..	3	..	4	..	1	..	1
..	1	1
..	1	..	1	1
..	2	1	1	1	1	4	1
..	1
..	1
..
12	12	7	3	4	53	33
..	1	1	..	1	..	1	9	..	2	..	1
..	1	1	1	1	1
1	6	..	12	2	..	22	..	13	..	4	..	2
..	1
2	1	30	18	37	19	8	1	1	..	63	47	146	30	85	16	5	4	6	2	1	..

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.798	3.299	1.186	187	126	3.981	296	107	62	136	47	23	5	..	11	74	6	2	..	20	19	2	..
Febbraio	5.735	3.627	1.677	250	181	5.089	241	70	15	127	52	18	13	25	1	..	33	30	15	4	..
Marzo	7.987	5.133	2.263	326	265	7.054	392	108	35	191	96	18	4	..	15	40	18	..	35	38	26	6	1
Totale 1° trimestre...	18.520	12.059	5.126	763	572	16.124	839	285	112	454	195	59	9	..	39	139	25	2	75	88	60	12	3
Aprile	8.303	5.303	2.367	301	252	7.262	281	61	22	192	79	51	..	1	28	42	9	1	9	187	68	10	..
Maggio	8.268	5.349	2.363	303	253	7.195	272	59	15	167	64	10	7	2	15	52	22	..	42	224	125	6	..
Giugno	8.455	5.334	2.534	306	261	7.504	283	71	41	187	80	41	1	2	10	48	22	7	32	62	60	4	..
Totale 2° trimestre...	25.026	16.076	7.284	910	756	21.961	836	182	78	516	223	102	8	5	53	142	53	8	83	473	253	20	..
Totale 1° semestre ...	43.546	28.135	12.410	1.673	1.328	38.085	1.675	467	190	1.000	418	161	17	5	92	281	78	10	158	561	313	32	3
Luglio	8.845	5.037	3.078	407	323	7.321	528	103	55	229	101	96	3	2	80	47	36	..	67	137	37	3	..
Agosto	10.439	6.013	3.460	540	447	8.132	1.252	118	33	314	130	216	4	4	36	59	15	..	7	54	50	4	2
Settembre	10.065	5.645	3.532	494	394	7.542	1.404	182	58	290	91	221	8	11	59	40	18	1	38	69	62	1	..
Totale 3° trimestre...	29.340	16.695	10.070	1.441	1.134	22.995	3.244	403	146	743	322	533	15	17	175	146	69	1	112	260	149	8	2
Ottobre	10.414	7.005	2.581	472	356	7.694	1.750	140	70	210	114	133	10	..	19	60	38	..	8	134	28	4	2
Novembre	10.165	7.957	1.516	451	241	7.281	2.150	128	56	228	106	86	8	2	6	45	4	..	4	39	19	2	1
Dicembre	12.634	10.100	1.722	564	248	9.068	2.544	131	74	427	191	68	16	..	13	55	15	..	2	16	14
Totale 4° trimestre...	33.213	25.062	5.819	1.487	845	24.043	6.444	399	200	865	411	287	34	2	38	160	57	..	14	189	61	6	3
Totale 2° semestre ...	62.553	41.757	15.889	2.928	1.979	47.038	9.688	802	316	1.608	733	820	49	19	213	306	126	1	126	449	210	14	5
Totale dell'anno	106.099	69.892	28.299	4.601	3.307	85.123	11.363	1.269	536	2.608	1.151	981	66	21	305	587	294	11	284	1.010	523	46	8

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Dicembre 1926.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI					STATI DI PROVENIENZA																		
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcani, Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Piemonte	2.179	1.634	461	39	45	1.927	235	..	9	5	..	8	1	2	1	1
Liguria	255	137	103	7	8	246	3	1	2	1	..	1	1
Lombardia	2.686	2.331	269	56	30	1.515	1.110	8	3	13	21	5	1	..	4	4
Veneto e Friuli	5.443	4.527	467	363	86	3.708	1.078	87	52	340	111	20	7	..	1	38	1
Venezia Tridentina ..	212	169	34	5	4	114	47	28	3	18	..	1	1
Venezia Giul. e Zara ..	25	17	6	1	1	10	..	6	8	1
Emilia	415	280	94	26	15	342	47	8	2	13	..	1	..	2
Toscana	475	310	118	25	22	428	7	1	3	13	4	2	8	..	4	1	4
Marche	130	96	17	6	11	99	4	7	19	1
Umbria	100	78	18	1	3	85	1	1	13
Lazio	58	41	14	3	..	36	15	3	1	3
Abruzzi e Molise	160	138	10	8	4	135	1	5	18	1	5
Campania	192	136	42	6	8	162	1	5	..	17	1	1
Puglie	86	57	22	4	3	76	3	..	1	2
Basilicata	12	8	4	12	1	..
Calabria	91	78	11	2	..	82	3	2	3	2	..
Sicilia	78	39	22	10	7	58	1	..	1	1	15
Sardegna	37	24	10	2	1	33	3	1
TOTALE	12.634	10.100	1.722	564	248	9.068	2.544	131	74	427	191	68	16	..	13	55	15	..	2	16	14

Vedasi l'avvertenza a pag. 104.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigrati in età

(Dicembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	848	130	89	44	18	3	355	22	171	35	18	..	5
Addetti alle industrie estrattive	689	..	39	..	1	..	61	..	508	..	30
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	1.469	44	106	4	4	..	197	6	771	6	5	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	4.942	..	855	..	22	..	1.453	..	2.358	..	63	..	2	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	197	..	59	..	10	..	26	..	50	..	11	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri. . . .	323	..	62	..	10	..	43	..	162	..	8	..	3	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	5	31	..	9	1	7	3	15
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	31	..	8	3	..	3	1	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	28	75	4	24	6	11	3	11	3	5	1	2	..	1
Addetti alle industrie alimentari	30	..	8	..	1	..	5	..	8
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate.	67	2	14	..	2	..	3	1	9
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.150	183	309	78	24	3	137	27	439	51	15	2	..	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	67	4	26	..	6	..	12	..	7	4	1	..
Addetti all'industria dei trasporti	71	..	21	..	4	..	9	..	19	1	..
Esercenti il piccolo traffico.	56	2	1	..	16	..	3	..	3	..	6
Addetti ad aziende commerciali	21	4	5	1	5	1	2	1	1	1	1	..	1	..
Impiegati pubblici e privati . . .	32	4	6	..	7	..	7	3	3	..	3	..	1	..
Addetti al culto	2	4	2	2	1	..
Professioni liberali.
Incisori, disegnatori e decoratori	8	..	4	1	..	1	..	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	14	10	3	2	2
Addetti ai servizi domestici . . .	7	108	2	32	13	2	21	1	12	..	8	..
Appartenenti a condizioni non professionali.	40	8	13	2	1	..	4	3	7	2	6
Attendenti alle cure domestiche. .	..	1.113	..	267	72	..	163	..	336	..	21	..
Professioni e condizioni ignote e non specificate
TOTALE.	10190	1.722	1.634	461	137	163	2.331	269	4.527	467	169	34	17	6

Vedasi l'avvertenza a pag. 104.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

8 anni in su)

Emilia	Toscana			Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	M.	F.	T.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
9	6	30	10	4	..	1	..	18	1	25	..	42	4	12	..	1	..	26	2	1	1	2	2
1	..	8	..	7	..	7	4	..	1	..	1	..	1	..	3	..	3	..	4	..
7	7	88	7	47	3	39	..	5	..	62	..	26	5	10	1	30	4	9	..	2	1
0	..	38	..	16	..	10	..	1	..	6	..	8	..	10	..	1	..	7	..	5	..	7	..
6	..	9	..	1	..	2	..	1	..	2	..	5	..	4	..	3	..	2	..	3	..	2	..
6	..	7	..	2	..	1	..	2	..	1	..	3	..	5	4	..	4
..	1
..	..	5	2	..	3	..	2	..	1	..	1	..	1	..	1
..	2	2	5	..	2	..	1	1	6	9	..	1	..	2	1
3	..	1	1	..	1	..	2
..	..	27	1	1	..	1	..	3	..	4	..	1	..	1	..	1
63	9	52	5	15	1	15	1	2	..	32	2	24	1	7	1	3	..	6	1	7	..
4	..	3	..	1	..	1	3	..	1	2
6	..	6	..	1	..	1	3
..	..	26	1	1	4
2	..	1	1	2
1	..	2	1	1	1
..
..
..	1	1	7	7	1
1	4	..	9	1	..	3	2	1	1
..	..	4	..	1	..	1	1	..	1	1	..	1
..	65	..	79	..	11	..	15	..	3	..	6	..	30	..	11	..	4	..	5	..	19	..	4
..
80	94	310	118	96	17	78	18	41	14	138	10	136	42	57	22	8	4	78	11	39	22	24	10

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEI

(Emigrati in età

Dicembre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	848	139	726	121	103	6	3	1	1	1	6	1	2
Addetti alle industrie estrattive	689	..	499	..	101	..	11	..	4	..	54	..	18	..
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	1.466	44	1155	31	78	9	12	..	9	..	145	..	58	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornaiari, ecc.	4.942	..	2802	..	1.828	..	38	..	23	..	136	..	75	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche.	197	..	155	..	17	..	4	..	2	..	5
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	323	..	274	..	29	..	7	..	1	..	6	..	2	..
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	5	31	4	18	1	13
Calzolai, sellai, ed altri lavora- tori del cuoio e delle pelli . . .	31	..	22	..	3	2
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	28	75	22	62	2	8	..	1	2	1	..	1
Addetti alle industrie alimentari	30	..	17	..	4	..	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate. . . .	67	2	34	2	5	..	2	..	1	..	10
Operai industriali senz'altra specificazione.	1.150	183	1.048	109	52	61	6	1	7	8	14	3	21	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	67	4	49	4	4	..	1	2
Addetti all'industria dei tra- sporti	71	..	58	..	4	..	5	..	1	..	1
Esercenti il piccolo traffico. . . .	59	2	55	2	1	..	1	..	2
Addetti ad aziende commerciali.	21	4	13	3	2	..	2	1	1
Impiegati pubblici e privati . . .	32	4	19	..	5	3	3	1	1	..
Addetti al culto	2	4	2	2	..	1
Professioni liberali
Incisori, disegnatori e decoratori	8	..	6	..	1	..	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	14	10	4	..	8	8
Addetti ai servizi domestici. . . .	7	108	4	73	2	23	..	5	..	1	1	2
Appartenenti a condizioni non professionali.	40	8	25	6	7	2	3	1	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.113	..	990	..	71	..	18	..	4	..	19
Professioni e condizioni ignote e non specificate
TOTALE	10.100	1.722	6.901	1.391	2.219	206	102	27	51	16	385	26	178	10

Vedasi l'avvertenza a pag. 104.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(16 anni in su).

1926.

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	5	..	1	1
..	1	1
7	..	3	1	1
8	..	4	1	..	10	..	4	4
3	1	..	3	..	4	3
..	1	..	1	2
1	1	..	1	1
1	1	1	1
3	3
..	..	7	3	10	3
1	..	2	4	1	2	3
9	1	..	1
1	1
2	1
1	1	1	..	1
..	1
..
..	2	2
..	2	1	..	1
2	1	1
..	18	9	1	4	..	1
..
39	21	16	9	4	40	12	11	1	2	..	12	4	12	1

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Decisione del 27 luglio 1916 — Commissariato gen. dell'emigrazione per l'emigrante Ercolani Luigi c. White Star Line.

Momento perfezionativo del contratto di trasporto

Il contratto di trasporto emigratorio si perfeziona col rilascio del biglietto d'imbarco, poichè in quel momento ha luogo l'in idem placitum consensus.

NOTA. — Il principio sopra riportato, che fu stabilito fin dal 1916 dalla Commissione Centrale in ordine al momento perfezionativo del contratto di trasporto emigratorio, costituì *ius receptum*, confermato dalle altre decisioni che seguirono. Fu accolto anche recentemente nella decisione del 28 aprile 1925, in causa: i coniugi Nardolongo contro il vettore Cyp. Fabre.

I motivi ispiratori del principio affermato non ci soddisfano: essi si risolvono in affermazioni gratuite più che in argomenti giuridici. Si legge, infatti, nella decisione onde fu tratta la massima riportata: « Il momento iniziale del contratto di noleggio pel trasporto di emigranti è determinato dal rilascio del biglietto d'imbarco. Da quel momento incomincia pel vettore l'obbligo di prestar la diligenza di un buon padre di famiglia e di un accorto commerciante, richiesta dall'articolo 24 della legge 1901 (ora corrispondente all'articolo 29 del testo unico vigente). In quel momento ha luogo l'*in idem placitum consensus*, in quanto il vettore assume l'obbligo di trasportare l'emigrante, e questi gli paga il nolo. Stretto così il vincolo contrattuale, sorge nel contraente l'obbligo della prestazione della diligenza nella esecuzione del contratto ».

Affermazioni, dunque, e non argomenti. Affermazioni errate lì ove si parla di contratto di noleggio e del suo momento perfezionativo. Il contratto di trasporto è un tipo contrattuale a sè stante, differente dal contratto di noleggio: si ha il primo allorchè la volontà delle parti mira al raggiungimento del trasporto direttamente, senza alcuna considerazione del mezzo destinato al trasporto;

si ha il secondo, allorchè tal fine è raggiunto attraverso la locazione di parte o di totalità di una nave (1). È più che evidente che allo emigrante non preme il mezzo del trasporto; non altro a lui preme che, di giungere nel paese straniero di destinazione. Il suo scopo immediato è quello di raggiungere il trasporto, non quello di locare la nave. In ogni modo, la questione, dibattutissima in dottrina, non può esser posta di fronte alla legge speciale (testo unico 13 novembre 1919, n. 2205), la quale, in tutte le sue disposizioni relative al trasporto degli emigranti, non parla mai di contratto di noleggio, ma di contratto di trasporto. È vero che chiama « nolo » il prezzo del trasporto, ma si sa che nel linguaggio giuridico-commerciale tale parola indica tanto il prezzo del trasporto, quanto il corrispettivo del noleggio, come si desume dagli articoli 561 e seguenti del Codice di commercio.

Ammesso, dunque, che i rapporti che si stringono tra vettore ed emigrante sostanziano un contratto di trasporto, nessun dubbio che questo, secondo le regole del diritto commerciale, si perfezioni col semplice consenso, non essendo richiesta da alcuna disposizione la scrittura nè *ad substantiam* nè *ad probationem*. Il dubbio sorge invece per la legge speciale sull'emigrazione, poichè alcune disposizioni di essa parlano del biglietto d'imbarco come di un documento che necessariamente il vettore è tenuto a rilasciare all'emigrante, onde sembrò che quel documento fosse un elemento essenziale per la giuridica esistenza del contratto. Invece non è così. Il legislatore, nel disciplinare i biglietti d'imbarco, si propose di raggiungere immediatamente un fine pubblicistico, tanto vero che tutte le relative disposizioni hanno ciascuna una sanzione penale: infatti, l'inservanza degli obblighi imposti, in materia, ai vettori dagli articoli 18, 25, 1° comma e 1° capoverso del testo unico e dall'articolo 74 del regolamento 1901, è punita con pene più o meno gravi, che, nel caso di trasgressione all'articolo 18 citato, giungono sino allo arresto di tre mesi. Le norme citate, adunque, hanno una funzione di polizia, cioè una funzione essenzialmente di ordine pubblico, per quanto si ripercuotano, con vantaggi mediati nel campo privatistico a favore dell'emigrante, il quale vien così ad avere, col documento, il possesso di un titolo probatorio per eccellenza e la possibilità di far valere con celerità e con sicurezza i propri diritti. Intanto la legge raggiunge il suo fine immediato, che è quello di esercitare i controlli voluti sull'attività del vettore (articolo 151, n. 6, 74 e segg. del regolamento 1901).

La conclusione ci pare logica: poichè le norme citate nè altre disposizioni della legge speciale derogano al sistema del diritto commerciale, il contratto di trasporto dell'emigrante non richiede per la

(1) Sentenza della Suprema Corte del Regno 26 maggio 1924. *Foro H.*, I, 695.

sua giuridica esistenza una forma determinata. In tale conclusione ci conferma l'articolo 25 del testo unico, il quale nel suo primo capoverso così si esprime: « Agli emigranti che *abbiano stipulato* il trasporto fuori della sede del vettore, questi o il suo rappresentante sono tenuti a dare il biglietto d'imbarco prima che l'emigrante lasci la propria dimora per recarsi al posto di partenza ». Onde chiaramente emerge che la legge considera valido il contratto stipulato senza il rilascio del biglietto, dando facoltà al vettore di rilasciarlo in un momento successivo, a suo libito, non mai però dopo che l'emigrante abbia lasciato la propria dimora.

F. R.



LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

FRANCIA

Decreto 30 novembre 1926 concernente la carta d'identità degli stranieri (*J. O.*, 2 dicembre 1926).

Art. 1. — Qualsiasi straniero, maggiore di quindici anni, che deve risiedere in Francia più di due mesi, è obbligato, nelle quarantotto ore successive al suo arrivo, di presentarsi al commissariato di polizia, o, in mancanza, all'ufficio municipale della propria residenza, per farvi una domanda di carta d'identità. Gliene è rilasciata ricevuta.

In appoggio della domanda deve allegare quattro fotografie, di faccia e senza cappello e fornire, inoltre, le indicazioni seguenti per l'impianto di due cartellini individuali:

Cognome, nome, paternità (con la data ed il luogo di nascita); professione, nazionalità, situazione di famiglia; cognome, età e nazionalità del coniuge; nomi ed età dei figli al di sotto dei quindici anni; ultimo domicilio all'estero.

Egli deve, bene inteso, giustificare le sue dichiarazioni a mezzo di documenti autentici e, nel caso che desiderasse stabilirsi in Francia in maniera definitiva, inviare i nomi di due cittadini francesi i quali acconsentano a rendersi garanti di lui.

Uno di questi cartellini individuali è conservato presso la prefettura del dipartimento che rilascia la carta; l'altro è inviato al servizio centrale delle carte d'identità degli stranieri presso il ministero dell'interno.

Art. 2. — La carta d'identità riproduce le annotazioni riportate sul cartellino individuale di cui all'articolo precedente. Essa è sempre rilasciata dalla prefettura.

La fotografia deve essere bollata, col timbro a secco, su due dei suoi angoli.

Art. 3. — In caso di cambiamento di domicilio, lo straniero deve, nelle quarantotto ore dal suo arrivo, far vistare la sua carta d'identità presso gli uffici municipali o al commissariato di polizia del suo nuovo domicilio.

Un foglio intercalare aggiunto alla carta di identità è destinato alla menzione di tale visto.

La menzione del visto è fatta egualmente sui registri speciali depositati agli uffici municipali ed al commissariato di polizia; i sindaci od i commissari di polizia devono dare avviso immediato di ogni cambiamento di domicilio alla prefettura del dipartimento che avviserà subito il servizio centrale delle carte d'identità degli stranieri al Ministero dell'interno.

Art. 4. — La carta d'identità equivale a permesso di soggiorno.

Essa può essere ritirata ai titolari che trascurano di conformarsi alle disposizioni in vigore, o che cessano di offrire le garanzie desiderabili.

In caso di rifiuto o di ritiro della carta, lo straniero deve abbandonare il territorio francese nel termine di otto giorni; tuttavia questo termine può essere modificato, secondo le circostanze, dal ministro dell'interno, su proposta dell'autorità amministrativa.

Art. 5. — I lavoratori stranieri che si presentano ad uno degli uffici d'immigrazione o posti di frontiera, muniti di un atto di arruolamento riconosciuto valido nelle condizioni previste dalle istruzioni dei ministri del lavoro e dell'agricoltura, sono muniti, a cura del commissario speciale della frontiera, d'un salvacondotto che loro serve per recarsi alla località dove devono raggiungere l'impiego (il tutto sotto riserva dell'applicazione dei regolamenti sanitari e di polizia).

Nelle quarantotto ore dal loro arrivo in detta località, i lavoratori stranieri devono segnalare la loro presenza al commissario di polizia, o, in mancanza, al sindaco e fornirgli le fotografie e le indicazioni previste all'articolo 1 paragrafo 2, per la compilazione della loro carta d'identità regolare.

Il rilascio della carta d'identità è chiesto, del pari, al commissario di polizia, o, in mancanza, al sindaco della residenza dai lavoratori stranieri che non si sono presentati agli uffici d'immigrazione o ai posti di frontiera; ma, in tal caso, gl'interessati devono giustificare che essi sono muniti di un atto di arruolamento riconosciuto valido nelle condizioni che saranno determinate da istruzioni emanate di concerto fra i ministri del lavoro e dell'agricoltura, da una parte, ed il ministro dell'interno, dall'altra.

In ogni caso, la carta d'identità non è rilasciata ai lavoratori stranieri se non dopo inchiesta favorevole della prefettura.

Art. 6. — Qualsiasi straniero che si è beneficiato di una riduzione di tassa al momento del rilascio della sua carta d'identità, in qualità di studente, di studioso, di scrittore, di lavoratore salariato, che dovrà esercitare una professione per la quale la riduzione non è prevista, è tenuto a domandare preventivamente una nuova carta d'identità per la quale è imposta la riscossione della intera tassa. Sono sottoposti allo stesso obbligo i membri della famiglia di un lavoratore salariato che si sarà beneficiato d'una riduzione di tassa a causa della qualità di capo di famiglia.

Art. 7. — Qualsiasi straniero munito d'una carta di identità di lavoratore agricolo dovrà, se egli diviene lavoratore dell'industria, richiedere preventivamente una nuova carta d'identità nelle condizioni previste dal paragrafo 3 dell'articolo 5 del presente decreto.

Art. 8. — I proprietari, albergatori, affittacamere, devono segnalare, nelle ventiquattro ore, al commissario di polizia o al sindaco, la presenza degli stranieri abitanti nei loro immobili o stabilimenti. Lo stesso obbligo esiste per i proprietari di pensioni di famiglia e per tutti coloro che danno alloggio agli stranieri.

I datori di lavoro che arruolano stranieri devono, parimenti, darne avviso al commissario di polizia o al sindaco; essi devono, inoltre, assicurarsi prima di qualsiasi arruolamento che i lavoratori stranieri non hanno contravvenuto alle disposizioni dell'articolo 5 di cui sopra.

Art. 9. — I sindaci devono avvisare il prefetto del dipartimento di qualsiasi decesso di straniero di cui essi hanno raccolto l'atto.

Il prefetto ne informa il servizio centrale delle carte d'identità degli stranieri presso il ministero dell'interno.

Art. 10. — Le carte d'identità hanno la validità per la durata di due anni, ogni anno iniziato contando per un anno intero.

Qualsiasi carta scaduta è senza valore.

Le domande di rinnovazione devono essere presentate al commissariato di polizia (o, in mancanza, al municipio), durante il primo trimestre che segue la cessazione dell'ultimo anno di validità della carta d'identità. Trascorso tale termine, i titolari di carte non rinnovate saranno considerati come persone non aventi situazione regolare.

Art. 11. — Può essere rilasciato un duplicato della carta di identità che sarà stata smarrita, colle forme previste dall'articolo primo, paragrafi 2 e 3. Annotazione del duplicato è fatta sulla carta ed avviso del suo rilascio è dato al servizio centrale delle carte d'identità al ministero dell'interno.

Art. 12. — Qualsiasi straniero che avrà fatto delle abrasioni, delle sovrapposizioni, delle falsificazioni su di una carta d'identità, o che avrà utilizzato, nell'adempimento di un atto amministrativo, una carta diversa da quella che gli appartiene, sarà espulso dal territorio francese senza pregiudizio di tutte le altre sanzioni penali che potranno intervenire.

Art. 13. — La carta d'identità non è richiesta ai rappresentanti diplomatici o consolari dei paesi stranieri accreditati in Francia, nè alle loro famiglie.

Art. 14. — In occasione del rilascio o della rinnovazione della carta d'identità, sarà riscossa una tassa di 375 franchi (di cui 300 franchi per lo Stato, 25 per il dipartimento e 50 per il comune) senza addizione di alcun decimo.

Il versamento di tale somma sarà fatto constare, mercè l'apposizione sulla prima pagina della carta d'identità d'un timbro mobile di egual somma; che dovrà essere controsegnato a mezzo del bollo della prefettura.

Tuttavia, gli stranieri che avranno formulato la loro domanda di carta prima del 3 agosto 1926, si beneficeranno della tassa anteriormente prevista.

Art. 15. — La tassa sarà ridotta a 40 franchi, senza addizione d'alcun decimo (25 franchi per lo Stato, 5 per il dipartimento e 10 per il comune):

A) Per il padre e la madre d'un fanciullo francese (in applicazione dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 8 del codice civile, naturalizzazione o matrimonio con un francese).

B) Per gli studenti ed allievi delle differenti categorie dell'insegnamento, immatricolati nelle facoltà, o iscritti nelle scuole di Stato o negli istituti privati.

C) Per gli studiosi che vivono in Francia ed appartengono al personale d'una università, accademia o facoltà straniera riconosciuta dal Governo del paese di origine.

D) Per gli scrittori (autori e giornalisti) che vivono in Francia e possono esibire una attestazione del ministero dell'istruzione pubblica o d'una associazione corporativa.

E) Per i lavoratori salariati i quali giustificano la loro qualità e si trovano nelle condizioni che saranno determinate da istruzioni prese di concerto tra i ministri del lavoro e dell'agricoltura, d'una parte, o dell'interno, dall'altra.

Art. 16. — Saranno dispensati da qualsiasi tassa:

1º) gli stranieri che, durante le guerre 1870-1871 e 1914-1918, avranno servito come volontari nell'armata francese;

2º) gl'indigenti dei quali la condizione sarà constatata a mezzo di un'attestazione del sindaco del comune di residenza, confermata dal prefetto.

Art. 17. — I coniugi, padri, madri e figli di persone straniere che si beneficiano della tassa ridotta prevista all'articolo 15, o dispensati dalla tassa in virtù dell'articolo 16, godranno dello stesso favore.

Art. 18. — Le infrazioni al presente decreto sono passibili delle pene previste all'articolo 471, paragrafo 15 del codice penale, senza pregiudizio del diritto d'espulsione che appartiene al ministro dell'interno in virtù della legge 3 dicembre 1849 (articolo 7).

Art. 19. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 20. — Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, le disposizioni del quale sono egualmente applicabili all'Alsazia-Lorena ed all'Algeria.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 19 dicembre 1926, n. 2179: Disposizioni per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero. (*G. U. 30 dicembre 1926, n. 2461*).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

All'opera di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e di sviluppo delle relazioni intellettuali coi Paesi stranieri, il Governo del Re provvede, oltre che con le istituzioni scolastiche previste e regolate dalla legge 18 dicembre 1910, n. 867, promuovendo e sussidiando istituti di cultura che siano ordinati e funzionino secondo le modalità indicate negli articoli seguenti.

Art. 2.

L'azione dello Stato ai fini sopradescritti è esercitata dal Ministro per gli affari esteri, il quale, per quanto si riferisce alla struttura e alla funzione tecnica di detti Istituti, prende gli accordi col Ministro per la pubblica istruzione.

Art. 3.

Gli Istituti di cultura che sorgeranno per effetto dell'applicazione degli articoli precedenti, potranno essere, secondo l'opportunità, o esclusivamente italiani (tipo *A*) o misti (tipo *B*), cioè costituiti d'una sezione italiana e della sezione straniera del luogo in cui avranno sede.

Art. 4.

Tanto le sezioni italiane degl'Istituti del tipo *B* quanto gli Istituti del tipo *A* saranno diretti al duplice fine di diffondere la cultura italiana e di acquistare e dimostrare la conoscenza della cultura straniera:

a) con corsi di lezioni e con cicli di conferenze;

b) con la pubblicazione di studi riguardanti l'Italia e la storia, il pensiero e l'arte del Paese straniero, nonchè di una Rivista o Bollettino in cui, oltre all'illustrazione di aspetti e manifestazioni della cultura italiana e straniera, sia dato ampio ragguaglio e notiziario anche del movimento economico e industriale;

c) favorendo traduzioni di opere italiane;

d) fornendo informazioni e facilitando ricerche relative agli indicati argomenti;

e) promuovendo gli scambi e le intese intellettuali tra l'Italia e i Paesi stranieri.

Gli Istituti di cultura saranno altresì consultati e adoperati dalle Regie rappresentanze all'estero per tutti i problemi relativi alla diffusione del libro italiano e alle affermazioni dell'opera lirica, drammatica e figurativa italiana all'estero e sulle proposte di conferimento di borse di studio per l'Italia a studenti stranieri.

Art. 5.

A dirigere gl'Istituti di cultura italiana all'estero e le sezioni italiane degl'Istituti del tipo *B* dovranno essere chiamati studiosi di chiara fama preferibilmente di grado universitario.

Essi saranno coadiuvati da almeno un altro studioso possibilmente di grado universitario o di scuola media preferibilmente fornito dell'abilitazione alla libera docenza.

Gli Istituti si varranno altresì di laureati e professori italiani che abbiano ottenuto dal Governo e da altri enti italiani una borsa di studio di perfezionamento all'estero e abbiano prescelto la città in cui gl'Istituti hanno sede o vi siano inviati a norma dell'articolo 33 del Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Per eventuali corsi pratici di lingua italiana preparatori a corsi superiori gl'Istituti potranno valersi del personale delle scuole italiane del posto o, in mancanza, d'insegnanti che il Ministero potrà mettere a disposizione.

Art. 6.

Gli Istituti di cultura rilasceranno attestati e diplomi di studio e di esame secondo i vari gradi dell'insegnamento impartito.

Art. 7.

Gl'Istituti di cultura dovranno essere corredati di tutti i mezzi bibliografici necessari e disporre di locali decorosi adatti al compimento delle loro varie funzioni e di adeguato personale di segreteria e d'ordine.

Art. 8.

La fondazione di Istituti di cultura italiana all'estero sarà promossa dal Ministro per gli affari esteri di concerto con quello per le finanze e sarà affidata di preferenza alle Università del Regno di cui essi formeranno parte integrante, nel qual caso la fondazione sarà promossa di concerto anche col Ministro per la pubblica istruzione, oppure a enti privati aventi il fine di stringere rapporti culturali coi Paesi stranieri.

Art. 9.

Ogni Istituto italiano di cultura avrà un proprio statuto e regolamento che, su parere della Regia rappresentanza all'estero, dovrà ottenere l'approvazione dei Ministri per gli affari esteri, per le finanze e per la pubblica istruzione.

In detto statuto sarà determinato con apposita tabella il ruolo del personale di cui all'articolo 7 e il numero degl'insegnanti di cui all'articolo 5 e saranno altresì determinate le rispettive competenze, l'indennità e la rifusa di cambio.

Art. 10.

Ogni anno il direttore dell'Istituto invierà pel tramite e col parere della Regia rappresentanza al Ministro per gli affari esteri, che la comunicherà al Ministro per la pubblica istruzione e all'ente fondatore, una relazione su tutta l'opera svolta dall'Istituto.

Tale relazione dovrà essere approvata dai due Ministri per gli affari esteri e per la pubblica istruzione.

Art. 11.

Il contributo dello Stato sarà proporzionato agli oneri che l'ente fondatore dovrà sostenere per l'impianto e il funzionamento dell'Istituto.

Esso sarà rappresentato in parte dagli stipendi e dalle indennità dovuti al personale appartenente ai ruoli governativi messo a disposizione, in parte da sussidi in danaro.

L'ente fondatore terrà una gestione separata dell'Istituto di cultura, il cui rendiconto sarà sottoposto all'approvazione dei Ministri per gli affari esteri, per le finanze e per la pubblica istruzione.

Art. 12.

I professori appartenenti ai ruoli universitari saranno forniti dalle Università così agli Istituti da esse fondati come a quelli fondati da altri enti.

Essi rimarranno nel proprio ruolo: alla supplenza si provvederà nei modi previsti dall'articolo 4 del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1585, e la relativa spesa sarà a carico del Ministero degli esteri.

Per i professori appartenenti ai ruoli dei Regi istituti medi d'istruzione varranno le stesse norme che regolano la loro destinazione alle scuole medie dello Stato all'estero.

Art. 13.

Il contributo dello Stato agli enti fondatori per l'impianto e il funzionamento degli Istituti di cultura italiana all'estero, comprendente le spese di cui ai precedenti articoli 11 e 12, sarà stabilito volta per volta con decreto Reale su proposta del Ministro per gli affari esteri di concerto con quello per le finanze e con quello per la pubblica istruzione.

Art. 14.

Gli Istituti di cultura italiana esistenti dovranno uniformarsi, per ottenere il contributo dello Stato, alle disposizioni della presente legge.

Gli enti che ne assumeranno il patrocinio e ne cureranno l'ordinamento, nella scelta del personale daranno la preferenza a coloro che vi abbiano prestato opera lodevole e siansi resi particolarmente benemeriti del progresso dell'istituzione.

Comunque, tutte le nomine del personale da assegnarsi agli Istituti di cultura all'estero dovranno ottenere il gradimento del Ministro per gli affari esteri.

Art. 15.

Il Ministro per le finanze è autorizzato a stanziare nel bilancio del Ministero degli affari esteri i fondi necessari per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo, che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDELE — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Circolare n. 56540/2 del 2 dicembre 1926 del Comando Superiore del C. R. E. M. — Manifesto di chiamata della leva marittima sui nati nel 1907.

Alle Autorità militari marittime
Alle Regie Capitanerie di Porto
Alle Regie Autorità Diplomatiche e Consolari.

§ 1. — *Manifesto di chiamata.*

Il Ministero dispone che sia pubblicato il 3 gennaio 1927, nei modi prescritti dall'articolo 60 delle Istruzioni Ministeriali 31 luglio 1908 per l'applicazione della legge sulla leva marittima, il manifesto per la chiamata della leva marittima sui nati nel 1907.

§ 11. — *Documenti da rimettere alle sedi di arruolamento.*

Negli estratti degli atti di arruolamento relativi ad iscritti arruolati all'estero i quali rinuncino ai benefici della legge 551 del 25 marzo 1926, dovrà sempre risultare la data di presentazione degli iscritti all'Autorità Consolare.

§ 12. — *Inscritti autorizzati ad espatriare.*

Dovranno essere osservate le norme emanate con la circolare n. 44142 del 27 agosto 1926 per l'applicazione della legge 551 del 25 marzo 1926.

Per i rivedibili ed i riformati dai Consigli di leva l'autozizzazione di espatrio o imbarco per l'estero potrà essere concessa solo quando le dichiarazioni sanitarie che li riguardano saranno state dal Ministero della Marina (Direzione Centrale della Sanità M. M.) approvate e restituite alle Capitanerie di Porto.

Gl'iscritti assegnati ai servizi sedentari non potranno espatriare nè ottenere l'imbarco su navi di bandiera estera fino a quando la loro classe non sarà congedata.

§ 13. — *Riduzione della ferma a tre mesi.*

I titoli che danno diritto all'assegnazione alla ferma ridotta a tre mesi, sono quelli indicati negli articoli 10 e 11 del Regio Decreto Legge n. 621 del 2 maggio 1920, e successive modificazioni, e tenuto

presente l'estensione di cui al Regio Decreto-Legge 856 del 16 maggio 1926. Essi possono esser fatti valere solo quando risultino perfetti alla data della prima seduta del Consiglio di leva. Nel caso però che l'iscritto per cause attribuibili alla sua volontà si presentasse dopo la data stabilita, sarà adottata la soluzione meno favorevole a lui.

Il diritto alla riduzione di ferma a tre mesi può esser fatto valere anche dai militari di leva alle armi in qualsiasi tempo del loro servizio purchè all'atto della richiesta si trovino nelle condizioni che conferiscono tale diritto. Però i titoli previsti dall'articolo 10 n. 1, 2 e 5 non sono validi quando il diritto (per quanto riguarda l'età del padre e dell'avo) venga a perfezionarsi dopo l'apertura della leva alla quale i richiedenti appartengono per ragioni di età.

Nei luoghi ove gli atti di Stato Civile sono tenuti da Autorità Ecclesiastiche valgono anche agli effetti della leva i certificati rilasciati da dette Autorità.

Non dovranno essere accettati atti di notorietà nè altri documenti consimili in luogo degli atti dello Stato Civile per accertare, quando sia necessario, l'età, il matrimonio o la morte di membri delle famiglie degli iscritti, salvo che la nascita, il matrimonio o la morte siano avvenuti in paesi ove non esista lo Stato Civile e tranne casi eccezionali riservati al giudizio del Comando Superiore del C. R. E. M.

In massima non saranno accettati atti originali di Stato Civile formati all'estero, dovendo questi atti essere prima inseriti nei registri dello Stato Civile del Regno a norma di legge.

I documenti rilasciati dai Regi Agenti Diplomatici e Consolari non potranno essere considerati vevoli se non saranno legalizzati dal Ministero degli Affari Esteri, salvo che essi siano giunti direttamente ai Sindaci od alle Capitanerie di Porto, nel qual caso la lettera dell'Agente Diplomatico o Consolare dovrà sempre essere unita ai documenti.

§ 14. — *Inscritti ammessi a ritardare la prestazione del servizio.*

A) Sono ammessi al ritardo gli iscritti che per avere contemporaneamente alle armi un fratello arruolato per fatto di leva, intendano godere del vantaggio dell'articolo 15-ter della legge 921 in data 29 giugno 1922.

Tale ritardo è applicabile anche agli iscritti che abbiano sotto le armi un fratello con ferma volontaria, purchè la classe di leva di quest'ultimo si trovi alle armi, e fino a quando duri tale condizione.

Gli iscritti che intendano ritardare la prestazione per i motivi suddetti devono dichiararlo all'atto della presentazione al Consiglio.

B) Sono altresì ammessi a ritardare per l'articolo 15-*bis* della su citata legge 921 gli iscritti che comprovino di essere studenti regolari di una Università del Regno o di Istituto assimilato.

Per gli studenti universitari e assimilati il beneficio del ritardo cessa col compimento del 26° anno di età, od anche prima se abbiano terminati gli studi, ovvero non li continuino, e sono obbligati a intraprendere il servizio con la prima classe che sarà chiamata alle armi. Possono però, a loro domanda, intraprendere il servizio militare anche prima.

D) Possono fruire altresì del beneficio del ritardo le reclute che comprovino, mediante certificati di studio autentici dalle Autorità Consolari italiane, di essere studenti di Università od Istituti superiori stranieri, che siano da considerarsi come assimilati alle Università od Istituti superiori del Regno indicati nella precedente lettera B.

È riservato al Comando Superiore del C. R. E. M. il riconoscimento della validità dei titoli conseguiti in Istituti stranieri.

Al riguardo si richiamano le istruzioni contenute nella circolare 34461 del 13 agosto 1924.

E) Sono inoltre ammessi a ritardare il servizio fino a studi ultimati, ma non oltre il 26° anno di età, coloro che si trovino come allievi interni in Istituti del Regno o delle Colonie Italiane ed in Istituti all'estero a compiere gli studi preparatori per le missioni.

§ 16. — *Inscritti ammessi a ritardare la presentazione al Consiglio di leva.*

Gli iscritti che trovansi imbarcati su bastimenti all'estero possono ritardare la presentazione fino a venti giorni dalla data di approdo nello Stato.

I pescatori di corallo, spugne e tonno, impegnati nelle campagne di pesca, possono ritardare fino al termine della stagione della pesca, ma non oltre il 31 agosto 1927, quando cioè sarà chiusa la 1ª sessione della leva.

LEVA ALL'ESTERO.

§ 23. — *Istruzioni generali.*

Pel servizio della leva all'estero valgono le norme stabilite dal Regio Decreto-Legge n. 551 del 25 marzo 1926 e le norme contenute nella istruzione emanata dal Ministero della guerra il 10 agosto

1913 in quanto non siano in contrasto colle disposizioni del predetto Regio Decreto-Legge. S'intendono però deferite ai Comandanti di Porto tutte le facoltà devolute per l'Esercito alle Autorità prefettizie ed ai Distretti militari.

Potranno farsi visitare all'estero, a mente dell'articolo 33 della legge su l'emigrazione, modificato dalla legge 17 luglio 1910, n. 538, anche quegli inseritti che, quantunque non risiedano permanentemente all'estero, trovinsi tuttavia nell'anno della leva marittima a cui appartengono imbarcati all'estero su navi nazionali od estere.

Essi potranno presentarsi all'Autorità Diplomatica o Consolare nella cui giurisdizione si trova il porto ove la nave approda, per farsi visitare ed essere riformati o rimandanti ad una leva successiva se inabili, ed arruolati se riconosciuti idonei.

§ 24. — *Accertamenti dell'idoneità fisica all'estero.*

Si avverte che la visita sanitaria all'estero degli inseritti di leva marittima dovrà farsi in base all'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare e per l'assegnazione ai servizi sedentari della Regia Marina approvato con Regio Decreto n. 1683 in data 21 dicembre 1922. Per quanto riguarda le modalità delle visite, però, si terrà presente la divisione in classi delle infermità ed imperfezioni fisiche stabilite nella Istruzione pel servizio di leva all'estero, edizione 1913.

La visita all'estero non è indispensabile, ai sensi del § 26 delle stesse istruzioni, per gli inseritti che si ritengono idonei al servizio militare marittimo, i quali possono perciò essere arruolati, in seguito a loro domanda, senza il preventivo esame di un perito sanitario.

La visita non è poi necessaria per coloro che, risiedendo all'estero, non si presentino personalmente nè alle Autorità Diplomatiche o Consolari, nè ai Consigli di leva del Regno, ma, per avere diritto alla riduzione della ferma a tre mesi per ragioni di famiglia, ne producano i documenti regolari e completi. Essi, infatti, possono conseguire tale diritto senza che occorra siano sottoposti a visita sanitaria e riconosciuti idonei alle armi, in conformità del disposto dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla leva marittima.

La decisione dell'eventuale diritto alla ferma ridotta è di esclusiva competenza dei Consigli di leva.

§ 25. — *Imbarco sulle Regie navi all'estero degli inseritti.*

Coloro fra gli inseritti di leva marittima che nella visita all'estero vengono riconosciuti idonei alle armi ed arruolati per la ferma di mesi 28 e non abbiano diritto alla dispensa provvisoria dal servizio, potranno essere presi in forza dopo il loro arruolamento dai coman-

danti delle Regie navi che toccassero nel periodo della prima sessione della presente leva i porti dei luoghi nei quali essi si trovano.

I Comandanti delle Regie navi avranno però cura di accertare che i giovani appartengono alla leva in corso o a quelle precedenti.

§ 26. — *Partecipazione alle autorità all'estero delle decisioni dei Consigli di Leva.*

Essendo importante che gli iscritti residenti all'estero, vengano informati con sollecitudine delle decisioni prese a loro riguardo dai Consigli di leva del Regno, i Comandanti di Porto provvedano perchè, appena le decisioni stesse siano state pronunziate, gli interessati ne vengano avvisati a mezzo della Regia Autorità Diplomatica o Consolare competente.

§ 27. — *Facilitazioni di viaggio agli iscritti e militari arruolati che rimpatriano.*

Gli iscritti di leva ed i militari arruolati residenti all'estero, i quali, rinunciando ai vantaggi della legge 551 del 25 marzo 1926, rimpatriano per adempiere ai loro obblighi di servizio militare, possono fruire delle seguenti facilitazioni di viaggio:

A) *Viaggi dalle Americhe.* — Per l'articolo 30 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvata col Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205, il vettore, nonostante qualunque convenzione contraria, sarà tenuto (sempre che il piroscafo tocchi, nel viaggio di ritorno, un porto italiano) a trasportare, per il prezzo che sarà stabilito con decreto del Commissario generale, compreso il vitto, gli indigenti italiani che, per qualsiasi motivo, rimpatriano per disposizione e con richiesta di un Regio Agente Diplomatico o Consolare, in numero di dieci (posti interi) per i piroscafi che hanno meno di mille tonnellate di stazza, con l'aumento di uno ogni duecento tonnellate o frazioni di duecento tonnellate al disopra delle mille, fino al numero di trenta.

Di tale disposizione, che concerne in via di massima i nazionali indigenti per i quali si rende indispensabile il rimpatrio, potranno pertanto avvalersi in via sussidiaria i Regi Agenti Consolari e Diplomatici pel rimpatrio degli iscritti di leva, nei limiti delle vacanze di posti, e subordinatamente alle richieste degli ammalati o indigenti.

B) *Viaggi sui piroscafi sovvenzionati* della « Società Italiana di Servizi Marittimi » — Società « Lloyd Triestino » — Società di Navigazione « Florio » — « Compagnia Italiana Transatlantica » — Società di Navigazione « San Marco » — Società di Navigazione « Puglia » — Società di Navigazione « Adria » — Ditta « D. Tripcevich » — « Società Anonima Industrie Marittime Ancona » — So-

cietà « Marittima Italiana » - « Società Veneziana di Navigazione a vapore » - Società « Libera Triestina »:

1. - Ai nazionali indigenti, residenti nelle Colonie o all'estero che rimpatriano per prestare servizio militare o per altri motivi, è concesso su richiesta delle Autorità Coloniali o Consolari il viaggio gratuito in terza classe, escluso il vitto e il letto, su tutti i piroscafi delle società suindicate addetti ai servizi marittimi sovvenzionati, in modo però da non occupare più di dieci posti per ogni viaggio. Il prezzo del vitto verrà invece pagato dall'Autorità che ha fatto la richiesta.

2. - Ai nazionali residenti nelle Colonie o all'estero che si rechino Italia per presentarsi sotto le armi è concessa la riduzione del 30 % sulle tariffe effettive, escluso il vitto, su tutti i piroscafi delle Società suindicate addetti ai servizi marittimi sovvenzionati.

Pei viaggi sui piroscafi sovvenzionati della « Compagnia Sarda di Armamento e Navigazione » - « Società di Navigazione Toscana » - Società Partenopea di Navigazione » - « Società Eolia di Navigazione » - Società di Navigazione « La Meridionale » - Società « Istria-Trieste » - Società di Navigazione « Costiera » - Società « Zaratina di Navigazione » - saranno inoltre concesse:

3. - Ai nazionali indigenti, residenti nelle Colonie o all'estero e provenienti da altre linee che rimpatriano per prestar servizio militare o per altro motivo, le stesse facilitazioni di cui al N. 1 limitatamente, però, a *quattro posti* per ogni viaggio;

4. - Ai nazionali, residenti nelle Colonie o all'estero e provenienti da altre linee che si rechino in Italia per prestare servizio militare, le stesse facilitazioni di viaggio di cui al N. 2.

E pei viaggi sui piroscafi sovvenzionati della « Navigazione Generale Italiana » e del « Lloyd Sabauda »:

Verranno accordate ai nazionali residenti nelle Colonie o all'estero che si rechino in Italia per prestar servizio militare le stesse facilitazioni di cui al N. 2.

Determinazione Commissariale sulla reiscrizione in patente del piroscafo « Formosa ».

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Vista la domanda prodotta dalla Compagnia di Navigazione « Lloyd Latino » intesa ad ottenere la reiscrizione in patente di vettore del piroscafo « Formosa » che ha compiuto il 20° anno di età il 19 settembre 1926;

Visto il Regio Decreto 1° maggio 1924, n. 963;

Udito il parere della Commissione nominata con Decreto Ministeriale 10 giugno 1925 per l'applicazione del precitato Regio Decreto;

Considerato che, a giudizio della Direzione Generale della Marina Mercantile, a cura della quale fu eseguita la visita suppletiva d'idoneità al predetto piroscavo, questo si trova in buone condizioni di navigabilità e possiede efficienti sistemazioni interne per gli emigranti;

DETERMINA:

Articolo unico.

Il termine entro il quale il piroscavo « Formosa » può essere autorizzato a trasportare emigranti è prorogato per la durata di quattordici mesi a datare dal 19 settembre corrente anno subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni:

- a) che siano eseguite tutte le trasformazioni risultanti nel piano presentato dalla Compagnia;
- b) che il numero complessivo dei passeggeri di terza classe per ogni viaggio non superi gli ottocento;
- c) che le sale da pranzo per detti passeggeri siano capaci per servire i pasti in due turni;
- d) che per quanto concerne gli alloggi le cuccette siano in gruppi isolati non superiori ad otto in due ordini sovrapposti;
- e) che la velocità di 12 miglia sia sempre mantenuta nei futuri viaggi.

Roma, 20 ottobre 1926.

DE MICHELIS.

Determinazione Commissariale sulla reiscrizione in patente del piroscavo « Re d'Italia ».

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Vista la domanda prodotta dalla Compagnia di Navigazione « Lloyd Sabaudò » intesa ad ottenere la reiscrizione in patente di vettore del piroscavo « Re d'Italia » che compie il 20° anno di età il 7 aprile 1927;

Visto il Regio Decreto in data 1° maggio 1924, n. 963;

Udito il parere della Commissione nominata con Decreto Ministeriale in data 10 giugno 1925, per l'applicazione del precitato Regio Decreto;

Considerato che a giudizio della Direzione Generale della Marina Mercantile, a cura della quale fu eseguita la visita suppletiva d'idoneità a detto piroscavo, questo si trova in buone condizioni di navigabilità e possiede efficienti sistemazioni interne per gli emigranti;

DETERMINA:

Articolo unico.

Il termine entro il quale la Compagnia di Navigazione « Lloyd Sabauda » potrà essere autorizzata a trasportare emigranti con il piroscafo « Re d'Italia » è prorogato al 31 dicembre 1927 alla condizione che su tale piroscafo venga impiantato un refettorio stabile, posto in luogo coperto, capace di contenere in due turni gli emigranti che il piroscafo può imbarcare.

Roma, 30 dicembre 1926.

DE MICHELIS.

Determinazione Commissariale sulla reiscrizione in patente del piroscafo « Regina d'Italia ».

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Vista la domanda prodotta dalla Compagnia di Navigazione « Lloyd Sabauda » intesa ad ottenere la reiscrizione in patente di vettore del piroscafo « Regina d'Italia » che compie il 20° anno di età il 15 marzo 1927;

Visto il Regio Decreto in data 1° maggio 1924, n. 963;

Udito il parere della Commissione nominata con Decreto Ministeriale in data 10 giugno 1925 per l'applicazione del precitato Regio Decreto;

Considerato che, a giudizio della Direzione Generale della Marina Mercantile, a cura della quale fu eseguita la visita suppletiva di idoneità a detto piroscafo, questo si trova in buone condizioni di navigabilità e possiede efficienti sistemazioni interne per gli emigranti;

DETERMINA:

Articolo unico.

Il termine entro il quale la Compagnia di Navigazione « Lloyd Sabauda » potrà essere autorizzata a trasportare emigranti con il piroscafo « Regina d'Italia » è prorogato al 31 dicembre 1927 alla condizione che su tale piroscafo venga impiantato un refettorio stabile, posto in luogo coperto, capace di contenere in due turni gli emigranti che il piroscafo può imbarcare.

Roma, 30 dicembre 1926.

DE MICHELIS.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 20 OTTOBRE 1926, N. 96.

Alle Regie Prefetture, Sottoprefetture e Questure del Regno

e per conoscenza:

Ai Regi Ispettorati, Delegati Provinciali, Uffici d'emigrazione e di confine nel Regno.

OGGETTO

Visto di aggiornamento sui passaporti da emigranti per l'uscita dal Regno.

Risulta a questo Commissariato Generale che le disposizioni relative al visto di aggiornamento sui passaporti da emigranti per l'uscita dal Regno si sono lasciate cadere in disuso o non sono in genere osservate, in seguito ad erronea interpretazione della Circolare telegrafica in data 20 maggio 1921, n. 12141, del Ministero dell'Interno, circa l'abolizione del visto di entrata e di uscita dal Regno per i cittadini e gli stranieri in dipendenza della cessata validità dei Decreti Luogotenenziali 25 luglio 1916, n. 895, e 22 febbraio 1917, n. 433.

Occorre tener presente che dalla citata Circolare furono escluse esplicitamente le disposizioni e norme vigenti relative ai passaporti per emigranti emanate da questo Commissariato Generale in virtù della facoltà concessagli dall'articolo 15 del testo unico della legge sull'emigrazione, di cui si trascrive qui appresso il contenuto:

« I cittadini, che a norma delle leggi e dei regolamenti sulla emigrazione sono considerati o si presumono emigranti, per uscire dal Regno devono essere muniti di passaporto per l'estero. Tale passaporto è rilasciato dalle Autorità competenti a norma delle disposizioni vigenti, secondo le istruzioni impartite dal Commissariato Generale dell'emigrazione ».

A conferma pertanto delle disposizioni richiamate da questo Commissariato Generale con la Circolare n. 49 del 31 luglio 1921 ed in altre successive ed allo scopo di evitare che si presentino alla frontiera emigranti con passaporto, valido perchè rilasciato entro l'anno, ma con documenti di lavoro scaduti o non più validi, si rammenta che il passaporto da emigrante a destinazione dei paesi continentali non dà diritto ad uscire dal Regno, se non vi sia stato apposto il visto di una Autorità circondariale di pubblica sicurezza in data, che con la presente Circolare si estende a quattro mesi, salvo che il passaporto sia stato rilasciato entro questo termine, come si è disposto a suo tempo per coloro che sono diretti nei paesi transoceanici.

Le Autorità circondariali di pubblica sicurezza, qualora non vi ostino ragioni di polizia od impedimento di indole generale emanati per ragioni di pubblico interesse dal competente Ministero, dovranno, *entro l'anno della sua validità*, provvedere all'aggiornamento del passaporto, immediatamente all'atto della domanda, anche verbale, assicurandosi: *a)* per gli *emigranti diretti ai paesi continentali* che i documenti di lavoro o di chiamata, se richiesti, siano tuttora validi per l'espatrio; *b)* per gli *emigranti diretti ai paesi transoceanici* dietro esibizione del nuovo assicurato imbarco, ma senza pretendere per il rilascio del visto in parola tutta la documentazione prescritta per il rilascio o la rinnovazione del passaporto.

I Regi Ispettori di emigrazione nei porti d'imbarco ed agli Uffici di confine, o prossimi al confine, sono autorizzati a rilasciare in casi veramente eccezionali ed in base alla facoltà loro delegata dalle disposizioni vigenti il predetto visto a quegli emigranti che *in buona fede* si presentassero al porto d'imbarco od al confine senza aver provveduto all'aggiornamento del passaporto.

Al predetto visto dovrà applicarsi la marca del Fondo emigrazione da lire una, da annullarsi col bollo dell'Ufficio.

Restano naturalmente ferme tutte le altre disposizioni particolari relative al rilascio, rinnovo, aggiornamento (visto per la uscita) dei passaporti di qualsiasi specie a destinazione degli Stati Uniti del Nord America, e dei passaporti da emigranti per la Francia, Svizzera, od altri Stati per i quali sono state emanate a suo tempo espresse Circolari.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 13 DICEMBRE 1926, N. 124.

A tutti gli Uffici dell'interno e dell'estero.

È opportuno che quest'Ufficio Centrale abbia, a scopo di propaganda e di studio, una *documentazione fotografica e cinematografica quanto più possibile completa dell'attività dei servizi del Commissariato e della vita degli italiani all'estero.*

Dispongo perciò che tutti gli uffici all'interno e all'estero colgano l'occasione dell'invio di rapporti, relazioni, ecc. per documentarli sempre ed invariabilmente con abbondante materiale fotografico o grafico.

Intanto dispongo che si mandi subito al Commissariato una *raccolta* di cartoline illustrate, già in commercio, che siano espressione dell'attività dei servizi di emigrazione (all'interno, durante il viaggio degli emigranti e all'estero), della vita degli emigranti, delle località più caratteristiche dove essi lavorano, delle opere che essi compiono, delle città e luoghi dov'essi abitano. Vorrei anche

una collezione di cartoline illustrate delle principali città dello Stato o degli Stati dove il funzionario è destinato. Nulla osta che alle cartoline sieno sostituite fotografie o stampe purchè costino poco di più delle cartoline.

Questo nuovo materiale, e quello che sarà man mano allegato alla corrispondenza degli uffici, sarà conservato nello speciale archivio fotografico del Reparto « Propaganda e Stampa » al quale deve essere, appena possibile, inoltrato.

L'Archivio Centrale farà, allo stesso scopo, uno spoglio delle fotografie eventualmente allegate alle pratiche esistenti. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 18 DICEMBRE 1926, N. 129.

Ai Regi Uffici dell'emigrazione all'estero
Ai Signori Corrispondenti dell'emigrazione.

Al fine di essere in ogni tempo esattamente al corrente di quanto all'estero succede che interessi la nostra emigrazione, invito le Signorie Loro a farmi tenere, con rigorosa esattezza e diligenza, un rapporto settimanale, contenente informazioni e dati sui fatti principali che, nella giurisdizione di ognuno, siano avvenuti e meritino il nostro studio e la nostra attenzione.

Queste relazioni settimanali dovranno poi essere riassunte in un rapporto mensile, nel quale saranno altresì fatti quei commenti che si saranno resi opportuni per illustrare e spiegare quanto fu riferito di volta in volta nel mese.

Desidero inoltre che ciascun funzionario all'estero, il quale abbia occasione di imprendere viaggi di servizio, fuori della propria residenza, mi invii da ciascun luogo visitato una cartolina illustrata, che dia un'idea della località visitata e la munisca della propria firma e della data.

Mi si accusi ricevimento del presente dispaccio circolare. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 20 DICEMBRE 1926, N. 130.

Ai Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno

e per conoscenza:

Ai Delegati Provinciali dell'emigrazione.

Pervengono a questo Commissariato Generale, da parte degli interessati e delle stesse Compagnie di Navigazione, vive lagnanze per il ritardo che viene frapposto per il rilascio dei passaporti transo-

ceanici per emigranti da parte di alcuni Uffici circondariali di pubblica sicurezza.

Senza intralciare le misure di ordine stabilite per effetto della nuova legge di pubblica sicurezza, questo Commissariato Generale rinnova viva preghiera alle Signorie Loro affinchè il rilascio dei passaporti transoceanici agli emigranti avvenga con la maggiore possibile sollecitudine, tenuto conto dei gravi danni che un ritardo ingiustificato potrebbe arrecare agli emigranti stessi. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 20 DICEMBRE 1926, N. 131.

Ai Regi Ispettori dell'emigrazione

Ai Delegati Provinciali e Uffici di emigrazione nel Regno.

OGGETTO

Visti di conferma ai passaporti.

Viene segnalato a questo Commissariato Generale che continuano ad arrivare alla frontiera emigranti isolati, specialmente delle regioni meridionali, muniti di passaporto mancante del visto di conferma e quindi nella dolorosa condizione di essere respinti al comune di provenienza poichè il predetto visto deve essere ormai apposto esclusivamente dalla competente Autorità Prefettizia.

Le Signorie Loro vorranno rammentare e dare ancora una volta la massima diffusione sia a mezzo della stampa locale, sia nelle forme che più riterranno opportune, alla nota disposizione ministeriale che prescrive il visto di conferma dell'Autorità circondariale di pubblica sicurezza per i passaporti rilasciati anteriormente al 9 novembre scorso, i quali agli effetti dell'articolo 231 della nuova legge di pubblica sicurezza sono considerati nulli.

Si dia assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 20 DICEMBRE 1926, N. 133.

Accompagnata da un *pro-memoria* illustrativo, alla fine di gennaio u. s. veniva diramata a tutte le Regie Rappresentanze all'estero una Circolare di S. E. Mussolini, con la quale le Rappresentanze stesse erano pregate di voler promuovere la costituzione di speciali opere di Dopo-Lavoro fra i nostri emigrati, nell'intento di offrire ai lavoratori italiani la possibilità di impiegare in modo sano e proficuo le loro ore libere al termine del quotidiano lavoro.

applicare la marca nell'apposita casella ed annullarla col timbro ad umido del proprio Ufficio. Altrettanto dovrà farsi sulla richiesta pel viaggio di ritorno, tanto se rilasciata contemporaneamente a quella pel viaggio di andata, quanto se posteriormente dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza o di emigrazione del porto di sbarco o della stazione di frontiera al momento del ritorno dell'emigrante in patria.

10°) Gli uffici incaricati del rilascio delle richieste ferroviarie terranno conto delle marche applicate e delle somme riscosse nel modo stesso che è seguito per le tasse passaporti, con avvertenza che nel riepilogo Modello *F* dovranno distinguersi le marche esitate e le somme introitate per il rilascio delle richieste ferroviarie da quelle riguardanti le tasse passaporti, trattandosi di entrate che affluiscono a separati capitoli del bilancio del Fondo per l'Emigrazione.

La rimessa delle somme riscosse per l'applicazione delle marche sulle richieste ferroviarie sarà fatta *trimestralmente* al Commissariato Generale contemporaneamente alla trasmissione delle somme per tasse passaporti con unico assegno bancario insieme col predetto riepilogo Modello *F* e l'elenco nominativo dei passaporti rilasciati nel trimestre.

11°) Il Commissariato Generale, *alla fine di ogni semestre*, conformemente a quanto si pratica per le tasse passaporti, provvederà alla liquidazione della percentuale 5 per cento anche sulle somme introitate per le marche applicate sulle richieste ferroviarie a favore dei funzionari di Pubblica Sicurezza addetti al servizio. A tal uopo occorre che i Capi degli uffici di Pubblica Sicurezza segnalino al Commissariato il nome dei funzionari cui compete la percentuale in parola.

In piego separato saranno spediti ai competenti uffici un conveniente numero di richieste ferroviarie ed un nuovo quantitativo di marche da lire due. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 29 DICEMBRE 1926, N. 136.

Ai Regi Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco
Ai Regi Servizi dell'emigrazione nelle Stazioni di transito e di confine
Ai Regi Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Inventari dei beni mobili di proprietà
 del Fondo per l'emigrazione.

Dalle constatazioni fatte dai funzionari di questo Commissariato Generale, delegati a periodiche ispezioni presso gli Uffici dipendenti, risulta che gli inventari dei beni mobili esistenti negli Uffici stessi contengono oggetti di minimo valore o facilmente deteriorabili.

Ciò oltre a rendere gli inventari troppo minuziosi, dà luogo, per gli oggetti che divengono presto inservibili, a continue variazioni nella consistenza patrimoniale e a troppo frequenti registrazioni.

Prego pertanto codesto Ufficio di procedere alla eliminazione dagli inventari degli oggetti di valore inferiore a lire 20 per ciascuno o nel complesso quando ne esista un certo numero della stessa specie, nonchè di quelli che per loro natura sono soggetti a facile deperimento. Della eseguita eliminazione si farà constare con apposito verbale da redigersi in doppio esemplare di cui uno verrà trasmesso a questo Commissariato Generale.

Dovrà inoltre redigersi sugli uniti stampati un nuovo inventario dei beni mobili esistenti in codesto Ufficio alla data del 1° gennaio 1927, ed anche di questo attendo che mi sia trasmessa copia entro lo stesso mese di gennaio.

Raccomando infine che gli inventari siano tenuti costantemente al corrente, con la massima cura e rilegati. Alla fine di ogni semestre, gli Uffici segnaleranno a questo Commissariato Generale le variazioni verificatesi nella consistenza dei beni mobili.

Attendo un cenno di assicurazione di esatto adempimento di quanto sopra. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

Emigrazione e colonizzazione

L'emigrazione italiana: i problemi e le opere: 1°) L'imponenza del fenomeno; 2°) Le opere di tutela: l'*Opera bonomelliana*; l'*Umanitaria*; *Italiana Gens*; 3°) L'azione dello Stato (F. Magri in *L'Industria*, Milano, numeri 20, 21, 22; 31 ottobre, 15, 30 novembre 1926).

La politica nazionale dell'emigrazione (*Bibliografia Fascista*, Roma, n. 9, novembre 1926).

Emigrazione e coscienza nazionale (F. Coletti in *Corriere della Sera*, Milano, 2 dicembre 1926).

Emigrazione e Governo (O. Pedrazzi in *Echi e Commenti*, Roma, 5 dicembre 1926).

La fase critica dell'emigrazione nel mondo (R. Centolani, *ibidem*).

Gli italiani sparsi nel mondo (F. Coletti in *Corriere della Sera*, Milano, 8 dicembre 1926).

Il Mediterraneo e l'emigrazione italiana (K. m. in *Corriere d'Italia*, Roma, 9 dicembre 1926).

La politica nazionale dell'emigrazione (*L'Impero*, Roma, 11 dicembre 1926).

La politica dell'emigrazione (Fabiano, in *Caffaro*, Genova, 15 dicembre 1926).

EUROPA

Francia

La colonie agricole italiane dans le Sud-Ouest (J. Esparbès in *Sud-Ouest économique*, Bordeaux, 1° novembre 1926).

Immigrazionny voprossy vo Franzii (A. Rubakin in *Voprossy Truda*, Mosca, n. 11, novembre 1926).

Le problème de l'immigration; l'examen sanitaire et le logement des immigrants (Dr. R. Martial in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 385, 10 dicembre 1926).

La questione degli stranieri (Darioski in *Echi e Commenti*, Roma, nn. 35-36, 15 dicembre 1926).

Gli italiani in Francia veduti da un francese (Saint-Brice in *L'Ambrosiano*, Milano, 22 dicembre 1926).

La Francia e l'immigrazione straniera: il fenomeno dello spopolamento (R. Foà in *Giornale d'Italia*, Roma, 28 dicembre 1926).

Svizzera

Italiani all'estero: primi rilievi dalla Svizzera - Italia e Svizzera - La difesa del nostro lavoro - La grande conquista (G. Borelli in *Il Resto del Carlino* - Bologna, 16 novembre, 8, 14, 22 dicembre 1926).

AFRICA

Angola

L'Angola e le sue condizioni economiche (G. Att. Bazzan in *L'Africa Italiana*, Napoli, n. 7, novembre-dicembre 1926).

Tunisia

Il censimento tunisino (C. Masi in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 11, novembre 1926).

A proposito delle convenzioni stipulate fra l'Italia e la Tunisia (F. G. Grego in *Echi e Commenti*, Roma, n. 35-36, 15 dicembre 1926).

Operai polacchi in Tunisia invece degli Italiani. (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 25 dicembre 1926).

AMERICA

Zur einwanderungsfrage Zentralamerikas (*Revista económica*, S. Salvador, n. 2, dicembre 1926).

Argentina

Colonización (Dr. R. Herrera Vegas in *Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 42, ottobre 1926).

Les Italiens en Argentine (R. Le Conte in *Revue de l'Amérique latine*, Parigi, 1^o novembre 1926).

Pause e deviazioni nella colonizzazione argentina (R. Centolani in *L'Italia e il Mondo*, Roma, n. 11, novembre 1926).

Italia e Argentina nei problemi dell'agricoltura e dell'emigrazione (*Il Sole*, Milano, 17 dicembre 1926).

Il Gran Chaco argentino (S. Da Bergamo in *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, n. 12, dicembre 1926).

Brasile

Per la emigrazione e colonizzazione al Brasile (D. Bartolotti in *Le Vie dell'Impero*, Roma, n. 7, dicembre 1926).

Canada

The province of Quebec (a survey of social and economic conditions) (*The American Review of Reviews*, New York, ottobre 1926).

Paraguay

El Paraguay como país de inmigración (G. Romero in *Boletín del Departamento de tierras y colonias*, Asunción, n. 1, settembre-ottobre 1926).

Salvador

La Repubblica del Salvador (Avv. C. Valvassori in *Illustrazione coloniale*, Milano, n. 12, dicembre 1926).

Stati Uniti

L'emigrazione italiana agli Stati Uniti (c. rebul. in *Corriere delle Assicurazioni*, Genova, n. 10-11, ottobre-novembre 1926).

Impresiones de los Estados Unidos: la ley de inmigración (Masca-
rilla in *La Epoca*, Madrid, 14 novembre 1926).

La politica immigratoria degli Stati Uniti e l'emigrazione italiana
(g. d. a. in *Corriere Padano*, Ferrara, 17 dicembre 1926).

La politica immigratoria degli Stati Uniti e l'emigrazione italiana
(G. D'Angelo in *L'Ora d'Italia*, Milano, 25 dicembre 1926).

I problemi dell'americanizzazione (A. Ruggiero in *Lavoro d'Italia*,
Roma, 28 dicembre 1926).

Emigranti e marinai in America (***) in *Caffaro*, Genova, 31 dicem-
bre 1926).

Caratteristiche dell'immigrazione negli Stati Uniti d'America
(A. Caroselli in *Rassegna italiana*, n. 103, dicembre 1926).

ASIA

Persia

Progetti e possibilità di collaborazione economica italo-persiana
(R. Suster in *Echi e Commenti*, Roma, nn. 35-36, 15 dicembre 1926).

OCEANIA

Australia

Gli Italiani in Australia (*Il Progresso Italo-Americano*, New York,
25 novembre, 12 dicembre 1926).

Ancora sulla nostra emigrazione in Australia: un progetto del « pre-
mier » australiano Mr. Bruce (*Corriere Marittimo Siciliano*, Palermo,
26 dicembre 1926).

Lavoro

La trasformazione del rapporto quantitativo fra mano d'opera qua-
lificata e manovalanza nel dopo guerra (Dott. L. Cibrario in *Economia*,
Trieste, n. 11, novembre 1926).

Vingt-cinq années d'action syndicale internationale (J. Sassembach
in *Le mouvement syndical international*, Amsterdam, n. 4, ottobre-dicem-
bre 1926).

Problèmes du travail agricole (Dr. O. Gorni, *ibidem*).

Les statistiques internationales des salaires, dans l'industrie métal-
lurgique (*ibidem*).

Orientamento professionale (A. Loria in *Echi e Commenti*, Roma,
n. 35-36, 15 dicembre 1926).

Labor's movement for a five day week (J. P. Frey in *Current
History*, New York, n. 3, dicembre 1926).

The five day week (W. Green in *The North American Review*, Con-
cord N. H., n. 4, dicembre 1926).

La conciliation et l'arbitrage des conflits de travail: 1) La nature
de la conciliation et de l'arbitrage; 2) Analyse du mécanisme de la con-

iliation et de l'arbitrage (*Revue internationale du travail*, Ginevra, nn. 5, 6, novembre e dicembre 1926).

Les congès payés des travailleurs et les conventions collectives (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, dicembre 1926).

Organizzazione internazionale del lavoro:

L'Italia e la convenzione internazionale per le « otto ore » di lavoro (Giuseppe De Michelis in *Gerarchia*, Milano, n. 11, novembre 1926).

L'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro (Viator in *Kassegna Italiana*, Roma, n. 102, novembre 1926).

L'organizzazione permanente del lavoro (*La Civiltà cattolica*, Roma, quaderno n. 1835, 4 dicembre 1926).

Les huit heures: la ratification de la Convention internationale (*L'Information sociale*, Parigi, n. 222, 23 dicembre 1926).

Conferenza internazionale del lavoro (T. Perassi in *Rivista di diritto internazionale*, Roma, 1° ottobre-31 dicembre 1924).

Italia

Les contrats collectifs de travail dans l'agriculture en Italie (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 5, novembre 1926).

La disoccupazione (A. Pino-Branca in *Economia*, Trieste, n. 11, novembre 1926).

Un primato italiano: l'Opera Nazionale del Dopolavoro (*Il Popolo d'Italia*, Milano, 24 dicembre 1926).

I salari degli operai milanesi dal 1921 al primo semestre 1926 (E. Rossi in *La Riforma Sociale*, Torino, n. 11-12, novembre-dicembre 1926).

Gli sviluppi dello stato corporativo (R. Sapelli in *Echi e Commenti*, Roma, n. 35-36, 15 dicembre 1926).

Bilancio sindacale: le cifre e la fede (E. Rossoni in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 31 dicembre 1926).

Anno corporativo (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 7 gennaio 1927).

Germania

Les conflits du travail en Allemagne en 1925 (F. Kucharski in *Le mouvement syndical international*, Amsterdam, n. 4, ottobre-dicembre 1926).

Giappone

Japan's struggling Labor movement (W. A. Neiswanger in *Current History*, New York, n. 3, dicembre 1926).

Inghilterra

La crisi inglese (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 22 dicembre 1926) (1).

(1) Sullo sciopero carbonifero inglese.

Ungheria

Les salaires et le coût de la vie en Hongrie (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 5, novembre 1926).

U. R. S. S.

Nasc rynok truda i ievò organizazija. (Il mercato russo del lavoro e la sua organizzazione) (P. Zavodovsky in *Voprossy truda*, Mosca, n. 4, aprile 1926).

**Legislazione e trattati. Questioni politiche,
giuridiche, economiche e sociali**

I pericoli del neo-malthusianismo veduti da Ginevra (« Un italiano » in *Nuova Antologia*, Roma, n. 1311, 1° novembre 1926).

La Conférence économique internationale (*L'information sociale*, Parigi, n. 222, 23 dicembre 1926).

Italia

Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, n. 2051: Modificazioni alla legge 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Roma, n. 286, 13 dicembre 1926).

L'assistenza della maternità e dell'infanzia in Italia (A. Lo Monaco-Aprile in *Il Regime Fascista*, Cremona, 25 dicembre 1926).

Algeria

L'application des lois ouvrières en Algérie (D. d. t. in *Les documents du travail*, Parigi, n. 116, dicembre 1926).

Cile

Ley chilena sobre seguro obligatorio de enfermedad e invalidez, del 22 de enero de 1926 (*Boletín de servicios de la asociación del trabajo*, Buenos Aires, n. 165, 9 dicembre 1926).

Francia

Rapport fait au nom de la commission d'assurance et de prévoyance sociales chargée d'examiner: 1°) le projet de loi ayant pour objet de modifier la loi du 9 avril 1898 concernant les responsabilités des accidents dont les ouvriers sont victimes dans leur travail; 2°) le projet de loi supprimant les déchéances prévues aux alinéas 16, 17 et 18 de l'article 3 de la loi du 9 avril 1898 concernant les responsabilités des accidents dont les ouvriers sont victimes dans leur travail, en faveur des protégés français; 3°) le projet de loi ayant pour objet d'étendre à tous les travailleurs intellectuels la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail; 4°) Le projet de loi ayant pour objet de modifier l'article 4, alinéa 2, de la loi du 9 avril 1898 relatif au règlement des frais médicaux et pharmaceutiques en matière d'accidents du travail; 5°) la proposition de loi de M. des Rotours tendant à modifier en ce qui concerne les rentes et indemnités allouées aux victimes du travail ou à leurs ayant droit, les articles 1^{er}, 2 et 3 de la loi du 9 avril 1898 relative à la responsabilité des accidents; 6°) la pro-

position de loi de M. Mazerand tendant à modifier la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail en ce qui concerne les jeunes ouvriers et apprentis; 7^o) la proposition de loi de M. Simon Reynaud et plusieurs de ses collègues, portant modification à la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail; 8^o) la proposition de loi de M. Chaussy et plusieurs de ses collègues tendant à modifier la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail, par M. Gros, député (*Journal Officiel de la République Française*, Documents parlementaires publiés en annexes. Chambre, sess. ord. 2^{ème} séance du 7 juillet 1926, annexe, n. 3159).

Rapport fait au nom de la commission de la marine chargée d'examiner le projet de loi adopté par la Chambre des députés, portant code du travail maritime, par M. Rio, sénateur (*Journal Officiel de la République française*, Documents parlementaires publiés en annexes. Senat, sess. ord., séance du 13 juillet 1926, annexe n. 431).

Rapport fait au nom de la commission des finances chargée d'examiner le projet de loi, adopté par la Chambre des députés, portant modifications des articles 17, 18 et 23 de la loi du 15 juillet 1893 sur l'assistance médicale gratuite, relativement au jugement des réclamations pour ou contre les admissions à l'assistance médicale gratuite, et à l'assistance aux femmes en couches, par M. L. Pasquet, sénateur (*ibidem*, sess. ord., séance du 13 juillet 1926, annexe n. 435).

Avis présenté au nom de la commission de l'agriculture sur le projet de loi, adopté par la Chambre des Députés, modifiant les articles 64, 98 et 172, du livre II du code du travail et de la prévoyance sociale en vue d'assurer la protection du marché du travail national, par M. Cassez, sénateur (*ibidem*, sess. ord., séance du 29 juillet 1926, annexe n. 475).

Proposition de loi tendant à soumettre à l'impôt cédulaire et à l'impôt global sur le revenu les étrangers sejourant en France, présentée par M. Ed. Boyer, député (Renvoyée à la Commission des finances) (*ibidem*, Chambre, sess. ord. séance du 11 août 1926, annexe N. 3361).

Les assurances sociales: l'état actuel de la question. (A. Rey in *L'Information sociale*, Paris, n. 218, 25 novembre 1926).

Ministère des Affaires Etrangères: promulgation de la convention internationale pour la suppression de la traite des femmes et des enfants (*Journal Officiel de la République Française*, n. 283, 5 décembre 1926).

Promulgation de la convention et du protocole entre la France et la Belgique relatifs à l'application du repos hebdomadaire dans les établissements industriels (*ibidem*).

Loi portant code du travail maritime (*ibidem*, n. 291, 15 décembre 1926 e n. 297, 22 décembre 1926: « errata corrige »).

Loi portant code disciplinaire et pénal de la marine marchande (*ibidem*, n. 295, 19 décembre 1926).

Germania

L'application de la loi sur le travail à domicile en Allemagne (*Bulletin quotidien*, Paris, n. 293, 24 décembre 1926).

Giappone

La nouvelle loi japonaise sur l'assurance maladie invalidité (*Revue internationale du travail*, Ginevra n. 6, décembre 1926).

Paraguay

Ley n. 822. Sobre creación, fomento y conservación de la pequeña propiedad agropecuaria (*Boletín del Departamento de tierras y colonias*, Asunción n. 1, settembre-ottobre 1926)

Ley n. 832. Por la que se reorganiza la Oficina de tierras y colonias (*ibidem*).

Stati Uniti

La constitutionalité de la législation du travail aux Etats-Unis (W. Gorlam Rice in *Revue internationale du travail*, Ginevra, nn. 5 e 6 novembre-dicembre 1926).

La costituzione degli Stati Uniti d'America nelle sue fonti e nelle sue applicazioni (P. Chimienti in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 12, dicembre 1926).

U. R. S. S.

Proprietà e famiglia nella codificazione sovietista russa (Prof. A. V. Cottino in *Rivista di politica economica*, Roma, n. XI, 30 novembre 1926).

Le code du travail de la Russie soviétique (R. Dufour in *Les documents du travail*, Parigi, n. 116, dicembre 1926).

Statistica

Argentina

Inmigración. Movimiento migratorio habido durante el mese de septiembre de 1926 (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 42, ottobre 1926).

Movimiento migratorio en los años 1910 a 1925 y primer semestre de 1926 (*Boletín de servicios de la asociación del trabajo*, Buenos Aires, n. 165, 5 dicembre 1926).

Australia

Nuova Galles del Sud: State immigration: Empire Settlement (*The New South Wales Industrial Gazette*, Sydney, n. 3, 30 settembre 1926).

Cecoslovacchia

Statistique de l'émigration au 2^{ème} semestre 1926 (*Rapports de l'Office de statistique de la République Tchecoslovaque*, n. 49, 1926).

Francia

L'immigration contrôlée des travailleurs étrangers en France de 1920 à 1925 (*Bulletin du Ministère du travail et de l'hygiène*, Parigi n. 7-9, luglio-settembre 1926).

L'immigration contrôlée des travailleurs étrangers en France de 1920 à 1926 (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 280, 9 dicembre 1926).

Polonia

Mouvement migratoire. Emigration de la Pologne. Rapatriement en Pologne. Données provisoires. Année 1925 et 1926 (*Statistique du travail*, Varsavia n. 11, novembre 1926).

Svizzera

L'émigration et l'immigration au 3^{ème} trimestre 1926: 1^o) L'émigration et l'immigration des suisses soumis aux obligations militaires; 2^o) L'émigration dans les pays d'outre mer; 3^o) L'entrée des étrangers (*Informations de statistique sociale publiées par l'Office fédéral du travail*, Berna, n. 11, décembre 1926).
